



ACCADEMIA DI COUNSELING VIBRAZIONALE

Elaborato di:

Irene Malesci

Il linguaggio spirituale della materia

Settembre 2021

Relatrice: Sabrina Vaiani

Candidata: Irene Malesci



Ente di formazione per Counselor Olistici iscritto Siaf Italia
con codici SC 119/12 e SC 120/12

Indice

1. Introduzione al Linguaggio	pag. 1
2. I Frutti e l'Albero della Vita	pag. 26
3. I Fiori, le Foglie e la Matrice Floreale	pag. 40
4. Il Fusto, le Radici e la Spagyria Alchemica	pag. 65
5. Gli Animali, i Minerali e il Percorso dell'Alchimista	pag. 100
6. Conclusioni, la Rosa Mistica e la Via della Rosa	pag. 135

1. Introduzione al Linguaggio

Il linguaggio è uno strumento di rappresentazione simbolica utilizzato prevalentemente a fini comunicativi, è un flusso ideativo e informativo continuo con una triplice funzione: conoscitiva, simbolica e comunicativa. Comunicare significa selezionare parte rilevante dell'informazione che proviene dall'ambiente. Ogni giorno sentiamo parlare di “società dell'informazione”, ma pochi di noi sono in grado di definire senza esitazioni la parola “informazione”. Tale parola possiede un'innumerabile quantità di significati che spaziano in ambiti molto diversi tra loro.

Gregory Bateson definisce l'informazione come la *“percezione di una differenza”*. I nostri sensi possono essere considerati dei rilevatori di differenze e necessitiamo del movimento del corpo per avere una percezione completa del mondo che ci circonda.

Secondo la teoria dell'informazione di Claude Shannon (1948) il *bit (binary digit)* rappresenta l'unità di misura della quantità d'informazione, più precisamente un bit equivale alla scelta tra due valori (sì o no, aperto o chiuso, acceso o spento, zero o uno, ecc.) quando questi hanno la stessa probabilità di essere scelti, per eventi non necessariamente equiprobabili la quantità di informazione di un evento rappresenta la *“sorpresa”* nel constatare il verificarsi di tale evento.

Nel caso di due eventi equiprobabili, ognuno ha probabilità 0,5, e quindi la loro quantità di informazione è $-\log_2(0,5) = 1$ bit. Se un evento è *“impossibile”* la probabilità è zero, cioè la sua quantità di informazione è infinita. Se un evento è certo, la sua probabilità è uno e la sua quantità di informazione è $-\log_2(1) = 0$ bit. Il contenuto informativo (o entropia) di un generatore di eventi (o sorgente) è la media statistica dei contenuti informativi di ogni possibile valore. Questa definizione permette di separare il concetto di informazione dai suoi attributi morali: non esistono informazioni giuste o sbagliate, distorte o corrette se non mettendo in relazione l'informazione pura con l'ambiente culturale esterno. È infatti grazie a tale ambiente che l'informazione diventa qualcosa a cui noi associamo un significato.

L'informazione, la percezione di una differenza, non esiste se non attraverso il punto di vista di chi la percepisce.

Sebbene la capacità percettiva vari da individuo a individuo, i comunicanti dispongono di un ambiente cognitivo condiviso, ogni interlocutore contribuisce rispettando implicitamente delle regole tacite, allo scambio comunicativo. Il mutuo sapere costituito da informazioni condivise è alla base di qualsiasi comunicazione e permette di comprendere l'intenzione comunicativa degli interlocutori. Carl Gustav Jung scriveva che: “*Per l'esperienza psicologica questi sono i contenuti archetipici dell'inconscio collettivo*”.(Jung C.G., *Simboli della trasformazione*, Bollati Boringhieri Ed., 1912).

In ambito sociologico la comunicazione è definita come un processo di costruzione collettiva e condivisa del significato, processo dotato di livelli diversi di formalizzazione, consapevolezza e intenzionalità.

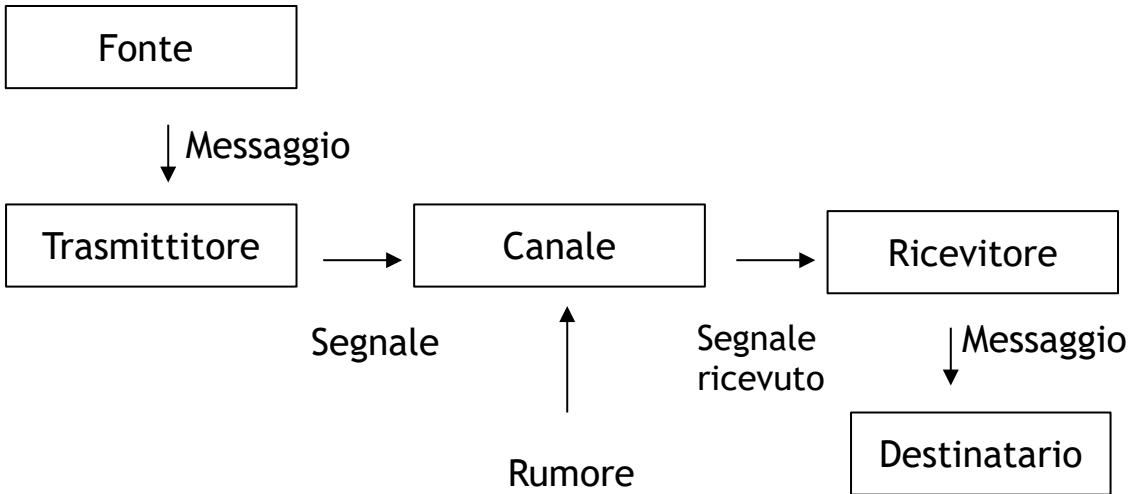
La comunicazione si differenzia dall'informazione perché quest'ultima non implica intenzionalità mentre la comunicazione implica la volontà di voler trasmettere un messaggio.

Lo psicologo Luigi Anolli ha proposto una precisa definizione della parola “comunicazione”: uno scambio interattivo osservabile tra partecipanti, dotato di intenzionalità e consapevolezza reciproca. Secondo Anolli la presenza dell'intenzionalità distingue lo scambio comunicativo da un semplice scambio informativo.

La parola “comunicazione” deriva dal latino *communis* “mettere qualcosa in comune con altri” o da *cum* (insieme, con) e *munus* (compito) “compiere l’incarico insieme ad altri, con gli altri” o dal “*La teoria matematica della comunicazione*” (Shannon C.E, Weaver W., *Mathematical Theory of Communication*, University of Illinois Press, 1949) “passaggio da uno spazio A ad uno spazio B”.

Nel 1949 Shannon e Weaver formulano infatti, il modello matematico della comunicazione, tale teoria inserisce anche una fonte di rumore che altera il messaggio o può modificarlo e scomponere il processo comunicativo nei suoi elementi fondamentali e prevede la presenza di una FONTE che invia il messaggio, un TRASMETTITORE che lo codifica, di un RICEVITORE che codifica all'inverso il messaggio e invia il segnale al DESTINATARIO, di un CANALE attraverso cui viaggia il messaggio. (Schema 1)

Modello matematico di Shannon e Weaver



Roman Jakobson nel 1966 introdusse nuove variabili in questo modello come i fattori creativi e circostanziali; la comunicazione non è un movimento riducibile ad uno spostamento di dati nella comunicazione linguistica ma presuppone una costruzione di significati continua che si ritrova all'interno del modello proposto da Jakobson che prevede la presenza di questi elementi: il mittente, il contesto in cui avviene lo scambio comunicativo, il canale attraverso cui lo si fa passare, il destinatario, il codice con cui si trasmette e il messaggio stesso.

Egli associa a ciascuno degli elementi della comunicazione una funzione linguistica: emotiva (connessa con il mittente), referenziale (connessa con il contesto), poetica (connessa con il messaggio), fática (connessa con il canale o contatto), metalinguistica (connessa con il codice), conativa (connessa con il destinatario).

La funzione emotiva si concentra sul mittente nel senso che è connessa alla manifestazione del suo vissuto e alla sua particolare percezione della realtà; quella referenziale si incentra sul contesto, ossia sulla realtà in cui si sviluppa ed a cui fa riferimento l'atto comunicativo, essa è collegata all'esigenza primaria di descrivere e "commentare" il mondo; la funzione poetica si concentra sul messaggio, nel senso che fa attenzione alla sua elaborazione per fini estetici; la funzione fática è incentrata sul contatto, ossia sul canale fisico e/o psicologico che permette la trasmissione di un messaggio; la funzione metalinguistica si concentra sul codice nel senso che lo analizza, lo definisce, lo chiarisce; la funzione conativa infine si concentra sul destinatario nel senso che lo assume come oggetto di un'azione. (*Jakobson R., Saggi di linguistica generale,*

Feltrinelli Ed., 1966)

Umberto Eco inserisce ulteriori modifiche a questo modello tenendo conto delle dinamiche che si instaurano tra mittente e ricevente, la comunicazione viene vista come un processo di co-costruzione e non può prescindere dal contesto in cui si trova e dalle dinamiche che si instaurano tra il mittente e il ricevente. Eco introduce il concetto di “decodifica aberrante” da parte del destinatario nel caso in cui ci siano incomprensioni, fraintendimenti o interferenze circostanziali; nel caso di un rifiuto del messaggio da parte del ricevente, si può avere un totale stravolgimento del senso del messaggio, pur avendolo compreso (*Eco U., Trattato di semiotica generale, La nave di Teseo Ed., 1975*).

Con il termine comunicazione quindi ci riferiamo ad un processo di trasmissione, interpretazione e comprensione di informazioni di varia natura, messo in atto volontariamente con fini precisi.

La comunicazione secondo T.M. Newcomb è uno scambio bidirezionale che garantisce l'equilibrio e la simmetria del sistema. La comunicazione di massa, secondo H.B. Wesley e M.S. McLean, ha la caratteristica di scombinare questo equilibrio perché “i media” si inseriscono appunto come mediatori tra A e B, espandendo l'orizzonte percettivo di B ma al contempo condizionandone le modalità percettive e l'orientamento.

Frank E.X. Dance ci propone però un modello elicoidale della comunicazione di massa in cui il processo comunicativo procede dinamicamente a spirale portando con sé i condizionamenti di quanto è già stato nelle fasi antecedenti ma sfruttando le informazioni della memoria precedente per superare la linearità e la circolarità dell'informazione.

Per poter evolvere nella “società dei media” è quindi necessario fare tesoro delle memorie ancestrali e di tutti i messaggi lasciati sulla via da chi c'è stato prima di noi e ha messo in atto un processo comunicativo utilizzando come soggetto della comunicazione un essere umano, un gruppo, una pianta, un animale, un minerale, qualunque cosa capace di entrare in relazione e condividere un codice.

Secondo Paul Watzlawick, psicologo della comunicazione, “*non è possibile non comunicare*” poiché ogni cosa esprime un suo significato, anche la comunicazione non efficiente è comunicazione e rifiutare di comunicare è

comunicare che non si vuole comunicare.

Un codice, per poter essere impiegato a fini comunicativi deve essere condiviso e deve avere carattere di stabilità.

Il segno è l'unità che compone il codice, che permette di associare entità presenti ad entità non percepibili, ovvero abbina ad ogni significante un significato. Il processo di comunicazione utilizza i segni per trasmettere un messaggio. Qualunque cosa può essere un segno perché qualunque cosa può avere un significato.

Per Roman Jakobson “*Il segno è qualcosa che sta per qualcos'altro*”, per Ferdinand de Saussure il segno è un'entità bifacciale, come una moneta, dotata di un significato e di un significante indivisibili. Il segno concepito a livello di *langue* (rappresentazione astratta, arbitraria e sociale di una lingua) è qualcosa che esiste esclusivamente a livello mentale (sia la parola che l'immagine di quella parola), quando la *langue* diventa concreta si parla di linguaggio.

Saussure distingue nettamente tra “lingua” e “parola”: la prima rappresenta il momento sociale del linguaggio ed è costituita dal codice di strutture e regole che ciascun individuo assimila dalla comunità di cui fa parte, senza poterle inventare o modificare. La parola è invece il momento individuale, cangiante e creativo del linguaggio, ossia la maniera in cui il soggetto che parla utilizza il codice della lingua per esprimere il proprio pensiero personale.

La struttura superficiale della comunicazione (cioè le parole che usiamo) derivano da complesse dinamiche esperienziali ed emotive, che si svolgono a livello inconscio, nella struttura profonda.

Ad esempio espressioni come “ho fame”, “ho freddo”, “ho sonno”, comunemente usate, ci comunicano una mancanza a livello inconscio (mancanza di nutrimento, mancanza di calore, mancanza di riposo), usare la frase “io sono una parrucchiera” invece di “io faccio la parrucchiera” ci comunica un'identificazione della persona con ciò che fa nella vita di lavoro; le espressioni “è freddo”, “è caldo”, utilizzano il verbo essere per descrivere ad esempio il tempo meteorologico e indicano che la persona considera la propria percezione in modo assoluto, infatti non è detto che una persona che vive al Polo Nord abbia la stessa percezione del freddo e del caldo di una che vive all'Equatore!

La nostra percezione della “realtà” è basata sui cinque sensi ma questi sensi non

sono in grado di recepire tutta una serie di informazioni che sono presenti in quella che chiamiamo realtà. E' stato stimato che questa realtà è composta da 2,3 milioni di *bits* di informazioni ma la mente riesce a porre attenzione solo a 126 *bits* di informazioni, paragonabili alla memoria occupata nel telefono cellulare da una foto ad alta risoluzione. Questo ci fa comprendere come il nostro concetto di realtà non rappresenti nemmeno l'1% di quello che è la realtà oggettiva. Inoltre questa realtà è cancellata, generalizzata e distorta da una serie di filtri percettivi che includono gli schemi comportamentali, i valori, le convinzioni, i ricordi, le decisioni, il contenuto dei propri pensieri, le attitudini. Attraverso gli studi più recenti sulla comunicazione e dei principi base della PNL (Programmazione Neuro Linguistica), si è accertato che la nostra ricezione avviene attraverso "filtri sensoriali" che sono infiniti.

Un passaggio tratto da "Frammenti di un insegnamento sconosciuto" di P.D. Ouspensky ci illustra il pensiero di G.I. Gurdjieff riguardo a questo argomento:

«Una delle ragioni della divergenza nella nostra vita fra la linea del sapere e la linea dell'essere, in altri termini, la mancanza di comprensione che è in parte causa e in parte effetto di questa divergenza, si trova nel linguaggio parlato dalla gente. Questo linguaggio è pieno di concetti falsi, di classificazioni false, di associazioni false. Soprattutto le caratteristiche essenziali del pensare ordinario, la sua vacuità e la sua imprecisione fanno sì che ogni parola può avere migliaia di significati differenti, secondo il bagaglio di cui dispone colui che parla, e l'insieme di associazioni in gioco al momento stesso. Le persone non si accorgono quanto il loro linguaggio sia soggettivo e quanto le che dicono siano diverse, benché impieghino tutte le stesse parole. Non vedono che ognuno parla una lingua sua propria, non comprendendo affatto o solo in modo vago quella degli altri, e non avendo la minima idea del fatto che gli altri parlano sempre in una lingua a loro sconosciuta. Le persone sono assolutamente convinte di avere una lingua comune e di comprendersi reciprocamente, ma, in realtà, questa convinzione non ha il minimo fondamento. Le parole delle quali fanno uso sono adattate ai bisogni della vita pratica; possono in tal modo scambiarsi delle informazioni di carattere pratico, ma non appena passano in un campo un po' più complesso, si smarriscono e cessano di comprendersi, benché non se ne rendano conto. Le persone credono spesso, o addirittura sempre, di comprendersi o comunque immaginano che potrebbero comprendersi se soltanto volessero darsene la pena; immaginano anche di comprendere gli autori dei libri che leggono e di non essere le sole capaci di questo. È ancora una delle illusioni che si fanno e in mezzo alle quali vivono, in effetti nessuno capisce gli altri. Due uomini possono, con una profonda convinzione, dire la stessa cosa, ma con parole diverse, e discutere all'infinito senza sospettare che il loro pensiero è esattamente lo stesso. Oppure inversamente, due uomini possono usare le stesse parole e immaginare allora di essere d'accordo e di comprendersi, mentre in realtà dicono cose assolutamente diverse e non si

comprendono affatto. Prendiamo le parole più semplici, quelle che ritornano costantemente sulle nostre labbra e cerchiamo di analizzare il senso che viene loro dato: noi vedremo che ad ogni istante un uomo mette in ogni parola un senso speciale che un altro uomo non vi mette mai e che non sospetta neppure. Prendiamo la parola "uomo", per esempio, e immaginiamo una conversazione in cui questa parola ricorra sovente. Senza esagerare, ci saranno per la parola "uomo" tanti significati quante sono le persone presenti, e questi significati non avranno tra loro nulla di comune. Pronunciando la parola "uomo", ognuno se la prospetterà involontariamente dal punto di vista dal quale egli guarda l'uomo in generale, o dal quale egli lo guarda attualmente per tale o talaltra ragione. Così una persona può essere preoccupata dalla questione sessuale. Allora la parola "uomo" perderà per essa il suo senso generale e ascoltandola si domanderà subito: Chi? Uomo o donna? Un altro può essere devoto, e la sua prima domanda sarà: cristiano o non cristiano? Il terzo può essere medico, e il concetto "uomo" si ridurrà per lui a sano o malato... e, beninteso, dal punto di vista della sua specialità! Uno spiritista penserà all'uomo dal punto di vista dal suo "corpo astrale" e della vita dell'aldilà', ecc., e dirà, se lo si interroga, che vi sono due qualità di uomini, i medium e i non medium. Per un naturalista, il centro di gravità dei suoi pensieri sarà l'idea dell'uomo dal punto di vista del tipo zoologico, egli avrà dunque particolarmente in vista la struttura del cranio, la distanza interoculare, l'angolo facciale... Un uomo di legge vedrà nel "uomo" un'unità statistica, o un soggetto per l'applicazione della legge, un criminale in potenza o un possibile cliente. Un moralista quando pronuncerà la parola 'uomo' non mancherà di introdurvi l'idea del bene e del male. E così di seguito senza fine.

La gente non nota tutte queste contraddizioni, non vede che parla sempre di cose differenti, che non si comprende mai. È evidente che per degli studi ben condotti, per uno scambio esatto di pensieri, un linguaggio esatto è necessario, un linguaggio che renda possibile esprimere effettivamente ciò che si vuol dire, che permetta di includere ogni volta una indicazione del punto di vista dal quale si considera un concetto dato, affinché il centro di gravità del concetto sia ben determinato. Questa idea è perfettamente chiara e ogni ramo della scienza si sforza di elaborare e di stabilire un linguaggio esatto. Ma non esiste una lingua universale. La gente continua a confondere le lingue delle differenti scienze, e non può mai stabilire i loro giusti rapporti.

Anche in ciascun ramo della scienza preso isolatamente, nuove terminologie, nuove nomenclature appaiono continuamente. E più vanno avanti le cose, peggio diventano. L'incomprensione reciproca, lungi dal diminuire, non fa che crescere, e vi sono tutte le ragioni per pensare che ciò non farà che amplificarsi sempre nello stesso senso. Le persone si comprenderanno sempre meno.

Per una comprensione esatta, un linguaggio esatto è necessario. [...] la sua struttura si basa su un principio nuovo: il principio di relatività. In altri termini esso introduce la relatività in tutti i concetti e rende così possibile una determinazione precisa dell'angolo del pensiero.

Giacché il linguaggio ordinario difetta maggiormente proprio nei termini esprimenti la relatività.

Quando un uomo ha assimilato questo linguaggio nuovo, allora col suo aiuto possono essergli trasmesse tutte le conoscenze e informazioni che non possono essere trasmesse attraverso il linguaggio ordinario, anche con un grande apporto di termini filosofici e scientifici.

La proprietà fondamentale di questo nuovo linguaggio consiste nel fatto che tutte le idee si concentrano attorno a una sola idea; vale a dire esse sono tutte prospettate nella loro relazione reciproca, dal punto di vista di una idea unica. Questa idea è l'idea dell'evoluzione. Naturalmente, non nel senso di una evoluzione meccanica, poiché questa non esiste, ma nel senso di una evoluzione cosciente e volontaria. Questa è la sola possibile.

[...] Il linguaggio che permette la comprensione, si basa sulla conoscenza del rapporto dell'oggetto che si esamina con la sua evoluzione possibile, sulla conoscenza del suo posto nella scala evolutiva.

[...] Secondo questa concezione, tutte le manifestazioni interiori od esteriori dell'uomo, tutto ciò che gli è proprio, tutte le sue creazioni, sono ugualmente divise in sette categorie.

Possiamo dunque dire che vi è un sapere n. 1 basato sull'imitazione, gli istinti o imparato a memoria, meccanicamente, per ripetizione. L'uomo n. 1, se è un uomo n. 1 nel pieno senso di questo termine, acquisisce tutto il suo sapere come una scimmia o un pappagallo.

Il sapere dell'uomo n. 2 è semplicemente il sapere di ciò che gli piace. L'uomo n. 2 non vuole sapere nulla di ciò che non gli piace. Sempre e in tutto egli vuole qualcosa che gli piaccia. Oppure, se è un uomo malato, è attratto da tutto ciò che gli dispiace, è affascinato dalle proprie ripugnanze, da tutto ciò che provoca in lui l'orrore, lo spavento e la nausea.

Il sapere dell'uomo n. 3 è un sapere fondato su un pensare soggettivamente logico, su parole, su una comprensione letterale. È il sapere dei topi di biblioteca, degli scolastici. Per esempio, sono uomini n. 3 quelli che hanno contato quante volte ritorna ogni lettera dell'alfabeto arabo nel Corano, e hanno basato su ciò tutto un sistema di interpretazione. Il sapere dell'uomo n. 4 è di una specie completamente differente. È un sapere che viene dall'uomo n. 5 il quale l'ha ricevuto dall'uomo n. 6, il quale l'ha attinto alla sorgente dell'uomo n. 7. Tuttavia è chiaro che l'uomo n. 4 assimila di questa conoscenza solo ciò che è in rapporto con le sue possibilità. Ma a confronto del sapere degli uomini n. 1, 2 e 3, il sapere dell'uomo n. 4 ha incominciato a liberarsi dagli elementi soggettivi. L'uomo n. 4 è in cammino verso il sapere oggettivo.

Il sapere dell'uomo n. 5 è un sapere totale e indivisibile. L'uomo n. 5 possiede un io indivisibile e tutta la sua conoscenza appartiene a questo 'io'. Non può esserci un 'io' che sappia qualche cosa senza che un altro 'io' ne sia informato. Ciò che egli sa, lo sa con la totalità del suo essere.

Il suo sapere è più vicino al sapere oggettivo di quanto può esserlo quello dell'uomo n. 4.

Il sapere dell'uomo n. 6 rappresenta l'integralità del sapere accessibile all'uomo; ma può ancora essere perduto. Il sapere dell'uomo n. 7 è del tutto suo e non può più essere tolto; questo è il sapere oggettivo e interamente pratico di Tutto. Per quanto riguarda l'essere, succede esattamente la stessa cosa. Vi è l'essere dell'uomo n. 1, vale a dire di colui che vive con i suoi istinti e le sue sensazioni; vi è l'essere dell'uomo n. 2 che vive dei suoi sentimenti e delle sue emozioni; l'essere dell'uomo n. 3, l'uomo della ragione, il teorico, e così di seguito. Si comprende in tal modo perché il sapere non può mai essere molto lontano dall'essere. Gli

uomini n. 1, 2, 3 non possono in ragione del loro essere possedere il sapere degli uomini 4, 5 e oltre. Qualsiasi cosa gli sia data, la interpretano a modo loro e non potrebbero fare altrimenti che ricondurla al livello inferiore, che è il loro.

[...] ma queste distinzioni sfuggono in genere al linguaggio ordinario, proprio per questo è così difficile per gli uomini comprendersi.

Analizzando i sensi differenti e soggettivi della parola 'uomo' abbiamo visto quanto essi siano diversi e contraddittori, e soprattutto quanto velati e nascosti, persino per chi parla, siano i sensi e le sfumature creati dalle "associazioni abituali" che possono essere messi in una parola.

[...] E adesso, passando a conclusioni filosofiche, noi possiamo dire che "tutti i mondi" devono formare, in qualche modo sconosciuto a noi e incomprensibile, una "Totalità" o una 'Unità' (come una mela è un'unità). Questa Totalità o questa Unità, questo Tutto, che può essere chiamato "l'Assoluto" o "l'Indipendente", perché, includendo tutto in se stesso, non dipende da nulla, è "mondo" per "tutti i mondi". Logicamente è possibile concepire uno stato di cose in cui il Tutto formi una sola Unità. Una tale Unità sarà certamente l'Assoluto, ossia l'Indipendente, poiché essendo Tutto non può non essere indivisibile e infinito. L'Assoluto, vale a dire quello stato di cose in cui l'Insieme costituisce un Tutto, è lo stato primordiale, fuori dal quale, per divisione e differenziazione, sorse la diversità dei fenomeni che noi osserviamo.

[...] dobbiamo esaminare la legge fondamentale che crea tutti i fenomeni nella loro diversità o l'unità di tutti gli universi. E' la legge del Tre, la legge dei Tre principi o delle Tre Forze. Secondo questa legge, ogni fenomeno su qualsiasi scala e in qualsiasi momento esso abbia luogo, dal piano molecolare a piano cosmico è il risultato della combinazione o dell'incontro di tre forze differenti e opposte. Il pensiero contemporaneo riconosce l'esistenza di due forze e la necessità di queste per la produzione di un fenomeno: forza e resistenza, cellule maschili e femminili, e così di seguito; e neppure constata sempre e ovunque l'esistenza di queste due forze. Per quanto riguarda la terza forza, il pensiero moderno non se n'è mai preoccupato, o se gli è capitato per caso di sollevare questa questione nessuno se ne è accorto. Secondo la vera, esatta conoscenza, una forza o due forze non possono mai produrre un fenomeno. La presenza di una terza forza è necessaria, perché è unicamente col suo aiuto che le prime due possono produrre un fenomeno, su qualsiasi piano. La dottrina delle tre forze sta alla radice di tutti i sistemi antichi. La prima forza può essere chiamata attiva o positiva; la seconda passiva o negativa; la terza neutralizzante. Ma questi sono soltanto dei nomi. In realtà queste tre forze sono tutte egualmente attive; esse appaiono come attive, passive o neutralizzanti solamente nel loro punto d'incontro, cioè soltanto nel momento in cui entrano in relazione le une con le altre.»

(Ouspensky P.D, Frammenti di un insegnamento sconosciuto, Astrolabio Ed., 1976, pag.80-89).

In questo brano si evidenziano le due leggi cosmiche universali: la Legge del Tre (Triade) e la Legge del Sette (Ottava).

La prima legge ci dice che ogni fenomeno risulta dall'incontro di tre differenti forze che sono osservabili sia all'esterno che all'interno di noi: santa-affermazione, santa-negazione, santa-riconciliazione o rispettivamente forza attiva e positiva, forza passiva e negativa, forza neutralizzante.

Lo sviluppo della frequenza delle vibrazioni della forza passa attraverso sette gradi o fasi (legge del Sette) disposti lungo una scala armonica di note in cui si hanno due zone di stallo in corrispondenza dei punti dove mancano i semitonni nell'ottava della scala musicale (tra Mi e Fa e tra Si e Do).

Se “*Tutto ciò che è in alto è come ciò che è in basso*”, anche questa legge si applica sia all'esterno che all'interno di noi: sul piano cosmico l'ottava discendente del cosiddetto “Raggio di Creazione”, che dall'Assoluto porta allo sviluppo progressivo dei mondi, colma il primo intervallo do-si con il soffio divino ed il secondo, fa-mi, con la funzione della vita organica sulla Terra; analogamente sul piano della realizzazione umana, l'ottava ascendente che conduce l'uomo dal sonno meccanico all'essere reale, colma i due intervalli con lo sforzo consapevole e la sofferenza volontaria proposti dal Sacro Lavoro di Gurdjieff.

L'uomo può avere tre zone di esperienza, secondo John G. Bennet, la zona della realtà che comprende tutto ciò che è in comunicazione con il corpo attraverso la percezione sensoriale e l'interazione automatica, la zona del valore che comprende tutti gli influssi indefinibili, i nostri giudizi e le nostre motivazioni morali, estetiche, il mondo ideale dell'idealista considerato mondo reale, la zona della realizzazione che deriva dall'attività creativa dove la realtà sta creandosi e gli uomini riescono a creare la realtà.

Per afferrare questa “realità”, ragione, immaginazione e pensiero devono essere portati a dar frutti. Quelli che posseggono l'intelligenza richiesta sono capaci di prendere questa realtà come uno specchio e cercare i segni che la svelino, i segnali costituiscono la faccia percepibile del segno. I segni possono essere naturali e artificiali, i segni artificiali non esistono in natura e sono volontariamente creati, come le lingue parlate. I linguaggi non sono costituiti da semplici elenchi e nomenclature di oggetti ma ad ogni significante corrisponde un preciso significato, attraverso un abbinamento stabilito da un codice (equivalenza).

Alcuni segni prevedono la scoperta di un significato attraverso un ragionamento inferenziale cioè traendo una conclusione (inferenza); si distingue tra inferenza deduttiva (partendo dalla regola generale si analizza un caso e si arriva alla deduzione), induttiva (ripetendo più volte l'esperimento si arriva alla deduzione, metodo scientifico), abduttiva (traendo la conclusione in base alla probabilità).

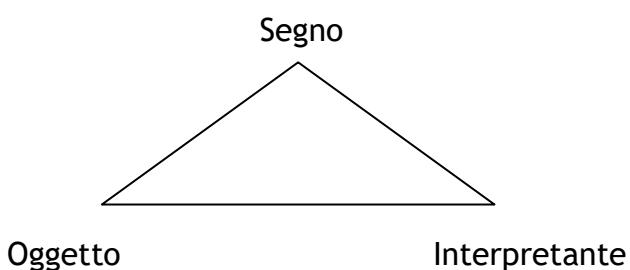
Secondo C.S. Peirce l'abduzione è l'unica forma di ragionamento che permette di accrescere il nostro sapere, di ipotizzare nuove idee, di indovinare, di prevedere. Le inferenze permettono un accrescimento della conoscenza, in ordine e misura differente, ma solo l'abduzione è totalmente dedicata a questo accrescimento. (*Peirce C.S., Opere, Bompiani Ed., 2003*)

Ogni essere vivente dipende dalle influenze planetarie e terrestri, non si danno segnali senza "porte percettive" che permettano di individuarli e il rapporto tra segnali e contenuti (tra significanti e significati) è arbitrario.

"Affinchè un segno esista, è necessario che qualcuno lo riconosca come tale, ovvero ne dia un'interpretazione". Cit. Charles Morris

Peirce mette in relazione l'abduzione con la "serendipità" che prevede la scoperta di qualcosa senza averla prima cercata.

Nel saggio *"La logica delle relazioni"* Peirce spiega che il segno, in generale, è il terzo membro di una triade: prima c'è una cosa in quanto tale, poi c'è una cosa in quanto reagisce con un'altra cosa, infine c'è una cosa in quanto rappresenta un'altra cosa a una terza. Si stabilisce così un triangolo di significazione in cui si individuano tre termini: *Primità* o segno (inteso come una parola, una frase, un suono, un qualsiasi fenomeno che incontriamo), *Secondità* o l'oggetto, ovvero ciò a cui il segno si riferisce (non ha importanza se astratto o concreto) passando attraverso la *Terzità*, cioè l'interpretante o significato che attribuiamo al segno. Affinché un elemento funga effettivamente da segno deve essere percepito come tale ed entrare in relazione con un oggetto producendo nella mente del soggetto interpretante una rappresentazione mentale che stabilisce la relazione tra quel segno e quell'oggetto. (Schema 2)



Segno e simbolo spesso sono usati indifferentemente e hanno invece due significati diversi. Il simbolo è il cuore della vita immaginativa, ci rivela i segreti dell'inconscio e della coscienza collettiva, è un mezzo per dire ciò che non può esser detto altrimenti. Il simbolo traduce in un'espressione sensibile le influenze spirituali, è il collegamento tra l'Universale e l'Individuale, è un microcosmo rivelatore simultaneo di più sensi che conserva tuttavia in modo costante il rapporto tra simbolizzante e simbolizzato, pur nella diversità delle forme e delle interpretazioni.

Si possono individuare otto funzioni del simbolo: esplorativa, che permette di cogliere la relazione tra un termine noto e uno ignoto; sostitutiva perché sostituisce dei contenuti; mediatrice in quanto favorisce i passaggi tra diversi livelli di coscienza; unificatrice in quanto riunisce più livelli di esperienza; sociale perché mette in comunicazione il singolo con l'ambiente; di risonanza per la sua potenza evocativa; di trascendenza perché permette il superamento delle contraddizioni; di trasformazione dell'energia dell'inconscio affinché possa essere assimilata e integrata nell'io cosciente.

In antichità gli uomini cercavano di esprimersi in un linguaggio che fosse universale e al tempo stesso sintetico. Le loro ricerche li hanno portati a scoprire delle immagini, dei simboli che, riducendoli all'essenziale, esprimono realtà più ricche e più complete. Il linguaggio dei simboli, facendo apparire i legami e le corrispondenze tra le cose, rivela la profonda unità del Tutto, ogni cosa è al proprio posto e funziona in unione con le altre, tutto è perfettamente unito e collegato. Il pensiero, come la natura, è retto da due processi inversi: la condensazione e la diluizione, il “*solve et coagula*” degli Alchimisti. Ogni pensiero si può condensare fino a ridurlo ad una frase, a un simbolo, a un seme e inversamente si può sviluppare tale frase, tale simbolo, tale seme, fino ad ottenere un albero da cui ricavare i frutti.

Per vedere le cose in tutto il loro splendore, nell'estensione e nella delicatezza della loro materia basta diluirle all'infinito, fino a non vederle più, fino a farle scomparire nell'eternità (*solve*) e per vederle di nuovo e farle riapparire basta condensarle (*coagula*). Quindi, come il mondo divino del pensiero può cristallizzarsi nei simboli, così diluendo quei simboli, vale a dire vivificandoli

nella propria anima, si possono scoprire e ricavare le ricchezze che essi contengono.

Il mondo dei simboli è il mondo della vita, la vita lavora con i simboli e si manifesta tramite loro. Ogni oggetto è un simbolo che contiene vita e per riuscire a capire la vita occorre lavorare con i simboli e, inversamente, per scoprire i simboli e comprendere tutto ciò che essi contengono bisogna vivere la vita. Comprendendo le corrispondenze lontane, sottili, impercettibili, eteriche che esistono tra ogni cosa e ogni creatura dell'universo, l'uomo conoscerà la vera vita, cominciando a viverla.

Il microcosmo uomo può rimanere in contatto e costantemente collegato col macrocosmo attraverso la natura nella quale può integrarsi per vivere ed evolvere. Sono proprio le interrelazioni che alimentano la vita, la vita è uno scambio ininterrotto tra l'uomo e la natura. Se questi scambi incontrano degli ostacoli può insorgere la malattia, seguita dalla morte. Lo scambio è la chiave della vita; salute o malattia, bellezza o bruttezza, ricchezza o povertà, intelligenza o stupidità dipendono tutte dal mondo in cui l'uomo si pone di fronte agli scambi. Tutto è nutrimento, è respirazione, è scambio senza fine. Quando mangiamo realizziamo degli scambi nel mondo fisico, quando proviamo dei sentimenti realizziamo degli scambi nel mondo emozionale, quando pensiamo realizziamo degli scambi nel mondo mentale. Per essere felici e nella pienezza, gli esseri umani devono imparare a compiere correttamente gli scambi e soprattutto aprire il loro cuore alla natura, percependo il legame che intrattengono con essa e sentendosene parte. Colui che apre il proprio cuore alla corrente che attraversa l'universo intero, realizza lo scambio perfetto, e un nuovo intelletto si risveglierà in lui. La natura è il grande libro da imparare a leggere, è il grande serbatoio cosmico con il quale possiamo entrare in contatto tramite l'amore. A mano a mano che l'amore cresce in noi, la natura parlerà, gli esseri e le cose si sveleranno, si apriranno come dei fiori. Nel grande libro della natura si possono scoprire gli aspetti fisici, chimici e astronomici e di tutte le altre scienze ed è possibile rendersi conto di tutti i collegamenti esistenti tra loro; in questo modo si dà vita alle scienze e le formule matematiche, le forme geometriche parleranno un linguaggio nuovo e si scoprirà che è lo stesso che regge i nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre azioni.

Inizialmente dobbiamo imparare le prime quattro operazioni, ciò che addiziona in noi è il cuore, ciò che sottrae è l'intelletto. Addizionando troppo tutto si mischia, il cuore si agita e non riusciamo a sottrarre oppure scartiamo qualcosa solo perché qualcuno ci dice che con idee del genere moriremo di fame; ciò che moltiplica in noi è l'anima e ciò che divide è lo spirito, a volte moltiplichiamo ciò che è cattivo dimenticando di far crescere ciò che è buono. Coltivando ciò che buono affinché si moltipichi avremo un buon raccolto da poter dividere e condividere con il mondo e distribuirne i frutti.

Il linguaggio simbolico è il linguaggio della Natura, i simboli sono dei semi che si possono piantare ovunque e le figure geometriche sono l'ossatura di questo mondo. Tutto ciò che vediamo intorno a noi, tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere, tutto ciò che facciamo ha un senso profondo, perfino i gesti quotidiani contengono grandi segreti, basta saperli decifrare.

Galileo Galilei ne “Il saggiatore” scrive: «*La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto davanti agli occhi (io dico l'universo) ma non si può intendere se prima non si impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri, ne' quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro laberinto*». (Galilei G., *Il Saggiatore*, Barbera Ed, 1864, pag. 33)

Attraverso la sua struttura l'uomo riflette l'intero universo, bisogna imparare a vedere i simboli nel loro aspetto “scheletrico” e a tal fine si deve andare molto più lontano e molto più in alto, là dove essi sono completamente spogliati e ridotti a pure astrazioni, nel mondo delle figure geometriche e dei numeri. Le immagini che vediamo intorno a noi sono delle forme rivestite, sono sogni che appartengono al piano astrale, hanno un po' di carne, di pelle, di muscoli, di grasso.

Siccome “Tutto ciò che è in alto è come ciò che è in basso” come afferma Ermete Trismegisto, i cristalli, le pietre, i minerali riflettono il mondo più elevato, il mondo sublime, sono l'espressione di una geometria pura e sono considerati i simboli del piano causale. Nel piano causale il pensiero e il

sentimento si confondono, è possibile sentire e capire contemporaneamente, senza l'intervento del pensiero (linguaggio del silenzio o della luce).

Le figure geometriche sono l'espressione concreta dei numeri, i numeri appartengono al mondo dei principi e scendendo sul piano fisico diventano figure geometriche. L'1 è il punto o la linea, il 2 l'angolo, il 3 il triangolo, il 4 il quadrato, il 5 il pentagono e così via.

Matematica deriva dal greco *máthēma*, che significa “scienza”, “conoscenza”, “apprendimento”, da cui *mathematikós*, “incline ad apprendere”. La Matematica è considerata la scienza più pura; la sua particolarità è che non solo è connessa a tutto ciò che esiste (dalle relazioni tra corpi celesti ai processi di riproduzione animale, dal prezzo delle quotazioni in borsa alla struttura del linguaggio), ma anche a tutto ciò che possiamo immaginare che esista in ogni possibile realtà. Vi sono, infatti, dei concetti facilmente esprimibili matematicamente che non hanno una corrispondenza nella realtà ordinaria (dalle dimensioni superiori, alla reversibilità del tempo, ai numeri immaginari).

Nella visione esoterico-filosofica della Matematica la progressione dei numeri è l'espressione di un processo spirituale creativo di emanazione che va dallo Spirito alla Materia; ogni numero, infatti, è emanazione del precedente e tutti i numeri derivano dall'Uno (con una radice occulta nello Zero). Il processo inverso è detto di redenzione e va dall'esistenza materiale al ritorno all'Unità.

Da questa prospettiva i Numeri rappresentano i Principi Primi, gli Archetipi dell'Universo, in essi è contenuta l'Essenza di tutte le cose e grazie alle loro proprietà e alle loro relazioni il Mondo Divino Noumenico viene riflesso sul Mondo Naturale Fenomenico.

Il linguaggio dei Numeri, esprimibile anche sotto forma di Musica o di Geometria Sacra, è un linguaggio universale.

Pitagora identificò nella matematica la disciplina in grado di dare un ordine all'apparente caos della realtà, “*Tutto è numero*” è una sua celebre frase.

Secondo la filosofia matematica dei pitagorici i numeri dispari (impari) sono perfetti, mentre i pari sono imperfetti, poiché nei primi c'è la vicinanza con l'Unità ed un senso di limitazione e compiutezza (ordine), mentre nei secondi c'è un'apertura nella progressione che porta ad un'assenza di limite (caos). Il numero Uno non è né pari, né dispari, ma parimpari. Nel mondo duale si evidenziano

dieci coppie di opposti (opposti pitagorici): bene e male, limite ed illimite, dispari e pari, rettangolo e quadrangolo, retta e curva, luce e tenebre, maschio e femmina, uno e molteplice, movimento e stasi, destra e sinistra.

Ad ogni numero naturale corrisponde un Principio Universale della Creazione, che l'inconscio umano è in grado di percepire e riconoscere in chiave analogica. L'Uno rappresenta l'origine manifesta di tutto ciò che è, mentre lo Zero ne è l'origine non manifesta. E' il punto di inizio che racchiude in sé tutto ciò che verrà dopo, in quanto ogni numero successivo viene creato aggiungendo l'unità. In questo senso rappresenta anche l'Assoluto, la Perfezione, l'Origine e la Fine. Si considera l'Uno un numero maschile ed attivo, associato al Sole in quanto simbolo maschile per eccellenza e che ben rappresenta il concetto di Unità (tutta la vita sulla Terra deriva dalla luce solare e un raggio di luce solare può essere scomposto nell'intero spettro dei colori).

Il Due è il numero della Natura nel suo aspetto manifesto, in quanto tutto l'Universo si fonda sulla Dualità o Polarità (*Yin* e *Yang*). Il Due rappresenta la prima suddivisione dell'Unità, a cui seguono tutte le altre, è per questo che si dice che la struttura della nostra realtà (molteplice) è duale.

Nel Due esiste sia il concetto di armonia, conciliazione, collaborazione, sia il principio della lotta, del contrasto e della contrapposizione, la Danza degli Opposti. Si considera il Due un numero femminile, connesso alla Grande Madre, alla Luna, alla notte, all'inconscio, alla passività.

Il Tre segue l'Uno e il Due, nella serie dei numeri naturali, e li unisce. Nel Ternario la Dualità si riconcilia con l'Unità. E' considerato un numero di interezza, di uscita dal conflitto dualistico e per questo spesso i Principi Divini sono organizzati in un Ternario, Trinità cristiana, Trimurti induista, Trinità egiziana, Triskele celtico ecc.

Il Tre è il numero del Figlio originato da 1 (Padre) e 2 (Madre), esprime l'azione e la parola, la creatività, l'espressione di sé e delle proprie potenzialità.

Il Quattro è simbolo di rigore logico e di stabilità e compiutezza sul piano materiale; è associato alla Terra (4 punti cardinali, 4 venti principali), per questo il Quattro è il numero di riferimento dello spazio e delle cose terrene. Il Quattro rappresenta il percorso di vita, la chiave per vivere bene e realizzare la

nostra natura profonda dando consistenza e stabilità ad un sogno, ad un progetto.

Il Cinque rappresenta l'essere umano come microcosmo, ben raffigurato dal Pentacolo, la stella a 5 punte inscritta in un cerchio. Essendo l'essere umano il mediatore tra Terra e Cielo, il Cinque simboleggia la transizione tra le due realtà, possibile attraverso i cinque elementi, i cinque sensi, le cinque dita della mano. Il Cinque rappresenta la vita universale, la versatilità, volontà ed intelligenza, potere, dinamicità.

Il Sei è un numero di equilibrio che nasce dalla duplicazione del Tre, il Ternario superiore (*Fuoco-Yang*) e il Ternario inferiore (*Acqua-Yin*), ben raffigurato dal Sigillo di Salomone, la stella a sei punte o Stella di Davide. Contiene un principio di armonica perfezione in quanto $1 + 2 + 3 = 6$ ed anche $1 \times 2 \times 3 = 6$.

Il Sei trasporta con sé bellezza ed armonia, è considerato il numero della famiglia, della vita sentimentale, dell'amore, del senso artistico e della grazia.

Il Sette è un numero di saggezza, conoscenza ed iniziazione, può rappresentare sia l'unione di Cielo (3) e Terra (4), sia la dimensione Divina (7): sette sono i Doni dello Spirito Santo (Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timore di Dio), i Sacramenti (Battesimo, Cresima, Santa Eucarestia, Penitenza, Estrema Unzione, Santi Ordini e Matrimonio), le Virtù (4 cardinali: forza, sapienza, giustizia, temperanza e 3 teologali: Fede, Speranza, Carità), i Peccati Capitali (gola, lussuria, avarizia, superbia, accidia, invidia e ira), le fiamme del Candelabro Sacro ebraico, i giorni della Creazione. Indica i giorni della settimana e delle fasi lunari, i colori dell'arcobaleno, i sistemi cristallini nella cristallografia, le note musicali, i pianeti, i *chakra*, quindi rappresenta sia la scienza che il misticismo.

Il Sette fu considerato simbolo di santità dai Pitagorici ed era detto "venerabile" dai Greci.

Il Sette è la Natura stessa perché possiede la Trinità spirituale delle potenze cosmiche primordiali e la base quaternaria della materia (3, Δ + 4, □ = 7).

L'Otto nasce dal raddoppiare del Quattro ed offre una completa rappresentazione dello spazio terreno (le 4 direzioni maggiori + le 4 direzioni minori, presenti sia nella Rosa dei Venti che nel *BaGua*). Nel Taoismo sono descritte otto forze naturali (Fuoco, Terra, Lago, Cielo, Acqua, Montagna, Tuono,

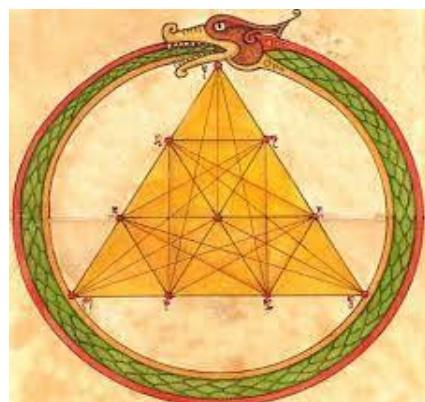
Vento) che derivano dall'interazione cosmica di *Yin* e *Yang* e che formano gli 8 trigrammi del *BaGua* (o *PaKua*), che, una volta combinati, danno origine ai 64 esagrammi dell'*I Ching*. L'Otto è correlato all'Ottagono, che avvicina il Quadrato al Cerchio, quindi la Terra al Cielo. L'Otto è simbolo di equilibrio delle forme e non a caso si ritrova in molte strutture architettoniche sacre. Nel Buddhismo l'Ottuplice Sentiero rappresenta la completezza dei Cammini per l'Illuminazione. Può essere simbolo di armonia, giustizia, equilibrio e realizzazione.

Il Nove nasce dal 3×3 e simboleggia il compimento, la completezza di un ciclo prima del suo ritorno all'Unità. Nove sono i mesi di gravidanza nell'essere umano, Gesù crocifisso alla terza ora, comincia l'agonia alla sesta ora e spirà alla nona. Nella Divina Commedia di Dante nove sono i cerchi dell'Inferno e nove sono le sfere celesti del Paradiso, nove sono le Muse dell'antica Grecia.

E' rappresentato dell'Ennagono che a sua volta ci rimanda all'Enneagramma.

Il Nove è simbolo di fantasia, libertà ed Amore Universale, annuncia il nuovo, il rinnovamento (in latino *novem/novus*, in inglese *nine/ new*, in tedesco *nuen/neu*, in francese *neuf/neuf*, in spagnolo *nueve/nuevo*, in svedese *nio/ny*), apre ad orizzonti cosmici e indica trascendenza, innovazione, idealismo così come sacrificio e morte.

La Tetraktys è la Sacra Decade venerata dai Pitagorici, successione dei primi quattro numeri (1, 2, 3, 4) che sommati danno il numero 10 ($1 + 2 + 3 + 4 = 10$) che a sua volta rimanda all'unione tra l'Uno e lo Zero e all'Unità ($10 = 1 + 0 = 1$). Su di essa veniva fatto il giuramento di ammissione alla Scuola Pitagorica: "io lo giuro, per colui che ha trasmesso alla nostra anima la Tetraktys, nella quale si trovano la sorgente e la radice dell'eterna natura". (Figura 1.1, Tetraktys nell'ourobos)



Il “*Tao tê Ching*” di Lao-tzu esprime l’importanza di ciò che non è nell’undicesimo capitolo: «*Si ha un bel riunire trenta raggi in un mozzo, l’utilità della vettura dipende da ciò che non c’è. Si ha un bel lavorare l’argilla per far vasellame, l’utilità del vasellame dipende da ciò che non c’è. Si ha un bell’aprire porte e finestre per fare una casa, l’utilità della casa dipende da ciò che non c’è. Così traendo partito da ciò che è, si utilizza quello che non c’è.*» (*Lao tzu, Tao te ching, Adelphi Ed, 1973, pag.49*)

Per quanto indispensabili siano i raggi della ruota, è dal mozzo vuoto che tutto dipende, per quanto sia indispensabile l’argilla per fare un vaso è lo spazio vuoto all’interno a renderlo utile, per quanto siano indispensabili i materiali per fare porte e finestre di una casa la cosa più importante è l’apertura all’interno.

La Tetrakty, un triangolo con al centro un punto, realtà manifesta che riporta all’Unità, è composta da tre numeri che influenzandosi a distanza portano al quattro e questo equilibrio è la piena espressione del processo di ritorno all’Uno: uno si unisce a due e formano tre, tre e uno insieme arrivano al quattro, tutti i numeri si collegano al quattro, gli elementi fuoco (1), aria (2), acqua (3), terra (4) e insieme formano il 10, la loro somma, sono uniti così nell’elemento non manifesto, che riporta all’Uno, l’etere.

Nella concezione quantistica due particelle si connettono vicendevolmente anche a distanza e a ogni alterazione di stato di un membro della coppia corrisponde un cambiamento di verso opposto dell’altro per il fenomeno dell’*entanglement*.

Nessun corpo si può mai isolare, formare un’individuazione (*ex-sistere*), è emergere dal fondo indifferenziato, è una via; lo Zero assieme al suo complementare, l’Infinito, apre le porte alle realtà oltre l’ordinario, è una chiave per avvicinarsi a comprendere il Mistero dell’Esistenza, come dice la parola stessa, esistere è provenire e sorgere.

Lo Zero significa niente da cui si origina tutto, è simbolizzato dall’uovo come rappresentazione della matrice primordiale da cui sorge l’Essenza.

L’astronomo indiano Brahmagputa (628 d.C.) definì lo zero come il risultato che si ottiene sottraendo un numero da se stesso e definì l’infinito come il numero che si ottiene dividendo per zero qualsiasi altro numero, il matematico tedesco

Georg Cantor (1845-1918) stabilì che vi erano differenti tipi di infiniti, uno più grande dell'altro, a cui dette il nome di numeri transinfiniti.

L'Assoluto, per sua natura indefinibile, secondo Cantor era al di là di essi e c'erano infiniti infiniti.

Il linguaggio simbolico è un linguaggio universale, la quintessenza della saggezza.

«*In Cina il pittore letterato non cesserà mai di sfruttare questo principio: qualunque sia la realtà evocata è sufficiente lasciarla attraversare dall'assenza affinché ne sia in qualche modo depurata, affrancata da ciò che la richiudeva in se stessa, dalla testarda tautologia in cui si assorbiva, e conferire così l'accesso alla profondità delle cose. Questa discesa nell'assenza le fa guadagnare in densità di significato e in capacità evocativa.*» (Jullien F., *La grande immagine non ha forma*, Angelo Colla Ed, 2004, pag 1,4)

L'arte può essere considerata il linguaggio “esemplare” perché rende esplicativi simboli che assumono valori di verità, di sacralità anche quando questi non vengano più riconosciuti dal “sentire comune”, l'arte dona al simbolo la concretezza che rende quest'ultimo strumento di comunicazione. Arte e simbolo si possono considerare imprescindibili l'una dall'altro da quando l'uomo ha sentito la necessità di comprendere la propria esistenza e il mondo che lo circonda, alcune teorie indicano l'arte come attività che ha come fine “la ricerca del bello”, tuttavia arte e simbolo si uniscono per rivelare e manifestare il “bello” nella quotidianità, il linguaggio iconico-visivo è costruito attraverso l'immagine, ad esempio architettonica, pubblicitaria, televisiva.

Può essere inviato attraverso vari linguaggi fatti di parole, immagini, oggetti, gesti, suoni. Il messaggio traduce l'idea che si ha nella mente, assume la funzione comunitaria di garantire uno spazio di libertà mediante la trasmissione di un messaggio, in segni, con l'ausilio di segni e simboli, delimitanti da uno spazio, un tempo e staccati dalla quotidianità.

L'arte come gioco, inteso come regole arbitrarie che rendano partecipi gli altri dei propri pensieri è accettata dal gruppo di appartenenza, selezionarli e combinarli fra loro, affinché il processo funzioni è necessario condividere un codice comune, composto da una serie di segni, comunicare insieme delle regole necessarie. Il linguaggio verbale è una comunicazione mediante segni orali e scritti ognuno dei quali è formato da significato e significante. Il Linguaggio

musicale è una comunicazione espressiva di emozioni e sentimenti. Il linguaggio gestuale utilizza messaggi volontari e/o involontari che il corpo comunica attraverso espressioni (sguardo, mimica facciale, gesti), o movimenti (alzarsi, sedersi, dondolare). Questo linguaggio può diventare racconto o narrazione nella danza. Le piante interagiscono tra loro con questo linguaggio attraverso le radici che hanno lo stesso tipo di energia, a seconda del luogo nel quale sono cresciute, si diramano, si sviluppano come i neuroni nell'individuo.

L'intelligenza delle piante dipende dall'interazione come dimostrato da numerosi studi scientifici, maggiormente, dalla comunicazione. I segnali viaggiano attraverso particelle che partono dalle radici, dai fiori, dai frutti e si spostano nell'ambiente, grazie al contatto con altre specie, batteri, funghi, animali che trasportano l'informazione della pianta.

Al linguaggio si può applicare la teoria enantiodromica di Eraclito (VI sec.) in cui gli opposti, i contrari, sono apparentemente tali ma sono uniti, potendo cadere e correre l'uno verso l'altro, l'uno nell'altro con possibilità di rovesciarsi (es. la guerra è legata alla pace, la vita alla morte). In questa dualità, questa guerra fra i contrari in superficie, ma armonia in profondità, Eraclito vide quello che lui definiva il *logos* indiviso, ossia la legge universale della Natura. Questo ci rimanda al simbolo del *Tao* in cui tutto l'universo si presenta come contrapposizione di due metà (*Yin* e *Yang*) che al tempo stesso tendono l'una verso l'altra. Nulla è *Yin* o *Yang* in senso assoluto ma solo rispetto a qualcos'altro a cui viene comparato. *Yin* e *Yang* si compenetranano e si generano l'un l'altro continuamente, in un processo di trasformazione senza sosta. Lo *Yang* muove verso lo *Yin* proprio per il fatto che al suo interno esso contiene anche lo *Yin* e viceversa. Uno strumento per esprimere il processo del divenire dei fenomeni dell'universo, sono i numeri. All'origine c'è il *Dao*, l'inesprimibile e inesplicabile, da cui origina *WuJi* (il perno o polo vuoto) e da questo il *TaiJi* (grande trave o grande perno) ancora indifferenziato ma che contiene i germi della creazione e della differenziazione. E' a lui che è associato il numero Uno in quanto Uno è simbolo dell'Unità Primordiale che è al di là della creazione. Con il Due è avviato il processo di differenziazione che è la vita, *Yin* e *Yang*, Cielo e Terra, luce ed oscurità. Uno e Due sono la premessa per la vita di tutte le forme dell'esistenza, prendere forma che è espresso dal Tre. Il Due si divide in due e abbiamo il

Quattro: le quattro stagioni, i quattropunti cardinali, l'attivazione dinamica di queste forze porta al combinarsi tra Due e Tre generando il Cinque e il Sei, i Cinque Movimenti e le Sei Energie nel macrocosmo e i Cinque Organi e i Sei Canali nel microcosmo uomo, Sette è collegato alle sette ferite o sentimenti, l'Otto è associato al *BaGua*, con otto direzioni e agli otto meridiani straordinari. Al numero Nove sono associate le Nove Porte, gli orifizi del corpo, e in particolare tramite la bocca, attraverso cui esce la parola, si può creare la realtà, la molteplicità.

Lo Zero, materia informe è il simbolo dell'universo, il cerchio e il centro è l'Uno, lo Spirito divino, quando l'Uno e lo Zero si uniscono si ottiene la pienezza, il Dieci. Tra il punto centrale e la periferia avvengono continui scambi, scambi che generano la vita in tutto lo spazio all'interno del cerchio, la Materia viene animata ed elaborata dallo Spirito e tutte le possibilità che essa contiene cominciano a manifestarsi. Quando gettiamo un sassolino nell'acqua si formano delle onde che si propagano a forma di cerchi concentrici, le onde circolari si moltiplicano a partire da un punto centrale, lo spirito irradia attraverso la materia che viene trasformata, spiritualizzata.

Nel “*Timeo*” di Platone, il Demiurgo foggia il mondo partendo da una Materia preesistente, eterna, da un Caos Primordiale, dallo Spazio che contiene in sé tutti gli Elementi nel loro stato rudimentale e indifferenziato, dal disordine all'ordine, il Caos diviene “l'Anima del Mondo”, la Divinità sotto la forma di Áether che permea tutte le cose secondo la mitologia indiana, Theos che evolve fuori dal grande Caos o Abisso. L'Anima è in rapporto con Spirito e Materia, è mediana condizione divina posta nel corpo terreno.

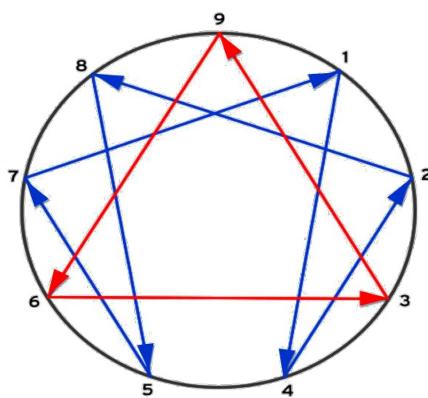
Geometricamente l'area comune tra due cerchi, il Terzo nato dall'unione dell'Uno e del Due, da essi generata, è la *Vesica Piscis* o Vescica di Pesce. Questa intersezione rappresenta il terreno comune, visione condivisa o simbolica comprensione mutua per gli uomini. L'intersezione dei Due Cerchi che rappresentano il Medesimo e il Diverso genera la figura del Pesce, i Due Cerchi intrecciati in modo da formare la *Vesica Piscis*, sono considerati da filosofi matematici come i genitori di tutte le figure geometriche e dei numeri, la *Vesica*, la Madre generatrice, ci rimanda alla ghiandola pineale, definita da Cartesio la sede dell'anima. Il Fiore di vita è costruito partendo da un Cerchio

Primordiale o Centrale e da esso si traccia un Secondo Cerchio con il centro in qualsiasi punto del perimetro del primo, ottenendo *Vesica Piscis* dopodiché passano nei punti d'intersezione tra i due primordiali, si tracciano nuovi cerchi con lo stesso diametro, attorno al cerchio originale.

Il disegno dell'enneagramma è stato presentato per la prima volta da Gurdjieff all'inizio del '900 e geometricamente è composto da un cerchio suddiviso in nove parti uguali con inscritto un triangolo equilatero avente come vertici i punti 3, 6 e 9. L'unione degli altri punti deriva da un calcolo: se si divide il numero 1 per il numero 7 si ottiene il numero 0,142857142857 numero ripetuto all'infinito, periodico, di periodo 1 4 2 8 5 7. I punti restanti da collegare sono proprio i sei numeri in questa successione collegandoli si forma un esade. Il triangolo è il simbolo della triade creativa o Legge del Tre e l'esade è la rappresentazione dell'ordine della manifestazione o Legge del Sette.

Dal greco "Ennea" nove e "grammean" punti, l'Enneagramma è un sistema dinamico di nove coordinate e può essere utilizzato per rappresentare ogni processo vegetale, animale, umano, cosmico.

L'Enneagramma rappresenta ogni processo che si mantiene per autorinnovamento, come la vita, da solo, è stato sviluppato per esprimere i principi simbolizzati dalla scoperta di un diagramma universale, del punto che separa l'intero dai decimali, è un simbolo sacro. (Figura 2.1., Enneagramma)



Il simbolo dell'Enneagramma ha la capacità di applicarsi a vari livelli, poiché esso è un simbolo oggettivo che presenta le leggi della creazione e del mantenimento dell'Universo; secondo il principio "come in alto così in basso", si applica al grande come al piccolo, permette di osservare come i nostri processi,

così come i processi del Mondo, prendono forma in armonia con le leggi cosmiche, la Legge del Tre e la Legge del Sette.

L'uso di differenti canali, esistono tanti canali quanti sono i sensi, permette di individuare il tipo prevalente di ognuno. I codici comunicativi prevedono ed all'udito corrisponde il canale uditivo, alla vista il canale visivo, all'odorato il canale olfattivo, al tatto il canale tattile ed al gusto il canale gustativo. I segnali che vengono percepiti tramite l'udito, viaggiano su onde sonore, quelli che sono percepiti tramite la vista viaggiano su onde luminose, quelli che sono percepiti tramite l'odorato viaggiano in forma chimica attraverso l'aria, quelli che vengono percepiti tramite il tatto ed il gusto, viaggiano in forma elettrochimica attraverso i canali nervosi. Gli elementi linguistici visivi comprendono espressioni tipo: “è chiaro, vedi, vediamo”; quelli di tipo uditivo “l'unica nota stonata, suona, ascoltami,” quelli cinestesici, termine che indica percezione di sensazioni corporee, di tipo tattile, gustativo, olfattivo, “mi hai ferito, mi sembra di soffocare, il tema è scottante, mi tocca”.

Tutti usiamo ognuna di queste categorie, i visivi tendono a parlare velocemente, “vedono” la scena nella loro mente, gli uditivi comunicano con una cadenza, in maniera armoniosa, mettono attenzione nell'ascolto, i cinestesici “vivono” le parole, le assaporano, sono più lenti nel parlare e ricercano il contatto fisico, di solito si riesce ad individuare qual è prevalente per ognuno.

Nei Tarocchi la decima carta rappresenta la ruota, la fine di un ciclo e l'attesa della forza che metterà in movimento il ciclo successivo (nella successione degli Arcani Maggiori “La Forza” viene dopo “La Ruota” e dà origine al decimale successivo).

Il Cabalista prende come spunto di partenza *Kether*, la Corona, la prima *Sephirah*, l'Uno, l'Unità, il punto dentro il cerchio. Da questo egli rintraccia all'indietro i tre Veli dell'Esistenza Negativa: il primo “AIN” nulla, non essere, il secondo “AIN SOPH” l'infinito, il terzo “AIN SOPH AUR” la luce infinita. *Malkuth*, il Regno, la sfera della Terra, è la presenza reale di Dio, la *Shekhinah*, corrispondente al numero Dieci, alla Materia.

Il cerchio simboleggia i cicli di vita, morte, rinascita, è stato adottato dai Nativi quale rappresentazione della loro comunità, la Terra è tonda, il Sole sorge e tramonta in circolo, i pianeti girano su se stessi, il vento crea dei turbini

circolari, gli uccelli creano i nidi a forma di cerchio, gli animali si muovono in senso circolare nelle loro migrazioni stagionali.

Gli astrologi rappresentano il sole mediante un cerchio con il punto centrale, nell'atomo il centro è rappresentato dal nucleo e simbolizza il principio maschile, intorno a lui si muovono gli elettroni che rappresentano il principio femminile e che ruotano su orbite circolari di raggio crescente.

Tutto l'Universo, tutta la materia è composta di atomi e applica questo linguaggio, la consapevolezza di essere collegati a tutto il Cosmo permette di sfruttare il cambiamento a favore dell'evoluzione personale.

Affinché un elettrone passi all'orbita superiore cioè effettui il salto quantico e permetta all'atomo di espandersi, necessita della spinta energetica del nucleo che segue l'elettrone nella sua espansione per poi ritornare insieme allo stadio iniziale, allo stato fondamentale di partenza.

L'Ouroboros, il serpente ermetico che morde la coda, si ritrova in tutto in natura, dall'atomo dal sistema solare fino ai mondi, il simbolo è dinamico come la figura. La condizione più importante per l'armonia, per l'equilibrio, per la vita è l'esistenza di un centro, di un punto intorno al quale le particelle, gli atomi, i mondi, devono girare, se non esiste un punto centrale attorno al quale gravitare tutto è nel caos, si confonde.

«Alla luce della Presenza gli elementi sottili della realtà a poco a poco si manifesteranno. Coloro che sono diventati consapevoli del mistero del destino sono in pace. Poiché essi sanno che l'universo visibile è completamente vuoto e non esistente. Sanno che la Suprema Realtà è manifesta in ogni luce ed ombra di questa illusione cosmica. La loro pace assomiglia a quella delle onde riassorbite nell'oceano.» (Bennet J.G., I Maestri di Saggezza, Mediterranee Ed., 1989, pag. 190)

Osservando, ascoltando, odorando, gustando, toccando, l'uomo può comprendere le leggi dell'Universo ed entrare in contatto con l'Universo esplorando il Linguaggio Universale dello Spirito, che riconduce all'Unità.

Camminando tra frutti, fiori, piante, animali, pietre e cristalli, tra gli elementi sottili della realtà, queste pagine rappresentano un percorso, un viaggio per poter ammirare se stessi.

2. I Frutti e l'Albero della Vita

L'Albero della Vita si trova in tantissime culture come simbolo di nascita e rinascita, nella tradizione egiziana il primo uomo e la prima donna emersero da un albero che racchiudeva sia la vita che la morte; in Cina si narra di un albero che produce ogni trecento anni frutti preziosi che se mangiati rendono immortali, nella Bibbia l'Albero della Vita viene posto nel mezzo del giardino dell'Eden, nella tradizione cristiana l'albero della vita è collegato alla Croce di Cristo, per i Cabalisti i *Sephiroth* sono all'origine di interi settori dell'esistenza fisica, emotiva e spirituale, per i Celti il tronco dell'Albero della Vita rappresenta il mondo in cui viviamo, le radici sono il collegamento con i mondi inferiori mentre i rami dell'albero portano verso i mondi superiori.

E' possibile osservare la struttura dell'Albero della Vita in molti luoghi in tutto l'Universo conosciuto e non, in quanto le sue prime origini precedono le religioni del mondo e formano la struttura primordiale delle filosofie sia occidentali che orientali.

Gli elementi che compongono l'albero rappresentano le fasi della vita: a partire dal seme, si sviluppa la pianta, con le radici, il tronco, i rami, le foglie, i fiori e i frutti. Questi vengono affiancati dai quattro elementi naturali: aria, acqua, terra e fuoco (sole), che ne favoriscono la crescita.

La struttura maggiormente sviluppata in moltissimi ambiti è il diagramma ad albero, in cui le forme simboliche, che derivano dall'Albero della Vita, vengono utilizzate come schema per scomporre un progetto in dettagli sempre più precisi per poter giungere facilmente alla soluzione.

Dappertutto si ritrovano algoritmi costruiti a partire da strutture di dati ad albero, avendo come obiettivo primario la ricerca del dato corrispondente a un particolare nodo. I nodi contengono le informazioni relative al dato e vengono messi in contatto tra loro attraverso i rami.

L'albero corrisponde alla rappresentazione di informazioni disposte in modo gerarchico, è una struttura che si presta molto bene per organizzare dati in un percorso semplice che attraversa tutti i suoi nodi.

L'albero è un simbolo che incarna il percorso di sviluppo in tutte le parti, mira all'evoluzione partendo dal proprio seme. Secondo James Hillman per esprimere

al massimo le proprie potenzialità, basta applicare la teoria della ghianda. La ghianda, simbolo, insieme alla pigna, della ghiandola pineale, contiene le possibilità per mettere in atto quella tensione che ci permette di seguire il percorso corrispondente alla nostra immagine maturata, attraverso un cammino intenzionale di consapevolezza e di sviluppo. Ognuno di noi ha la possibilità di diventare ciò che è, seguire il suo “*daimon*” e rappresentare l'uomo in correlazione con il cosmo nella sua interezza e in tal modo far discendere la consapevolezza sulla materia densa.

Nel quotidiano si considera “normale” non rilevare consapevolmente gli esseri e le cose che semplicemente esistono, è una cosa che facciamo anche con le persone care. Oggi è sempre più la scienza ad occuparsi degli alberi e degli uomini, ottenendo peraltro dei risultati straordinari.

Esattamente come fanno i neuroni cerebrali, le radici agiscono insieme, si rafforzano e sono in grado di utilizzare la luce del sole per trasformare anidride carbonica, nell'aria, e acqua, linfa grezza, in linfa elaborata per produrre il loro nutrimento da sole poichè fisse nell'ambiente. Gli alberi sono anche al centro del nostro ecosistema e utilizzano gesti per comunicare, un linguaggio fatto di significati con una comunicazione non verbale, paragonabile a quella degli uomini, oltre ad essere fonte di numerosi simbolismi.

Come dimostrato dagli studi scientifici in Neurobiologia vegetale, per garantire la sopravvivenza del gruppo di cui fanno parte, gli alberi comunicano e sono collegati attraverso una rete sotterranea, la *wood wide web* e creano una mappa globale di comunicazione.

Attraverso la clorofilla, le piante producono ossigeno e costituiscono la base della catena alimentare, preservano l'equilibrio idrogeologico della Terra e sono fondamentali nel funzionamento complessivo della biosfera. Attraverso il fusto e le radici, le piante analizzano l'ambiente mediante percezioni sensoriali di temperatura, umidità, luce e sono in grado di riconoscere se il loro vicino è della stessa specie.

La neurobiologia vegetale analizza in maniera scientifica come la vita dei funghi sia inevitabilmente legata alla vita delle piante, i collegamenti tra le radici degli alberi permettono, anche a grandi distanze, lo scambio di informazioni, che permettono agli alberi di accedere a nutrienti che si trovano in quantità

limitata. Le piante sono in grado di agire in modo da bilanciare i cambiamenti climatici e conservare anidride carbonica, la sopravvivenza umana e animale, è collegata alle piante, la pianta è alimento principale e indispensabile per la formazione di ossigeno, al giorno d'oggi di ciò ci si dimentica.

I funghi essendo ottimi colonizzatori del terreno, contribuiscono ai rapporti e alle cure tra alberi, circondano le radici della pianta e si nutrono di organismi vegetali morti, facendo da spazzini.

Le Piante insieme ad Animali e Funghi, rappresentano uno dei principali Regni in cui vengono suddivisi gli esseri viventi, appartengono agli organismi autotrofi, per far fronte ai pericoli e alle variazioni ambientali hanno sviluppato numerose strategie per produrre il loro nutrimento da soli, non potendo utilizzare il movimento come gli animali: a differenza di questi, con i quali condividono caratteristiche cellulari comuni, cioè sono eucariotici, i vegetali sono fondamentali per le riserve fossili, per le cure, per il cibo; legati ai movimenti climatici, effettuano cambiamenti periodici con variazioni di pressione e flusso d'acqua, sono sincronizzati, in maniera costante e regolare tra individui della stessa specie e di altre specie. Per mantenere legami tra componenti della stessa famiglia o parenti, gli alberi madre fungono da nodi comunicativi mantenendo un numero di connessioni complessivo attraverso la rete sotterranea. Gli “*alberi hub*” possono comunicare con gli “*alberi figli*” nell'ambiente anche a grandi distanze trasmettendo nutrimento e, in tempi rapidissimi, sono capaci di ricevere segnali dall'ambiente circostante, trasmettere e rielaborare le informazioni ottenute al resto della pianta o ad altre piante.

Nel libro intitolato “*La saggezza degli alberi*” Peter Wohlleben scrive: «*Ed è proprio da qui che dobbiamo partire se intendiamo comprendere meglio gli alberi e il loro stato di salute, perché proprio come un essere umano, attraverso il suo aspetto l'albero ci dice come sta, da dove viene e dove vuole andare. Quando si sa dove guardare, queste piante giganti sono come un libro aperto*» (Wohlleben P., *La saggezza degli alberi*, Garzanti Ed, 2017).

Microrganismi e funghi sono in grado di sviluppare una rete nel sottosuolo di collegamenti nel raggio di 100 km. L'unione che avviene tra funghi e radici della pianta nella simbiosi micorrizica, mostra la complessità del mondo

vegetale. Si ha un reciproco scambio: avendo un ampio raggio d'azione, il fungo, può assorbire molta acqua nel terreno contenente sali minerali e l'albero, che fornisce parte del nutrimento elaborato per mezzo della fotosintesi clorofilliana, la scambia con questa.

L'efficace sistema di connessioni, si ritrova nella vita dell'uomo, nella rete neuronale, con complessità in graduale aumento nel passaggio dall'animale all'uomo. Le cellule delle piante hanno caratteristiche neuronali identiche a quelle degli animali, in ciascun apice radicale c'è una zona attraverso la quale si scambiano le informazioni per la sopravvivenza.

L'esistenza di connessioni tra gli alberi era già nota da tempo e, con un sistema di equazioni, il gruppo di scienziati guidato dal professor Crowther, è riuscito a mappare questo intricato sistema, è riuscito a contare il numero di piante sulla Terra e, con la campagna mediatica *Trillion Tree*, è riuscito nell'impresa di innestare mille miliardi di nuovi alberi, ogni organismo utilizza la riserva di ossigeno prodotta dalle piante attraverso l'anidride carbonica così che tutti possano tranquillamente eliminarla.

La scienza ha mostrato che siamo costantemente collegati, negli ultimi dieci anni, dimostrando la complessità del mondo vegetale ha semplicemente fatto vedere all'esterno, sperimentandolo, ciò che già esiste dentro di noi, gli scienziati hanno dimostrato che due particelle sono intrinsecamente connesse tra loro anche a distanza sperimentando il fenomeno dell'*entanglement* quantistico, ci affidiamo alla scienza per la nostra salute, per stabilire che tempo farà domani, per qualsiasi attività quotidiana, vedendo nella scienza qualcosa che supporta le nostre carenze, che sta al di fuori di noi, la scienza sperimenta ciò che già esiste dentro di noi, mette in atto ciò che già sappiamo. Crowther ha dimostrato quante foreste potrebbe ospitare il nostro pianeta e quanti gas serra potrebbero essere sequestrati da queste piante.

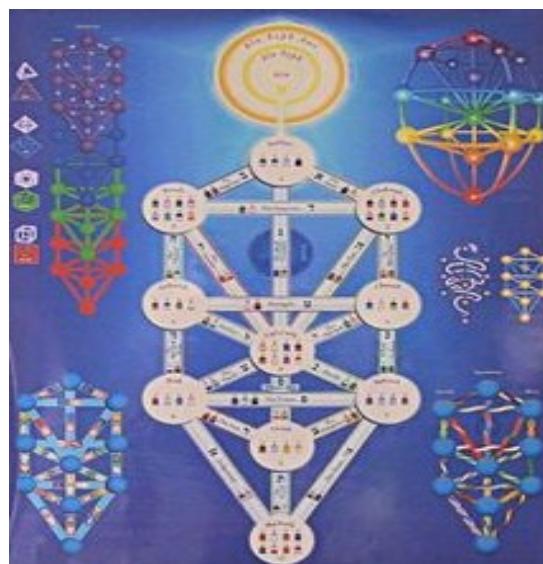
L'ecologa canadese Suzanne Simard, ha per prima osservato che la presenza o meno di parassiti, di nutrimento, sottoforma di carbonio, azoto, zuccheri, acqua, sono resi possibili da un'infinità di batteri e funghi ed da una vasta quantità di informazioni e ha paragonato questa rete comunicativa al "World Wide Web". Siamo abituati a vedere gli alberi nei parchi come indipendenti l'uno dall'altro ma, come insegnava lo studioso di neurobiologia vegetale Stefano

Mancuso, al contrario, gli alberi sono capaci di comunicare tra loro per scambiarsi risorse e informazioni anche a grandi distanze, proprio come gli uomini.

Anche l'uomo preso singolarmente è come un albero, in un labirinto manieristico, in cui si possono avere tante scelte alternative ma solo una conduce all'uscita mentre le altre arrivano a vicoli ciechi che riportano sui propri passi. (Figura 1.2, Labirinto manieristico di lavanda, Kastellaun, Germania)



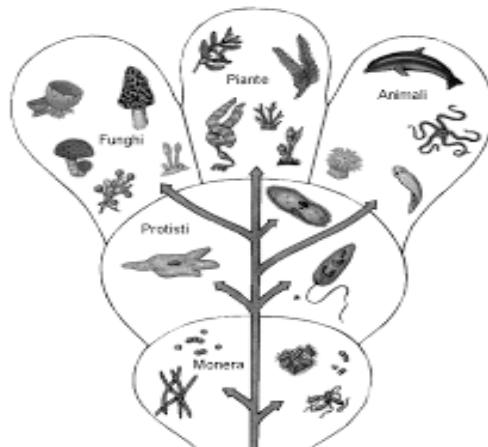
L'uomo-albero che si collega agli altri alberi, in cui ogni punto è collegato e connesso con qualsiasi altro punto, può diventare un albero con infiniti sentieri che ne connettono i nodi, diventa parte della rete, proprio come l'Albero della Vita che nel suo significato più ampio rappresenta il Mondo, l'Universo. (Figura 2.2, Albero della Vita)



Anche le branche della scienza possono essere paragonate all'albero, rappresentano i rami e le radici sono gli uomini, l'uomo può collegare tutto perché è lui il creatore di tutto ma se rimane collegato ad un solo albero, il sapere sarà da dizionario, sarà un sapere in cui ogni termine è definito tramite le proprietà necessarie e sufficienti a distinguerlo da altri termini. Si fa spesso riferimento all'albero genealogico da cui l'uomo può attingere ad un sapere encyclopedico in tutti i campi, in campo informatico, scientifico, linguistico, essendo nota la radice, la struttura ad albero consente di determinare i livelli di profondità, ossia la collezione dei nodi che presentano lo stesso numero di rami predecessori. Da questa analogia antenato-discendente, il predecessore di un nodo è il nodo-padre, il successore è il nodo-figlio. L'albero genealogico rappresenta la successione dei discendenti di una o più famiglie in cui il capostipite è alla radice dell'albero e i rami corrispondono alla relazione tra genitore e figlio. Prendendolo come esempio, risulta stabilita la suddivisione dei nodi in livelli, è così possibile affermare che due cugini sono parenti dello stesso grado rispetto all'antenato che è il nonno comune quindi il livello della radice è 0, il livello di ogni altro nodo N è pari al numero di nodi contenuti nel percorso semplice tra la radice e N, ogni altro nodo che non si trova nel percorso semplice tra la radice e il nodo N viene chiamato foglia.

Anche l'Albero della Vita può assumere il significato di albero genealogico, di ritorno all'origine, da cui aprirsi a nuovi modi di osservare la realtà, correggendo gli schemi disegnati dal tempo e dalle abitudini.

L'Albero di Whittaker classifica in cinque regni gli organismi viventi. (Figura 3.2, Albero dei 5 Regni di Whittaker)



Alla base dell'albero troviamo il regno delle monere, composto da batteri e alghe azzurre, di seguito troviamo il regno dei protisti, composto da protozoi, muffe, lieviti e alghe, poi ci sono i regni degli organismi complessi, cioè pluricellulari, che si suddividono in animali, funghi e piante.

L'albero genealogico diventa il punto da cui partire, la radice di tutte le possibilità; da qui si crea la rete che può connettere con il tutto.

Gli alberi che vivono intorno a noi sono una componente fissa della nostra vita, si comportano come dei familiari: le foglie degli alberi che si muovono al vento, con il loro suono, ci cullano da neonati, quando ci troviamo nella carrozzina al parco; da piccoli, il sapore dei loro frutti è il primo gusto che assaggiamo, è il primo alimento che ci nutre, subito dopo il latte materno; da bambini, vediamo gli alberi come ripari, come compagni di giochi che possono fare da base, da nascondiglio, da casa; da adolescenti, quando ci siamo baciati con il primo amore, gli alberi erano presenti e con il loro odore hanno accompagnato quelle giornate piene di emozioni; da adulti, vicino agli alberi ci siamo rilassati, ci siamo addormentati, sentendo il loro tocco avvolgente, che ci ha fatto sentire a casa.

Alejandro Jodorowsky definisce “*corpo essenziale realizzato*”, un corpo che ha raggiunto il più alto livello di coscienza e diventa capace di trasmettere questo livello di coscienza con il tocco. Due esseri che si toccano formano un'unità, lo si può constatare osservando il comportamento degli uccelli con qualcuno che gli dà da mangiare al parco tutti i giorni. Se hanno fiducia, gli uccelli si avvicinano a mangiare dalla mano della persona e, se questa prende la mano di un altro uomo, gli uccelli vanno a beccare il cibo anche nel palmo del nuovo amico fino a che la persona di cui si fidano non lascia andare la sua mano.

Questo contatto non viene percepito come invasione, aggressione, tentativo di seduzione ma come naturale, come una parola gentile. Si può toccare con le dita, con tutta la mano, con l'intero braccio o con l'intero corpo, la modalità del tocco dipende più o meno consapevolmente dalla coscienza corporea della persona che tocca. Si può toccare con l'orecchio, per ascoltare il cuore dell'altro, il primo suono che sentiamo quando siamo nel ventre della madre è il suo cuore. Si tratta di sviluppare la coscienza nel tatto, l'ascolto, la capacità di sentire. Il contatto fisico può essere usato per raggiungere la trasmissione tra anime,

spiriti. Nel saggio “*Al di là del principio del piacere*” Freud sostiene che “*nella vita psichica esiste davvero una coazione a ripetere la quale si afferma anche a prescindere dal principio del piacere*”. Si ripete per non ricordare, con quello che Freud chiama “*l'eterno ritorno dell'uguale*” (*Freud S., Al di là del principio del piacere, Bollati Boringhieri Ed., 1920*).

Questo meccanismo è collegato con la negazione della morte e viene ampiamente esplicitato da Freud e dai suoi successori.

La morte insegna il cambiamento, lo rende un processo naturale di vita. Liberandoci da tutte le nozioni preconcette relativamente a come debba essere una vita degna di essere vissuta e relativamente alla morte, lasciando andare tutto questo e altro ancora, allora saremo pronti a percepire quale sia la realtà vissuta da noi.

Citando Jung: «*Per uno psicoterapeuta un vecchio che non può dire addio alla vita appare debole e malato come un giovane che non è capace di abbracciarla*» Se apprezziamo ogni momento, la vita è meravigliosa, la vita è “vera”, ogni passo rende il viaggio una scoperta, ringraziando per ogni volto, per ogni essere con cui entriamo in contatto.

L'educazione familiare e sociale portano ad una limitazione nei movimenti fisici definendo degli stereotipi di movimenti maschili e femminili, imponendo l'immobilità, la posizione seduta, portando alla perdita della capacità di usare il corpo in tutta la sua estensione. Si tenderanno ad imitare i movimenti fisici dei membri della famiglia e, continuando a vivere nel corpo familiare e sociale, il nostro tocco trasmetterà i valori, le violenze del luogo di origine e, anche se inconsapevolmente, saremo il canale del nostro albero genealogico e della sua cultura.

Vivere nella presenza del tocco cosciente, riemergere dalla personalità acquisita, permette di staccarsi dal modo di sentire abitudinario e quindi di entrare in contatto con se stessi e trasmettere agli altri con l'anima.

Tramite le mani, l'uomo ha la possibilità di realizzare nella materia.

Lo spirito illumina, dirige ma se non ci fossero le mani non ci sarebbe alcun ordine nella materia. La luce della fiamma è la Quintessenza, la goccia dell'oceano, attraverso l'anima, attraverso il pensiero e il sentimento, l'uomo può trasformare la materia dentro e fuori di sé. La purificazione si può raggiungere

dentro di noi ad esempio attraverso la meditazione, l'uomo purificato, guidato dallo Spirito Cosmico, potrà realizzare cose meravigliose, risvegliare concetti astratti; mediante la meditazione è possibile ricongiungersi all'Unità e farli germogliare grazie alla trasformazione di pace, serenità, felicità in essenza di vita. Come l'aria e l'acqua modellano e scolpiscono la terra, così, nell'uomo, spirito e anima agiscono sulla materia e questa, a sua volta, ridona allo spirito tramite l'anima ciò che ha ricevuto. Nella fissione nucleare, l'esplosione atomica è un'eruzione dello spirito che si manifesta come fuoco e calore, la materia è la forma, è il recipiente che contiene le forze dello spirito affinché non si disperdano, fino a che non arriva il momento di manifestarle.

Unendo Spirito e Anima si creano, nella Materia, innumerevoli forme, per ricongiungerci allo Spirito Universale, tutte le forme che creiamo intorno a noi contengono lo spirito che attende il momento di manifestarsi.

Il mercurio versato su un tavolo si scompone in tante minuscole palline, che se riavvicinate tendono a formare di nuovo la goccia originaria, ma se sul tavolo si ha della polvere, le palline di mercurio non riescono, anche se riavvicinate, a ricomporsi. Negli uomini avviene lo stesso fenomeno, gli strati di impurità si frappongono tra noi e l'Unità. L'anima può espandersi all'infinito e ricongiungersi all'Unità dello Spirito manifestandosi sul piano materiale. Anche il bruco, inizialmente si nutre delle foglie dell'albero e cresce in questo modo, poi, quando è il momento, costruisce il bozzolo, va in meditazione e dopo un lungo sonno si risveglia trasformato in farfalla. Il bruco si prepara nel suo cuore, nella sua anima, a trasformare tutto se stesso, liberando le proprie emanazioni più pure. La farfalla porterà nel mondo bellezza, leggerezza, gioia di vivere e quando morirà, nutrirà l'albero di queste emanazioni sottili, ridonerà alla materia ciò di cui il bruco si è nutrito per crescere, che da densa si è trasformata in sottile.

Secondo la Cabala le lettere del nome di Dio corrispondono a quattro forze:

- *Iod* lo spirito, gli occhi
- *He* l'anima, le orecchie
- *Vau* l'intelletto, il naso
- *He* il cuore, la bocca

queste quattro forze rappresentano i quattro sensi vista, udito, odorato, gusto. Il quinto senso, il tatto, rappresentato dalle mani, è il lavoro da svolgere nella materia, per poter piantare pensieri e sentimenti elevati, facendo ogni giorno piccoli sforzi, piccoli esercizi, pronunciando una parola gentile, compiendo un gesto con presenza, per poter far nascere i frutti dell'Albero della Vita, i dieci *Sephiroth*. *Kether* è il seme, il granello che si pianta in terra, l'inizio, la testa delle cose, senza *Kether* non si può ottenere nulla. Una volta piantato, il seme si divide in due e diventa *Hochmah*, la saggezza, e *Binah*, l'intelligenza. *Kether Hochmah* e *Binah* sono sotterrati nella terra perché la pianta è il riflesso del mondo visto dall'alto, la radice rappresenta la testa della pianta. Affinché la pianta compaia fuori dal suolo occorre l'intervento la quarta *Sephirah*, *Chesed*, la misericordia, l'amore incondizionato. *Chesed* è lo stelo, il tronco dell'albero nel quale le forze cosmiche circolano dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso. La quinta *Sephirah*, *Geburah*, la forza, corrisponde ai rami che, se sostenuti, si possono espandere in ogni direzione. La sesta *Sephirah*, *Thiphareth*, la bellezza, corrisponde alle foglie che guarniscono l'albero; dopo le foglie compaiono i germogli, la settima *Sephirah*, *Netzach*, la vittoria. Dai germogli nascono i fiori, l'ottava *Sephirah*, *Hod*, la gloria, lo splendore; infine dal fiore si forma il frutto la nona *Sephirah*, *Yesod*, la base, il fondamento. Il frutto contiene il seme che si ricongiunge a *Kether* in *Malkuth*, la decima *Sephirah*, il regno, la materia. Tramite la percezione di *Daath*, la *Sephirah* invisibile, conoscenza che porta al di là dell'abisso, il seme si estende dall'essenza spirituale di *Kether* nella consapevolezza di *Thiphareth*, la sfera del sole; da qui poi avanti nella consapevolezza di *Yesod*, la sfera della luna e poi nella sensoriale consapevolezza mentale di *Malkut*.

Nulla può essere evoluto se prima non è stato involuto, arrotolato. Dalla consapevolezza sensoriale di *Malkut* è possibile evolvere sul piano astrale di *Yesod* e raggiungere *Thiphareth*, l'aspetto più elevato della personalità, la consapevolezza del Sè Superiore che innalzandosi attraverso *Daath*, conscia consapevolezza, si ricongiunge all'essenza spirituale di *Kether*.

La conformazione primaria dell'Albero è nei tre Pilastri, in quanto i *Sephiroth* sono divisi su tre colonne: il Pilastro della Grazia o della mano Destra, il Pilastro

della Severità o della Mano Sinistra, il Pilastro Mediano della Mitezza o Equilibrio.

I *Sephiroth* del pilastro mediano rappresentano i livelli di consapevolezza e i due pilastri a destra e a sinistra rappresentano le due polarità maschile e femminile, dai quali sgorgano tutte le altre coppie di opposti presenti nella creazione. I tre Pilastri corrispondono alle tre vie che ogni essere umano ha davanti: la Via dell'Amore a destra, la Via della Forza a sinistra e la Via della Compassione al centro. Attraverso quest'ultima si realizza la riunificazione degli opposti e senza di questa, l'Albero della Vita diventa l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. I due Pilastri a sinistra e a destra quindi rappresentano le forze positive e negative, l'attivo e il passivo, il distruttivo e il costruttivo, le forme concretizzate e la forza che si muove liberamente.

Il Pilastro centrale si estende al di sopra e al di sotto degli altri due e i *Sephiroth*, disposti sui tre Pilastri si trovano tre a sinistra, tre a destra e quattro al centro.

Ciascuna *Sephirah* è negativa, femminile, in rapporto al suo predecessore, da cui emana, e positiva, maschile, in rapporto al suo successore; contiene quindi sia il polo negativo che il polo positivo, come un magnete.

Inoltre i *Sephiroth* si susseguono con un percorso a Saetta in cui sono successivamente positivi, negativi ed equilibrati, creando così una corrente elettrica che si muove a zig zag da un lato all'altro dell'Albero. I *Sephiroth* si manifestano nei quattro Mondi o Piani: *Atziluth*, il Mondo delle Emanazioni, *Beri'ah*, il Mondo della Creazione, *Yetzirah*, il Mondo della Formazione, *Asiyah*, il Mondo delle Azioni.

I dieci *Sephiroth* inoltre, sono collegati da ventidue linee o Sentieri, tre orizzontali, sette verticali e dodici diagonali, ai quali corrispondono ventidue lettere dell'alfabeto ebraico che, con il loro valore numerico e con le loro corrispondenze, costituiscono la chiave dei Sentieri. Ciascun Sentiero è ritenuto rappresentare l'equilibrio tra i due *Sephiroth* che unisce.

Il Primo Sentiero emana da *Kether*, la Corona, e si divide nei due Pilastri.

Il Pilastro della Severità contiene *Binah*, *Geburah* e *Hod* che corrispondono a Saturno, Marte e Mercurio. Il Pilastro della Grazia contiene *Hochmah*, *Chesed* e *Netzach* o rispettivamente lo Zodiaco, Giove e Venere. *Hochmah* e *Binah*

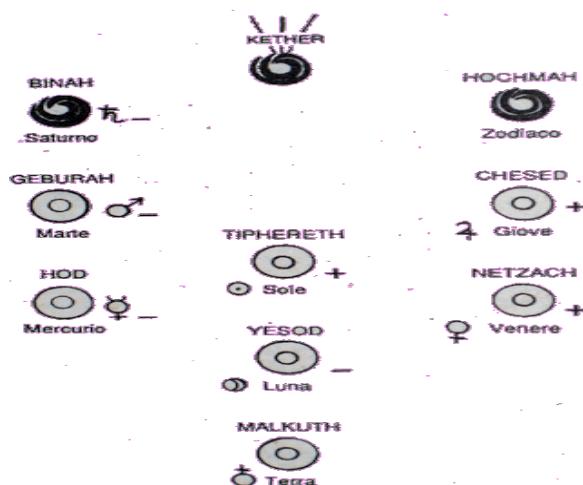
corrispondono ai Superni Padre e Madre, ai principi positivi e negativi dell'universo, *Yang* e *Yin*. *Chesed* e *Geburah* rappresentano le figure coronate, il legislatore sul trono e il re guerriero sul carro da battaglia, essi sono rispettivamente il principio costruttivo e quello distruttivo.

I due *Sephiroth* sono armonizzati in *Thiphareth*, il centro, il Cristo Redentore ed Equilibratore.

La trinità successiva di *Netzach*, *Hod* e *Yesod* rappresenta l'aspetto più elevato delle forze primordiali, il Raggio Verde.

Ognuna delle dieci *Sephirah* possiede non soltanto uno spirito (il numero) ma anche un'anima, un intelletto, un cuore e infine un corpo fisico che la ricopre.

I numeri sono originariamente delle realtà del tutto astratte, spirituali, che scendendo verso mondi più densi, si sono rivestite di materia: Uno-*Kether*, Due-*Hochmah*, Tre-*Binah*, Quattro-*Chesed*, Cinque-*Geburah*, Sei-*Thiphareth*, Sette-*Netzach*, Otto-*Hod*, Nove-*Yesod*, Dieci-*Malkuth*. L'anima della *Sephirah* corrisponde al nome della *Sephirah* stessa, l'intelletto è rappresentato dai dieci Arcangeli che regnano sui rispettivi ordini angelici che sono il cuore della *Sephira*, l'anima. Infine il corpo fisico è rappresentato dai pianeti ad essi associati: Nettuno, Serafini, Arcangelo Metatron; Urano, Cherubini, Arcangelo Raziel; Saturno, Troni, Arcangelo Tzaphkiel; Giove, Dominazioni, Arcangelo Tsadkiel; Marte, Potenze, Arcangelo Camael; Sole, Virtù, Arcangelo Raphael; Venere, Principati, Arcangelo Haniel; Mercurio, Arcangeli, Arcangelo Michael; Luna, Angeli, Arcangelo Gabriel; Terra, Anime Glorificate, Arcangelo Sandalphon. Gli antichi non consideravano Nettuno e Urano ma a *Kether* erano associati i Primi Vortici e a *Hochmah* lo Zodiaco. (Figura 4.2, Pianeti nell'Albero della Vita)



Kether si trova al di sopra di tutti gli altri *Sephiroth*, è diversa, trascendente, ineffabile, è da qui che si originano le luci che riempiono gli altri *Sephiroth*, nel corpo umano essa non ha una corrispondenza specifica in quanto lo avvolge tutto, è la Corona posta sopra il capo e lo circonda. *Hochmah* è l'intuizione che illumina l'intelletto, è il seme dell'idea, la Sapienza, nel corpo umano corrisponde all'emisfero destro del cervello che unendosi all'emisfero sinistro, *Binah*, permette all'idea di prendere forma attraverso *Daath*, la Conoscenza Unificante, collegamento tra l'Universale e l'Individuale, rivelatore simultaneo di più sensi, della forma e delle interpretazioni di simbolizzante e simbolizzato.

E' da qui che si creano le radici dell'albero, che lavorano nell'oscurità, nelle profondità della terra. La crescita dell'albero avviene attraverso *Chesed*, l'Amore incondizionato, la mano destra, e *Geburah*, la Forza, la mano sinistra. Tutto viene armonizzato e sospinto da *Thiphareth*, la Bellezza, il Sole, che corrisponde al cuore dell'uomo. Si forma così il fusto possente e solido e poi da qui i rami partono alla conquista dello spazio, si formano le foglie con *Netzach*, la Vittoria, la capacità di estendere e realizzare nel mondo, di superare gli ostacoli, che nel corpo umano corrisponde alla gamba destra e i fiori con *Hod*, lo Splendore. *Hod* rappresenta la capacità dinamica, la concretezza, la velocità di cambiamento, la gamba sinistra del corpo umano. Attraverso *Yesod*, il Fondamento, la Luna, gli organi sessuali dell'uomo, dove si raccolgono tutti i succhi vitali, si manifestano i frutti nei quali si trovano i nuovi semi che se piantati nella terra, *Malkuth*, il Regno, corrispondente ai piedi dell'uomo, daranno vita ad un nuovo ciclo.

«*Per vivere la spiritualità e la realtà della vita dovremmo imitare gli alberi con i rami alti che sfiorano il cielo e le radici aggrappate profondamente alla terra*» (*Battaglia R., L'uomo che vendeva il cielo, Rizzoli Ed, 2011*).

Durante la vita terrena il nostro corpo è un guscio, una corazza che ci protegge fino a quando non saremo pronti per liberarci nell'astrale, dove, se non preparati, saremo ancora più esposti ai tormenti rispetto a quando vivevamo nella materia. Come un frutto maturo, al momento della morte, l'uomo si stacca dal proprio corpo fisico, ma ciò non è sufficiente per la sua immediata liberazione. Quando la morte ci libera dal corpo fisico ci ritroviamo privi di difesa, come un piccolo seme che cerca di penetrare nella terra, la Madre Terra, che nel suo ventre accoglie e protegge il seme, lo nutre, fino a che non è pronto

ad uscire di nuovo nel mondo. Nostra madre nel suo ventre accoglie quel seme che nostro padre ha indirizzato, guidato, ci nutre fino a quando non saremo pronti a uscire, la pelle della pancia di nostra madre ci protegge insieme al liquido amniotico come il seme all'interno del frutto è protetto dalla polpa e dalla buccia. La corteccia, la pelle, ci farà da protezione ma sarà anche la nostra possibilità di scambio e comunicazione ogni giorno per vivere di nuovo. La piantina crescerà nutrendosi dalle radici, formerà un bellissimo albero, un corpo che si modellerà a seconda delle esigenze dell'anima. Attraverso l'ascolto, osservando, odorando ed entrando in contatto con l'albero e con altri alberi possiamo far nascere e crescere fiori, frutti da gustare, per illuminare tutti i giorni.

3. I Fiori, le Foglie e la Matrice Floreale

L'Albero della Vita rappresenta la vita generatrice, simbolo di ricchezza, fa nascere foglie, fiori, frutti e semi, abbondanza e benessere.

Gli alberi sono dei veri e propri catalizzatori di forze in virtù delle loro energie vitali, tutte le piante possono veicolare queste energie, nessun cambiamento è possibile se non comprende la Natura. I cinque sensi ci permettono di percepirla, il cervello di strutturarla e classificarla nella “realità”.

Nella Genesi ad un certo punto l'uomo cade nel mondo dei sensi e attraverso i sensi l'uomo percepisce il mondo esteriore ma percepisce anche il mondo interiore e può esternare questa percezione proveniente dal suo sentire sottile, attraverso il pensiero.

L'uomo ha in comune con il mondo vegetale il corpo eterico secondo le relazioni fondamentali tra pianta e uomo indicate da Rudolf Steiner. Dentro ognuno di noi c'è una pianta, un essere cosmico, Goethe sosteneva che l'analisi delle parti fondamentali delle piante gli era servita per comprendere la propria interiorità. Esse fanno dell'uomo un essere “aperto al mondo”, dando la forza di raddrizzamento verticale che dall'esterno arriva all'interno.

«*Ogni essere vivente è partecipe dell'infinito, dell'immenso tutto in cui tutte le esistenze sono comprese. L'accordo con il tutto rende ognuno ciò che è, un suono, una sfumatura in una grande armonia*» (Goethe J.W., *La metamorfosi delle piante*, Glanda Ed., 1983).

Si tratta di un lavoro più arduo che sul corpo astrale poiché consiste nel lavoro sul corpo fisico, un campo di creatività ed energie in costante mutamento alla richiesta interna o esterna di cambiamento, l'albero porta i frutti attraversando questo velo, approfondendo la conoscenza soprasensibile si può arrivare a capire che la natura è composta da energie sottili come i *chakra*, tutto è energia.

Ogni corpo è circondato dal nucleo energetico suddiviso in sette corpi sottili collegati ad uno dei *chakra* e a sua volta è attraversato dai *chakra*: il corpo eterico è il primo corpo sottile, connesso con il primo *chakra*, a seconda del tipo di corpo fisico a cui è connesso può essere grossolano o fine; il secondo corpo è il corpo astrale suddiviso in corpo emotivo, collegato al secondo *chakra*, e corpo astrale vero e proprio collegato al terzo *chakra*; il corpo mentale è connesso al

chakra del cuore, il quarto e collegato al quinto *chakra*, si trova il corpo causale che è il primo corpo superiore, contiene le esperienze dell'uomo e le memorie ancestrali, mentre il corpo spirituale, connesso al sesto e al settimo *chakra*, è il corpo più esterno, suddiviso in animico e spirituale.

Secondo Steiner, il corpo astrale dell'uomo è collegato al mondo animale, il corpo fisico al mondo minerale e il corpo eterico al mondo vegetale.

Al momento della morte ci si libera del corpo fisico, la separazione dal corpo fisico è ciò che sul piano visibile determina la morte. Il cordone argenteo *Sutratma* tiene insieme il corpo fisico e il corpo eterico agli altri corpi, al momento della morte non è reciso fino a quando il contenuto del corpo eterico della vita passata non è stato rivisto, questo avviene entro tre giorni dalla morte.

«Come il corpo fisico si disgrega quando non lo tiene assieme il corpo eterico, come il corpo eterico cade nell'incoscienza quando non lo illumina il corpo astrale, così il corpo astrale dovrebbe lasciar cadere il passato continuamente nell'oblio, se l'«Io» non lo preservasse richiamandolo in vita nel presente. L'oblio per il corpo astrale equivale alla morte per il corpo fisico e al sonno per il corpo eterico. Si può anche dire: del corpo eterico è proprio il vivere, del corpo astrale l'aver coscienza, dell'Io il ricordare.» (Steiner R., *La scienza occulta*, Ed. Antroposofica Milano, 1989).

Per distaccarsi non occorre lasciare il mondo del cibo, dei pensieri, dei sentimenti, non serve abbandonare tutto e tutti, il vero distacco è interiore; gli asceti o eremiti ottengono il distacco rinchiudendosi in una grotta sulle montagne, ma è un distacco esteriore, lo sviluppo intellettuale dell'uomo, la purificazione e la nobilitazione dei sentimenti conducono al Sé spirituale che si sviluppa grazie al lavoro compiuto dall'Io sul corpo astrale, alla trasformazione del corpo astrale.

Cinque corpi rivestono l'*Ātman*, l'essenza immortale fatta di pura beatitudine, che si identificano con il termine *Kosha* (involturo, guaina), questi cinque involucri generano la manifestazione stessa di ogni realtà, in tutti i suoi aspetti, velando la verità di Brahman dell'esistenza e il principio fondante.

Praticando la meditazione ci si allena, portando attenzione alla purezza, al distacco.

Per identificare i *chakra* viene utilizzato il fiore di loto che nasce dal fango poiché la purezza e il candore nascono simbolicamente dalle acque stagnanti. I primi tre *chakra* sono detti terrestri e sono collegati agli elementi più densi, terra, acqua, fuoco; i *chakra* superiori, dove la materia si fa sempre più sottile, sono collegati all'aria e poi all'etere.

«Si consideri anzitutto come si sviluppino certe proprietà dell'anima umana quando l'lo lavora su di essa: come piaceri e desideri, gioie e dolori possano cambiare. Basta che l'uomo ripensi alla propria infanzia. Da che derivavano allora le sue gioie e i suoi dolori? Che cosa imparando ha aggiunto a ciò che sapeva da fanciullo? La risposta non sarà che una prova del dominio che l'lo ha acquistato sul corpo astrale: esso è infatti il veicolo di piaceri e di dispiaceri, di gioie e dolori.» (Steiner R., *Aspetti dei misteri antichi*, Ed. Antroposofica Milano, 2014).

Occorre distinguere “*l'azione del pensare*” da quella di “*avere dei pensieri*”, quei pensieri automatici che non portano alla conoscenza, alla vita, perché passivi, non mossi dalla volontà ma mossi dalle emozioni e dagli stati d'animo, nascono spontaneamente e si impongono alla nostra coscienza.

Il pensiero è conoscenza in atto, si ha una naturale fiducia nel pensare e si utilizza come presupposto del conoscere, nella ricerca della conoscenza ma partendo dal pensiero si formano giudizi, dubbi, appena si struttura il pensiero.

Per essere presenti a se stessi ora, per accrescere la consapevolezza ed effettuare un processo di cambiamento nei momenti più difficili della vita, basta scoprire la bellezza del momento presente, attraverso l'evoluzione spirituale, attraverso un atto interiore, l'uomo ritrova il momento presente.

Privi di volontà, i pensieri mossi da uno stato, ad esempio quando si litiga, lasciano spazio a qualcosa che pensa, alla rabbia, non siamo noi a pensare. Passato quel momento, spesso ci sentiamo pentiti di quanto abbiamo esternato o dell'azione che il pensiero ci ha indotto a compiere, appartengono a questa categoria anche i pensieri che nascono dallo spirito di gruppo. In preda all'emozione abbiamo dei pensieri che nascono in modo automatico, non voluti, ci crediamo ma questo credere ha la stessa durata dell'emozione o dello stato d'animo, una volta passati ci si stupisce per quell'emozione o quello stato d'animo, di quelle azioni che sono venute spontanee ed immediate. Ognuno di

noi è connesso ad uno o più gruppi e nel momento in cui il pensiero è mosso dal gruppo, ad esempio la famiglia, l'ambiente di lavoro, la squadra di calcio, il partito politico, si producono rapidissime connessioni automatiche che hanno una veste logica ma senza conoscenza dietro. Ciò è molto potente, il punto nodale riesce ad intravedere la stessa forza biologica come quella psicologica che risiede in ciò che gli è contrario e opposto.

Nel passaggio dal terzo al quarto *chakra*, l'uomo ha la possibilità di svincolarsi dalla percezione ordinaria e guidare le proprie conoscenze attraverso l'anima, allenandosi a viaggiare nei mondi sottili, dal piano materiale al piano spirituale. Nei pensieri voluti si può rilevare l'esistenza di un preciso atto interiore che precede la nascita del pensiero, nasce quando nasce la coscienza e siamo consapevoli di produrre il pensiero attingendo alla dimensione sovrasensibile, all'ignoto spirituale.

Si può decidere di impegnarsi ad incidere sulla realtà, amplificare le capacità percettive, vivere in modo pieno e completo la vita, o farsi trasportare da essa, fino a quando ciò che desideriamo si manifesta o l'evento che noi auspichiamo si produce.

Se impariamo a osservare ogni pianta, ponendoci all'ascolto di ciò che ci circonda, della musica sottile, possiamo risuonare con questa melodia, che ci penetra, ed essere anche noi parte di un'immensa sinfonia: le radici sono nel cervello, il tronco si trova nella spina dorsale, i rami sono nel sistema nervoso, nei polmoni respirano le foglie e bellissimi fiori si aprono nella parte metabolica e riproduttiva.

I sei vertici dell'ottaedro si aprono a formare sei quadrati, sei sono le facce del cubo, tre coppie, queste tre coppie trovano la sintesi o l'equilibrio nel Settimo, non visibile. Il cubo sviluppato come figura piana, determina quattro quadrati verticali e tre orizzontali, formando una croce, la Crocifissione Cosmica nella Croce della Materia, in questo cubo della materia è imprigionato e crocefisso lo Spirito. Il Cubo è la trasformazione del Quadrato Mistico, Tetractis, ucciso donando la sua Vita nel creato, per infondere Coscienza alla manifestazione e diventa così veicolo e numero della vita. I 6 vertici dell'Ottaedro si aprono a formare 6 Quadrati che creano un Cubo, i 6 Triangoli non subiscono

trasformazione e i punti d'intersezione formano i vertici di un Ottaedro, si forma così un Cubottaedro. (Figura 1.3, Trasformazione Jitterbug)

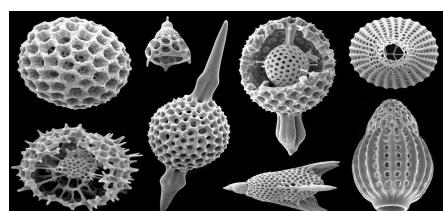


Il Cubottaedro, nella manifestazione tridimensionale, è il completamento dell'opera iniziata con il Cubo, l'evoluzione. I 24 spigoli del Cubottaedro identificano 4 Esagoni regolari a gruppi di sei.

Il Cubo ha 12 spigoli, 8 vertici, 6 facce, l'Ottaedro ha 12 spigoli, 8 facce e 6 vertici, riferendoci al tetracordo di Filolao dove ogni corda è divisa idealmente in 12 parti, questi numeri danno sia le lunghezze delle corde del tetracordo, prima corda ($12/12=1/1$), nota DO, terza ($8/12=3/4$) nota FA, quarta ($6/12=1/2$) nota DO', sia le frequenze. Per ottenere il Cubottaedro si troncano con otto piani i vertici del Cubo togliendo al Cubo Otto Tetraedri. Il taglio è effettuato nel punto di mezzo del lato del Cubo, $\frac{1}{2}$ è il rapporto DO', l'Armonia. Il rapporto tra il numero delle facce quadrate e triangolari è $8/6=3/2$, numero che rappresenta la frequenza legata alla nota SOL. Nel Cubo di partenza vi erano tre delle quattro frequenze del tetracordo, nel Cubottaedro vi è il rapporto di corda, espresso come frequenza che manca nel Cubo di partenza. Otto Tetraedri uniti formano Quattro Ottaedri, quindi Cubo e Ottaedro sono legati dall'Armonia.

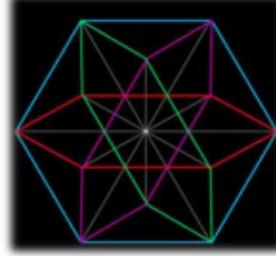
Le forme di vita, compresi i nostri pensieri, si sviluppano dai cinque Solidi Platonici, i quali sono una forma morfogenetica della realtà, materia che vibra a una frequenza energetica più alta, linguaggio di luce, codice della creazione.

Archimede ricavò dai cinque solidi Platonici utilizzando la tecnica del troncamento, tredici solidi Archimedei con forme straordinarie le cui strutture si possono ritrovare in natura nelle monere, nei protisti e nei funghi. Ad esempio l'aspetto dei radiolari assomiglia ad alcune di queste forme. (Figura 2.3, Un gruppo di radiolari)



E' stata fatta l'ipotesi che la struttura esterna ne consenta lo spostamento, ma se anche questo è ipotizzabile in certe specie dalle forme regolari e rotondeggianti, diventa improbabile in quelle totalmente asimmetriche, dove si assisterebbe ad un continuo rotolamento su se stessi a causa della forma. Gli pseudopodi inoltre funzionano come dei remi con il loro movimento all'esterno. Non è molto chiaro il perché il loro corpo sia fatto così, quale significato o funzione abbiano le spine e le protuberanze, si è pensato ad una specie di esoscheletro, ma se potrebbe essere plausibile per certe specie, non lo è per altre. In natura popolano tutti i mari, si potrebbe fare di ogni apparizione un segno, generando poi difficoltà e cattive interpretazioni, non è un deterrente contro i predatori, perchè i radiolari si trovano nel plancton ed in genere, gli animali che se ne nutrono non risentono di questa barriera difensiva e hanno dimensioni tali da non lasciarsi certo impressionare da quelle piccole spine di scheletro siliceo trasparente, sempre fragilissimo con rilievi, punte, trine come il vetro dei cristalli Swarovski. L'aspetto dei radiolari assomiglia molto ai cristalli Swarovski ed hanno forme variabilissime, molto eleganti con perfette simmetrie. Il Cubottaedro è uno dei tredici Poliedri Archimedei e si ottiene troncando le otto cuspidi del Cubo, oppure le sei cuspidi dell'Ottaedro regolare.

Il Cubottaedro è l'unica forma geometrica in cui tutti i vettori che escono dal centro per terminare sugli spigoli hanno la stessa lunghezza e la stessa relazione angolare. (Figura 3.3, Cubottaedro)



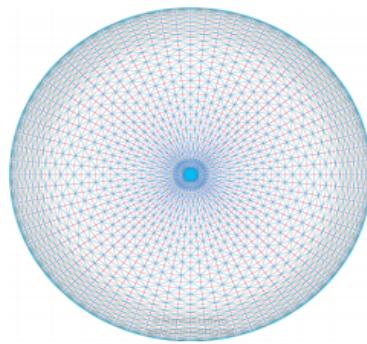
Il Cubottaedro è stato chiamato da Buckminster Fuller (1895-1983) inventore e architetto, Vector Equilibrium VE.

Il VE è l'unica forma geometrica in cui tutti i vettori sono della stessa lunghezza e della stessa relazione angolare a 60° , rappresenta la perfetta condizione in cui il movimento dell'energia arriva in uno stato di assoluto equilibrio, assoluta immobilità e vacuità. Complessivamente il Cubottaedro o Vector Equilibrium è

composto di 24 vettori di uguali dimensioni, 12 interni e 12 esterni, la geometria dell'equilibrio assoluto, è la fase zero dalla quale emergono tutte le altre forme, è la madre di tutte le forme e simmetrie che vediamo nel mondo perché possiede facce quadrate instabili e quindi non-strutturali. Non si può osservare il VE nel mondo materiale perché è Secondo B. Fuller, il VE è sistema, non struttura, è il sistema di base del campo spazio-temporale dove tutti i vettori di energia sono uguali in forza e fase, creando così una somma totale di zero nello stato di punto zero o stato di Campo Unificato. Il VE è, come la forma delle piramidi egiziane, il Tetraedro Zero composto da 8 Tetraedri che convergono simultaneamente sul suo punto centrale e le cui facce quadrate sono le basi in mezzo all'Ottaedro.

Il Vector Equilibrium, composto da quattro Esagoni disposti simmetricamente in quattro piani, possiede quattro piani esagonali e possedendo questi quattro piani ha fondamenta, energia di attrazione e repulsione, come si può sentire con un magnete.

I 5 Poliedri platonici hanno tutti uguale lunghezza dei vettori esterni, ma minor lunghezza dei vettori radiali. I Solidi Platonici sono rappresentazioni di formazioni d'onda in tre dimensioni, ogni punto di vertice dei Solidi Platonici tocca la superficie di una sfera, un'immagine geometrica tridimensionale di vibrazione-pulsazione. (Figura 4.3, Campo Unificato)



È questa la matrice di vettori isotropica, presente in tutte le scale e in perfetto equilibrio, del Campo Unificato di punto zero. Una struttura assemblata secondo questi principi si trova in uno stato di precompressione che la rende intrinsecamente stabile, tanto che è in grado di reagire a forze esterne e ristabilizzarsi modificando il grado di compressione su alcuni elementi; l'aspetto più fondamentale del VE da capire, è che, essendo una geometria dell'equilibrio

assoluto in cui tutta la fluttuazione cessa e quindi anche il differenziale, è “vuoto” dello spazio dal quale emergono tutte le forme, tutti gli eventi energetici, esso contiene un’infinita quantità di energia e un infinito potenziale creativo della coscienza. E' necessaria una fluttuazione nel Campo Unificato, sia fisicamente, come energia, che metafisicamente, come coscienza, perché qualsiasi cosa si manifesti nell'Universo, prima di questa fluttuazione, il Campo esiste come puro potenziale. Secondo la contemporanea teoria, grazie a questo si manifestano i campi Quantistici e dello Spaziotempo, osservabili e misurabili. Dio “geometrizza” in tutte le cose, la materia fisica è di natura geometrica. In questa matrice è un potenziale punto centrale di un VE attorno al quale può nascere una condizione di fluttuazione dinamica e manifestarsi una disposizione di tetraedri e ottaedri alternati, formazioni d’onda.

Il Tetraedro a Stella o Stella Octangula è una geometria bilanciata polarmente, ottenuta da due ottaedri che lascia vuoto nel cubo in cui è inscritta e questo vuoto può essere riempito da 12 poliedri tutti uguali tra loro, i 12 Eoni della Gnosti Pitagorica. (<http://www.cosmometry.net/>)

L’evoluzione spirituale delle forme materiali, delle piante, delle pietre, degli animali, degli esseri umani avviene attraverso lo spirito.

Tutti gli alberi svolgono il ruolo di antenne cosmiche, arricchendo il luogo dove si trovano di energia e di benessere.

E' grazie allo spirito che un albero comincia a produrre fiori, può avere radici, un tronco, dei rami, ma non dare frutti, la saggezza può suggerire i pensieri migliori all'uomo procurando la luce che cerca, il mezzo è la saggezza e l'attività che gli consente di ottenere la saggezza è la meditazione.

Nell'uomo il nutrimento è il pensiero, l'intelletto, l'amore permette di acquisire e provare sentimenti ed emozioni, il cuore si nutre coltivando ogni giorno l'armonia verso tutte le creature, necessita di calore, gioia, felicità, e corrisponde al fiore. Lo spirito trascende il tempo, è l'eternità, acquista la libertà, raggiunge la verità che libera, diventa creatore.

L'essere umano può connettersi alle energie cosmiche attraverso la ghiandola pineale che, insieme al cervello, è come un'antenna.

In natura, quando l'albero porta i frutti dello spirito, ha risolto la quadratura del cerchio. Dopo l'inverno, quando l'albero fiorisce tutti sono felici e vogliono

contemplarlo perché si è evoluto, è coperto di foglie e di fiori e, in estate, di frutti, in autunno tutto si appassisce e l'albero lascia andare le foglie, si prepara all'inverno e al ritorno in primavera; la vita è un movimento perpetuo, occorre avere la pazienza di attendere il ritorno delle stagioni. Poiché il quadrato si trova all'interno del cerchio, lo spirito tornerà, come ritornerà la primavera, le foglie ritorneranno. Le ispirazioni, come la fioritura dell'albero, avvengono periodicamente, in primavera, quando le condizioni adatte sono presenti e quando non abbiamo ispirazione siamo come un albero nell'inverno. L'uomo crea la primavera con l'amore, con l'amore spirituale, lo spirito soffia da ogni parte come vuole come il vento, con l'amore si preparano le condizioni migliori, si creano le condizioni per la sua venuta, trovando la forza per lasciar andare la casa, il corpo fisico, il quadrato, è possibile entrare nel cerchio che circonda, l'Oceano Cosmico, l'Unità, affinché avvenga la primavera dell'anima.

A questo scopo occorre concepire la pianta come un essere sensibile, con un corpo fisico e un corpo eterico, il corpo astrale e i corpi spirituali agiscono sulla pianta dall'esterno, hanno organi che, secondo Goethe, non sono delle "realità" *Wirklichkeiten* ma sono extracorporei con funzioni dinamiche, sono coscenze di gruppo, "efficacità", *Wirksamkeiten* e senza di questi le piante avrebbero solo foglie e non svilupperebbero i fiori e frutti.

Attraverso il movimento nella luce e l'invio di segnali elettrici attraverso le radici, così come attraverso la formazione di sostanze, ogni pianta esprime il proprio Deva o spirito della pianta.

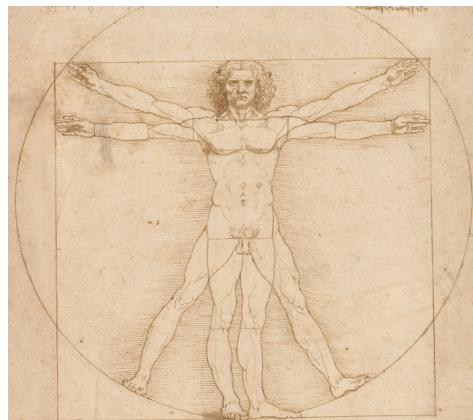
L'essere umano passa attraverso una forma, nella sua esistenza, che si può definire di tipo vegetale, all'inizio del suo sviluppo embrionale: nessun organo interno si è formato e tutti gli impulsi vengono dall'esterno, attraverso gli involucri dell'embrione. Nel primo anno di vita il bambino è puro istinto, nel secondo ricerca i contatti, sviluppa l'emotività, nel terzo anno si forma la personalità, a quattro anni si instaurano rapporti emotivi, nel quinto anno si affermano le capacità comunicative, nel sesto si sviluppa la mente e nel settimo si pongono domande esistenziali. Attraverso il midollo spinale, l'energia viene convogliata attraverso sette porte, i *chakra*, ben note nelle culture orientali.

Quando l'Io lavora su di esso, lo spirito vitale si sviluppa, esperienze e prove s'imprimono nel corpo eterico, lo trasformano in spirito vitale e in Sé Spirituale

che, secondo Steiner, è la controparte spirituale del corpo eterico; quest'ultimo possiede solo una coscienza diffusa e agisce come veicolo separato di coscienza. L'uomo, unione di maschile e femminile, ha quattro braccia e quattro gambe che orientano i movimenti dell'uomo, sono i raggi di una ruota e collegano al cerchio della vita dove l'uomo può trovare l'eterno. Le quattro direzioni, le quattro stagioni scandiscono i cicli del tempo nel quadrato, la terra, costituendo la base in cui l'uomo può muoversi.

La quadratura del cerchio in geometria, fin dai tempi antichi, ha posto il problema di risolvere, costruire, usando solo riga e compasso, il quadrato che avesse la stessa superficie del cerchio.

Su queste due figure è costruito l'Uomo Vitruviano illustrato da Leonardo da Vinci. (Figura 5.3, Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci)



Nel punto della nascita e della morte, si trascende la percezione del noi dove è possibile entrare nel Non Manifestato, attraverso il corpo si trascende il corpo.

La quadratura del cerchio si può risolvere all'interno del Fiore della Vita, costruendo il Fiore della Vita sul cerchio di partenza con il compasso e con la riga vengono uniti i punti del quadrato, trovandoli all'interno del fiore. Nel Fiore della Vita possono emergere determinate forme, è circondato da due circonferenze corrispondenti alla membrana protettiva di tutte le cellule composta da membrana interna e membrana esterna.

Il fiore svolge una funzione fondamentale nel ciclo della vita perché contiene entrambe gli organi della riproduzione, e quindi nell'evoluzione.

Le piante con fiore, le angiosperme, dal greco *aggheion*=recipiente e *sperma*=seme, rappresentano il gruppo più importante ed evoluto tra tutte le piante, il

più numeroso. La parte maschile del fiore entra nel pistillo e raggiunge l'ovario, dove feconda gli ovuli, l'ovario si ingrossa e i petali del fiore cadono e gli ovuli diverranno i semi, all'interno del frutto, per l'inizio di nuovo ciclo. Ogni fiore contiene sia l'aspetto maschile che l'aspetto femminile della riproduzione, i fiori, sulla cui struttura e caratteristiche si basa la classificazione delle piante, possono trovarsi singolarmente o raggruppati, il vento e gli insetti volando da un fiore all'altro, trasportano il polline prodotto dagli stami, il microgametofito è polline contenente i gameti maschili, nel megagametofito è contenuto il gamete femminile, l'ovocellula.

Grazie ai fiori, si riesce a mettere in risalto l'anima, al fine di poter affrontare lo squilibrio della dualità, prestandovi attenzione è possibile ascoltare quella voce, il corpo è presente come silenzio; le differenze ed i contrasti riconoscono l'individualità e sono relativi, all'interno di un'Unità che tutto riunifica. Quando i mistici orientali ci dicono che essi percepiscono tutte le cose e tutti gli eventi come manifestazioni di una fondamentale unicità, non significa che tutte le cose sono uguali. Essi sono consapevoli che la luce sta alla fonte di ogni manifestazione.

Per comprendere la maggior parte dei fenomeni naturali che ci circondano è necessario conoscere il nucleo atomico, nel quale è contenuta tutta la massa dell'atomo e dove la carica è quasi uguale alla massa.

Il pensiero permette di formulare il nutrimento e l'intelletto è il frutto che cerca l'illuminazione, che gli permette di formulare pensieri migliori. Possediamo due capacità fondamentali: decidere ciò che avverrà, prevedere e percepire per evitare quanto già accaduto. Questa prospettiva probabilmente genera delle resistenze nelle persone che preferiscono biasimare gli altri piuttosto che assumersi le responsabilità ma dovrebbe essere come un gioco, non abbiamo più bisogno di proiettarci verso il futuro, dobbiamo rimanere aperti, anche se piccoli, nel momento in cui l'attesa finisce, essa costituisce la sorgente della forza.

Lo stato fondamentale è quello nel quale tutti gli elettroni hanno piccole possibilità di rotazione, sono nell'orbita più bassa possibile, i nuclei svolgono il ruolo di centri stabili nei loro confronti e da qui l'elettrone può decidere di evolvere su livelli superiori che hanno una circonferenza maggiore e che

permettono un raggio d'azione maggiormente esteso per espandere la connessione.

Sono dunque presenti all'interno del sistema forze opposte che equilibrandosi, rendono la struttura intrinsecamente stabile.

La proprietà che riflette il carattere peculiare di un sistema tensintegro è la proprietà di ricerca di forma che ha importanza centrale quando si tenta di costruire uno di questi sistemi. Con il termine "tensegrità" s'indica un sistema che acquista stabilità grazie al modo in cui le forze meccaniche di tensione e di compressione sono distribuite e bilanciate all'interno della struttura stessa. Fuller definisce "tensione locale a compressione continua", la Tensegrità, o la simultaneità di trazione e compressione, una caratteristica diffusa in natura.

La malattia è il risultato del dolore, che dipende dalla resistenza al momento presente, al naturale processo di auto-realizzazione.

Più ci si identifica con la mente più si soffre, la resistenza è giudizio, negatività, la mancanza di consapevolezza della profonda identità spirituale e degli stati d'animo sono la risposta alle interferenze della vita, l'intensità del dolore è una forma di non accettazione. Ci si libera dalla sofferenza onorando e accettando la sofferenza della mente egoica, il carattere meditativo come presa di coscienza, aiuta a trasformare tutto questo.

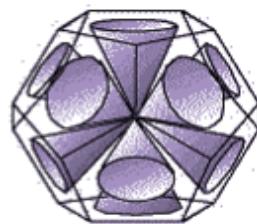
La visione del mondo frattale-olografica è semplicemente un fenomeno composto dall'interazione sinergica tra energia e coscienza. Gli stessi schemi si ripetono in tutte le scale e tutto è presente ovunque in ogni momento, nel frattale olografico energia e coscienza coesistono. Solo nella creazione continua di esistenza fisica e metafisica, gli schemi frattali formano una matrice nello spazio interconnettendo gli atomi a tutte le scale secondo un modello unificato.

Nell'universo di Newton, nella fisica classica, tutto si spiega con i movimenti dei corpuscoli materiali che obbediscono alle leggi in modo meccanico. In tale visione del mondo materialista e determinista, non c'è posto per lo Spirito. Contrariamente alla fisica classica, la Fisica Quantica ci permette di assumere una visione della realtà non fondata su una natura materiale ma piuttosto su una Coscienza. Quando cambia l'informazione che li riguarda, i sistemi quantici cambiano il loro comportamento, essi rispondono a un cambiamento d'informazione, come se fosse importante ciò che pensiamo su di essi.

Le scale dei solidi Platonici sono diverse ma il loro sistema segue il principio “come sopra così sotto”. L’energia Eterica può organizzarsi in schemi d’onda geometrici, descritti da Platone quasi 2500 anni fa con i suoi solidi, tramite frattali olografici. L’Etere crea vortici che sono paragonabili a piccoli mulinelli, formano l’Universo suddiviso in differenti livelli di densità.

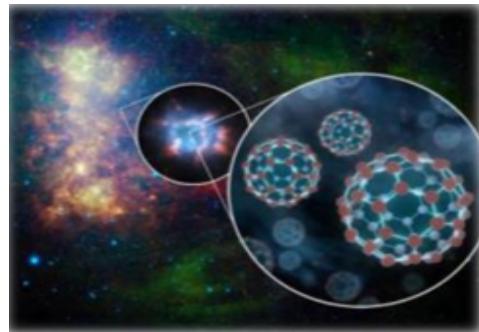
L’Universo è una frattalizzazione di flussi energetici toroidali, il toroide è un vortice di energia a forma sferica con due depressioni polari, è anche la forma delle galassie a spirale, una forma di flusso autosufficiente, la forza a spirale, la Magna Vorago. Il toroide permette a fluidi di muoversi verso l’interno e l’esterno sulla stessa superficie, a spirale. Il flusso di energia toroidale, il Vector Equilibrium, le linee di forza del Campo, sono un unico fenomeno nell’unità della totalità.

I Cinque Solidi di Platone sarebbero dunque dei risuonatori, risuonatori Eterici. I Solidi Platonici formano una griglia e una struttura energetica attraverso cui l’energia eterica deve fluire, proprio come ci sono “nidi” di nuvole elettroniche a differenti livelli di valenza, ci sono “nidi” di Solidi Platonici nell’atomo, un solido per ogni sfera principale, ogni faccia funziona come un tunnel attraverso cui l’energia deve passare, creando ciò che D. Winter ha chiamato “coni a vortice”, per incorporare i toroidi è necessario che i coni del vortice del toroide siano allineati con le facce dei solidi Platonici. La base piatta del cono del vortice deve toccare la faccia di un solido Platonico, ad esempio il Dodecaedro contiene 5 toroidi. (Figura 6.3, Solidi Platonici e coni a vortice)

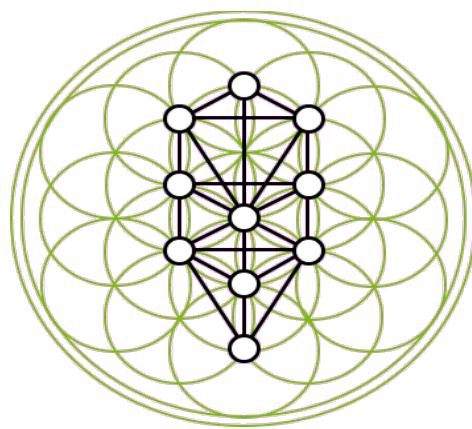


Piccoli tornado di energia che formano l’Universo, agiscono come solidi e come liquidi allo stesso tempo, come cristalli fluidi, la natura della materia, le nuvole di elettroni sono tutte posizionate secondo il modello dei Solidi Platonici. Dopo aver capito questo diventa molto più facile capire il Fullerene, terza forma allotropica del carbonio, il cui nome è un omaggio a Buckminster Fuller, le cui cupole geodetiche assomigliano, un icosaedro troncato formato da esagoni e pentagoni, che è salito a grande popolarità in campo scientifico perché sono

stati rilevati fullereni in forma gassosa nello Spazio. Tutti i fullereni incorporano 12 anelli pentagonali e 20 anelli esagonali di carbonio nella loro struttura, sono le più grandi molecole conosciute. Attraverso i meteoriti, fungendo da gabbie, possono aver portato atomi e molecole sulla Terra, i semi per la vita, la loro presenza è stata infatti rilevata sia sulla Terra che nei meteoriti. (Figura 7.3, Il Fullerene nello spazio)

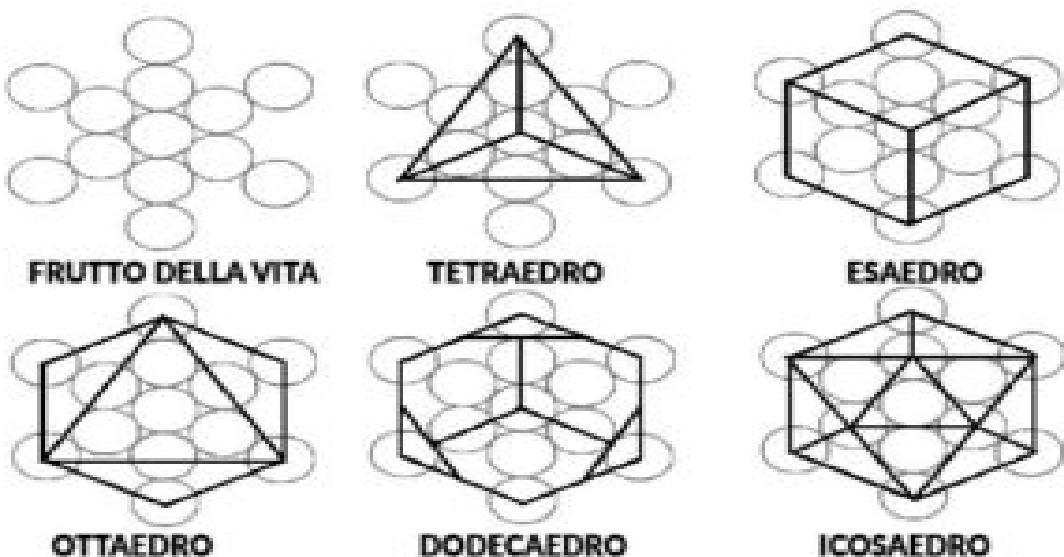


Le tre Ottave creano questa realtà e grazie alle loro vibrazioni, si possono curare stati di squilibrio che portano malattie, ricondurre gli uomini alla matrice di creazione che è sana e perfetta, con elementi del mondo naturale che contengono queste forme come fiori, frutti, alberi e piante. (Figura 8.3, Albero della Vita e Fiore della Vita)



L'Albero della Vita trae origine dal Fiore della Vita, l'albero viene utilizzato come mezzo per collegare l'alto e il basso.

All'interno del Fiore della Vita, considerando tredici sfere, si ricava il Frutto della Vita e da queste si originano i cinque Solidi Platonici, quindi il frutto della vita contiene la struttura dei cinque solidi platonici. (Figura 9.3, Il Frutto della Vita e i Solidi Platonici)



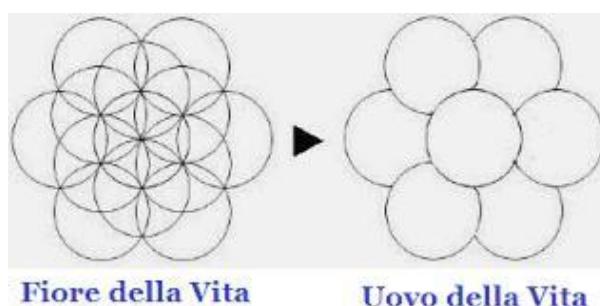
Dodici Sfere attorno ad una Sfera Centrale e la Tredicesima è la superficie modello. Dodici sono le Potenze Creatrici che hanno origine da un Cubo Perfetto da cui sono stati tolti Otto Tetraedri, ottenendo il Cubottaedro, un solido con 12 vertici che possono essere visualizzati come i centri di 12 Sfere. Il Quadrato nel Cerchio nel mondo tridimensionale diviene il Cubo nella Sfera, il contenitore e il contenuto di ogni forma. Quando il Quadrato Perfetto cade nel mondo delle forme, allora la superficie diviene un volume, il Cubo Perfetto, e il Cerchio, la Sfera che lo contiene. L'altezza dei due triangoli equilateri all'interno della *Vesica Piscis* è $\sqrt{3}/2$, appunto il rapporto tra i volumi della Sfera e del Cubo. Questi cerchi rappresentano l'energia femminile e quando incontrano le linee rette, rappresentanti l'energia maschile, creano tredici sistemi informativi, il Frutto della Vita.

La struttura geometrica con cui opera lo spirito divino, le forme geometriche che conservano l'Amore, che si esprime attraverso il simbolo, trasmettono virtù ed emozioni nelle piante e nei fiori, attraverso i sistemi geometrici di ogni esemplare.

Ecco perché attraverso un bouquet di fiori si possono esprimere emozioni molteplici, ecco perché i fiori sono così differenziati, riccamente profumati e colorati. Come evoluzione e cammino spirituale, la via dei fiori, *kadō*, in cui confluiscano istinto ed emozione, abbina i fiori a materiali semplici e di uso quotidiano. L'*Ikебана* è un'arte che si basa sulla realizzazione di “fiori viventi”, composizioni floreali che danno vita ad una disposizione di grande effetto in

appositi vasi, ad accostamenti tra materiali di varia natura. *Ikebana* è il termine giapponese che indica una pratica orientale in cui il fiore mostra nel mondo vegetale la gioia dell'anima. I fiori parlano alla nostra anima perché rappresentano l'anima della pianta, esprimono la meravigliosa armonia tra le forze terrestri e cosmiche esteriormente.

I vari significati della vita possono essere svelati nel Fiore della Vita, simbolo di perfezione, equilibrio, che racchiude tutto e attraverso di esso tutto è creato. Mettendo in evidenza solo sette cerchi si manifesta l'Uovo della Vita, simbolo di nascita e rinascita. (Figura 10.3, Uovo della Vita ricavato da Fiore della Vita)



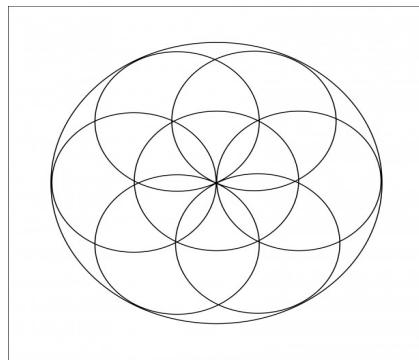
L'uomo sacrifica qualcosa per far sì che la fertilità ritorni, deve sperimentare il passaggio nell'autunno, l'incertezza per la sussistenza, il mondo dei morti che dà speranza e attesa per il nuovo ciclo.

La cellula uovo umana è grande circa duecento volte una cellula normale, ogni vita inizia con un uovo, con un ovulo, l'Uovo della Vita è collegato con la struttura atomica, il codice genetico, le sette note, i sette *chakra*, la vita è scandita dal numero sette e ogni settenario è governato da un *chakra*, rappresenta lo schema di generazione della vita.

Il primo settenario è sotto l'influenza del primo *chakra*, il *chakra* della terra, durante il quale si ha crescita e stabilizzazione. Nei sette anni successivi prevale il secondo *chakra*, l'elemento acqua, le emozioni, poi seguono i sette anni dominati dal terzo *chakra* in cui emergono la volontà e il potere personale, l'elemento fuoco; poi si entra nell'età dell'amore, nel quarto *chakra*, nell'elemento aria, a cui seguono sette anni di espressione creativa ed artistica con il quinto *chakra*, con l'elemento etere, che mette in comunicazione e promuove la spiritualità e la ricerca della conoscenza, si sviluppano i due settenari successivi. Dopo cinquant'anni si entra in una nuova fase dell'esistenza ed è come se tutto ricominciasse ad un livello di sviluppo più elevato.

Ogni fiore racchiude in sé sette cerchi, come l'uovo della vita è composto da sette giorni necessari alla Creazione.

Sette cerchi o sfere formano anche il Seme della Vita che si trova nel Fiore della Vita e presenta la geometria interna del Frutto della Vita, linee attraverso cui si sviluppano i solidi Platonici. (Figura 11.3, Seme della Vita)



La natura ha sempre qualcosa da offrire, trasformando le 3 Ottave in una struttura floreale, fornendo una frequenza armonica e agendo sulla frequenza vibratoria distorta, per effetto di risonanza, è possibile riportare la frequenza originaria, il non equilibrio è dato da una mancanza di geometria, dalla carenza di armonia.

L'*Aether Wave Theory* è un nuovo approccio, una versione moderna della fisica, assai controversa, dell'antico concetto dell'Etere, nell'*Aether Wave Theory* o AWT, si postula l'esistenza di un Etere schiumoso, la cui forma è continuamente cangiante, in cui lo spazio è strutturato in microscopiche bolle che sono in perpetuo movimento. La forma tridimensionale di queste bolle determinerebbe la natura della materia e questo potrebbe avvenire proprio come insegnato da Platone. L'Universo sarebbe dunque formato da una sorta di schiuma densa ed elastica, di bolle, la cui forma determinerebbe lo stato della materia a cui la particella appartiene. Nell'acqua le bolle dell'etere schiumoso assumerebbero la forma cubica allo stato solido, cioè nel ghiaccio, allo stato liquido le bolle cubiche si trasformano in bolle icosaedriche, allo stato gassoso, in vapore, l'acqua si trasformerebbe in modo che le bolle diventino ottaedriche, fornendo altro calore si genererebbero bolle tetraedriche con la formazione di un plasma. Le bolle tetraedriche sono connesse all'Elemento Fuoco, cioè al plasma, le bolle ottaedriche sono connesse all'Elemento all'Aria, cioè ai gas, le bolle

icosaedriche sono connesse all'Elemento all'Acqua, cioè ai liquidi, le bolle cubiche sono connesse all'Elemento Terra, cioè ai solidi.

I pianeti sono sincronizzati e in connessione le piante e seguono il loro sviluppo verso l'alto, Saturno segue lo sviluppo del seme sotto terra, la Luna sviluppa la crescita, il Sole segue il fusto, Marte i rami, Mercurio le foglie, Venere i fiori e Giove i frutti.

Le piante sono capaci di attrarre verso la terra la luce ed energia dal suolo ed elargire preziose particelle, anche per scopi curativi. Contribuiscono a trasformare l'anidride carbonica, per mantenere in vita di tutti i viventi, sfruttando la clorofilla presente sui tessuti vegetali. Una casa, un giardino si possono ristrutturare inserendo piante in determinati punti, un terreno può costituire un sistema che si auto-sostiene tenendo conto dei vari influssi planetari.

In profondità nel flusso energetico del *Qi* entrando in unione con il corpo energetico, il mondo si dissolve e assume una forma in armonia col Non Manifestato. Come testimonianza di un atto di amore che ritorna dopo il riposo dell'inverno, la natura raggiunge il suo massimo splendore in primavera, con la nascita dei fiori.

I simboli alchemici hanno un duplice significato, uno riguarda l'operazione sulla materia che l'alchimista effettua nel suo laboratorio, l'altro è il significato spirituale.

Edward Bach ha creato 38 rimedi utilizzati in situazione di non equilibrio, affinché riequilibrandosi, gli squilibri possano diventare virtù.

I rimedi floreali, riportando alla luce la situazione originaria, per amore, consentendo di superare le problematiche, aiutano ad operare una ristrutturazione, capace di curare 7 stati d'animo negativi, che impediscono la crescita e l'evoluzione e "i 7 vizi" che causano malattie.

Queste 7 difese psicologiche, 7 stati d'animo, 7 modi di vedere la vita, portano a malattia patologica nella realtà; non sono più geometricamente equilibrate le emozioni ad essi collegate e quindi si creano squilibri nel corpo, più consapevolezza viene indirizzata verso il corpo interiore più elevata diventa la frequenza di vibrazione.

I rimedi floreali, emettendo una vibrazione armonica, agiscono come un diapason per una corda scordata e permettono di accordare lo strumento.

Seguendo questi principi, Bach, rimettendo in funzione la naturale capacità di guarigione del corpo, lavorando sugli stati emotivi e la personalità degli uomini, riuscì a sbloccare malattia, infelicità e dolori fisici.

I fiori, poiché hanno una frequenza vibratoria che risuona con le emozioni, agevolano il dialogo con l'anima.

Non rispondendo più al richiamo dell'anima gli uomini buttano il fiore nelle terre desertiche, aride, mentre il colore e il profumo ne mostrano le qualità, il fiore diventa cenere e l'anima immediatamente si spegne.

Solo nel silenzio interiore, il richiamo del dio Apollo e degli Dei si fa sentire ed è possibile accedere al sapere del cuore, ritrovarsi e conoscere l'Universo, la strada si trova con l'amore e la dedizione. La scelta di non dire viene considerata una forma di disciplina spirituale presso alcune forme di religione e spiritualità, il potere delle essenze si mostra nel silenzio interiore, con il lavoro a coloro che riescono a placare l'attività frenetica della mente.

Il silenzio, considerato fondamentale nella musica, come assenza di suono, tentativo per ridurre la quantità di pensieri che le parole fanno insorgere per la relazione reciproca che le lega, è inteso come la pratica del silenzio, non solo saper parlare ma anche saper tacere efficacemente, come astensione dalla parola.

La musica è la Grazia concessa all'uomo, possibilità più alta donata per la quiete dell'anima, regala il distacco da tutte le cose.

Il silenzio reso significante può dominare il mondo intero, dare il nome alle tutte le cose è il potere che Dio concede ad Adamo nella Genesi, viene a designare l'Unità dell'Essere, nella Cabala ebraica chi conosce i nomi divini, ha la conoscenza, il potere di un genitore su un figlio è quello di avergli dato un nome, nominare crea un valore, il silenzio parla, accompagnato dal sapiente Dioniso eternamente giovane, l'Uno, in perenne condizione di estasi, può in parte spiegarlo, è il vuoto che genera e crea l'essenza. Lo Zero è la forma ideale che precede l'Unità, include in sé la totalità delle cose, è il punto di partenza precedente ogni parola, equivalente al silenzio. Anche all'origine della parola come a monte della musica, sta il silenzio.

Quando avviene la fusione tra osservatore e osservato, quando non c'è più distinzione tra me e gli altri, ci si stacca dalla realtà illusoria per centrarsi verso l'esperienza in se stessa e allo stesso tempo nel proprio sé.

Essere in uno stato di connessione con il corpo, interiore ed esteriore, percepirla in ogni momento, è la chiave permanente della melodia, un pensiero di paura o di gioia è in grado di modificare la produzione di sostanze chimiche in grado di alterare i pensieri, le emozioni, lo stato fisico del corpo, agendo attraverso i neuro-trasmettitori del nostro cervello.

La mente non osservata crea da sé la maggior parte del dolore umano che è superfluo, è responsabile della capacità di combattere la malattia attraverso il sistema nervoso e può agire per alterare la fisiologia del sistema immunitario.

Il Re e l'Imperatore laico affiancato e contrapposto al Papa, lo stato nato dall'assassinio di un fratello, di Remo da parte di Romolo, si fonda sul sangue versato.

Abbassando il volume delle emozioni per poter ascoltare, sintonizzandosi sul canale dello specifico stato d'animo, quel suono, come un rito antico, le essenze floreali, sono come il profumo di un fiore in un giardino, producono risultati, in particolare nel mondo occidentale, per aiutare in sottofondo. Ogni essenza è il risultato, il prodigo, il sussurro del nostro essere più vero. L'equilibrio emotivo, spirituale, mentale viene ripristinato guidando la persona all'armonia.

Il Dottor Bach non era soddisfatto dal fatto che i medici facessero riferimento ai sintomi della malattia e si concentrassero esclusivamente sulla malattia ignorando la persona che l'aveva contratta, decise di lasciare il lavoro, lo studio, la casa in cui viveva ed entrare in contatto con la natura; si mise alla ricerca di rimedi più puri, affidandosi e facendosi guidare dalla propria intuizione, sicuro di trovare questi rimedi nella natura. Il concetto di cura naturale e la conoscenza di questi tipi di guarigione, utilizzando le straordinarie e meravigliose proprietà dei fiori, fondamentali per risolvere stati psicologici, fisici e spirituali che evolvono, ha permesso ad uno ad uno la scoperta dei dodici fiori principali, 12 guaritori, seguiti da sette aiutanti, utilizzati in aggiunta ai primi dodici, poi da diciannove assistenti, che agiscono in modo più profondo dei primi. Oltre alle 38 essenze floreali Bach compose il Rescue Remedy, il rimedio

di emergenza, composto da cinque fiori. I 7 gruppi in cui sono divisi comprendono 7 emozioni diverse; i relativi fiori di Bach associati sono:

- Paura: Aspen, Cherry Plum, Mimulus, Red Chestnut, Rock Rose;
- Incertezza: Cerato, Gentian, Gorse, Hornbeam, Scleranthus, Wild Oat;
- Insufficiente interesse per il presente: Chestnut Bud, Clematis, Honeysuckle, Mustard, Olive, White Chestnut, Wild Rose;
- Solitudine: Heather, Impatiens, Water Violet;
- Eccessiva sensibilità alle influenze ed alle idee: Agrimony, Centaury, Holly, Walnut;
- Scoraggiamento, traumi, disperazione: Crab Apple, Elm, Larch, Oak, Pine, Star of Bethlehem, Sweet Chestnut, Willow;
- Eccessiva preoccupazione per il benessere altrui: Beech, Chicory, Rock Water, Vervain, Vine.

Il cuore è associato al colore verde, il vegetale si esprime in modo dinamico e rappresenta il mondo della Luce da cui tutto deriva. Verde è il colore della tavola di smeraldo, dei principi di base della filosofia alchemica. Il colore verde spinge ad iniziare l'azione e il leone rappresenta la forza ottenuta applicando il fuoco, il Leone Verde sta all'inizio del percorso alchemico e il Leone Rosso si trova al coronamento dell'impresa di trasmutazione, dell'Opera.

La finalità dell'alchimista è indicata dall'acronimo Vitriol “*Visita Interiora Terre, Rectificando, Invenies Occultum Lapidem*” cioè “visita l'interno della Terra, operando rettamente, troverai la pietra celata”. Col termine “vitriol” gli alchimisti si riferiscono ad acidi utilizzati come composto della polvere di simpatia, come il vetriolo, per lo scambio di energia tra parti che sono in relazione tra loro, con il movimento interno. (Figura 12.3, Simbolo del Vitriol)



Solo chi conosce se stesso può sapere a quale tipo di croce, simbolo celeste dato da solstizi ed equinozi, è crocefisso e quali siano i limiti del crescere e del diminuire delle qualità dell'anima. Quando le ore di luce superano quelle di oscurità e viceversa, la luce o l'ombra rallentano la loro crescita, il piccolo e il grande diventano tutt'uno e l'uomo diventa una divinità.

Quello che le piante fanno è di modificare la morfologia o il metabolismo e, proprio come una risonanza magnetica del cervello aiuta a vedere come funziona il sistema nervoso centrale, così la mappa globale del sottosuolo aiuta a comprendere il funzionamento del mondo al di sotto dei piedi.

Conoscendo se stessi si conosce il momento in cui l'ombra ricomincia a crescere, affinché il seme fruttifichi, deve essere sepolto nel terreno e il nero inverno rappresenta la morte, per tutto l'inverno si apprende a controllare questo processo a cui segue la putrefazione che porta alla rinascita.

Niente più della vanità impedisce all'uomo di conoscersi, le frasi celebri degli alchimisti iscritte all'entrata del tempio di Apollo a Delfi sono: "Conosci te stesso" "Tu sei" "Niente di troppo".

«Assorta in se, nella sua essenza impersonale ed infinita: quando questa è turbata e si disperde negli oggetti molteplici si chiama mente, quando è persuasa di una sua intuizione si chiama intelligenza, quando stoltamente si identifica con una persona si chiama io, quando invece di indagare in modo coerente si frammenta in una miriade di pensieri vaganti si chiama coscienza individuale, quando il movimento della coscienza trascurando l'agente si protende verso il frutto dell'azione si chiama fatalità o karma, quando si attiene all'idea "l'ho già visto prima" in rapporto a qualche cosa di visto o non visto, si chiama memoria, quando gli effetti di cose godute o non godute in passato persistono nel campo della coscienza anche se non si vedono si chiama latenza inconscia, quando è consapevole che la molteplicità è illusoria si chiama sapienza, quando in direzione opposta si oblia nelle fantasie si chiama mente impura, quando resta non manifestata nell'essere cosmico si chiama natura, quando crea confusione tra realtà o apparenza si chiama illusione o maya, quando si dissolve nell'infinito si chiama liberazione» (Zolla E., Archetipi, Marsilio Ed, 1988, cap I).

La morte rituale ha come simbolo il serpente che si morde la coda, "la psiche è

un cerchio il cui centro è in ogni luogo e la cui circonferenza è da nessuna parte" secondo Jung. Il cerchio è l'infinito, l'illimitato, non c'è separazione, tutte le potenze le ricchezze e le virtù possedute dal Sé superiore si infondono nel sé inferiore, fra l'alto e il basso. Il serpente che striscia a terra è una linea retta o sinuosa e tale linea è limitata, rettificare diventa un cerchio, scandito dai ritmi naturali, allusione alla distillazione.

Le piante hanno un battito cardiaco attivo attraverso i canali della linfa, un sistema di pompaggio per trasportarla in tutte le parti, per avvicinarsi al tutto e diventano così lo "Specchio dell'Arte".

L'ombra è un tesoro prezioso, l'uomo resuscita, scopre se stesso interiormente, dotato di una nuova consapevolezza e trasforma il piombo in oro, scendendo al centro della Terra. Di conseguenza comincia la crescita, il Big Bang della scienza moderna, quando la luce o l'oscurità toccano il limite massimo loro concesso, sono destinati a iniziare la discesa, a calare.

La virtù eroica dell'uomo si esercita e si perfeziona attraverso le prove del Fuoco e dell'Acqua, dando forma a se stessi in quanto esseri spirituali.

L'opera di Bach ha portato alla creazione di essenze che non sopprimono sintomi ma agiscono come catalizzatori nel rafforzare il viaggio verso la propria consapevolezza, possono incoraggiare ad affrontare, integrare e superare gli squilibri per l'elevazione delle frequenze.

Mimulus è specifica per la paura, lavora con la polarità paura-coraggio mettendo l'anima nella condizione giusta, per raggiungere un livello maggiore di integrazione e aiutarla ad affrontare la paura, allo stesso tempo, rafforza l'energia animica necessaria a infondere coraggio invece di eliminarne la causa. I fiori sono capaci di promuovere l'integrazione delle polarità all'interno della psiche. L'essenza Olive armonizza la mancanza di energia come l'olio di oliva porta luce nel corpo e le piante solari portano luce dove c'è il buio.

I fiori di Bach hanno un'energia profonda, allo stesso tempo delicata come la terra da cui sorgono, l'Inghilterra.

Il fatto che ci siano dei fiori che arrivano da terre diverse permette di attivare e svelare quel tipo di energia in codice, dentro di sé, le essenze Australiane sono un rimedio dirompente, l'energia della terra è esplosiva e molto intensa, fiori

così ineguagliabili per la potenza energetica, come la natura che caratterizza la terra australiana, in cui nascono.

Altri hanno intrapreso la stessa via intuita da Bach arricchendo il mondo di nuove vibrazioni che portano con sé la frequenza del Paese d'origine, Ian White ha messo a punto le 69 Essenze di Fiori Australiani, Richard Katz e Patricia Kaminsky hanno individuato i fiori Californiani portando in tutto il mondo nuove essenze, 103 rimedi, tra cui Madia per coloro che sono distratti con difficoltà a focalizzare gli obiettivi, non vivono abbastanza nel momento presente, sono incapaci di concentrarsi.

L'Essenza Californiana Aloe Vera è utilizzata per stanchezza ed esaurimento derivanti da un eccessiva attività lavorativa, per ripristinare e portare equilibrio. I fiori della California sono più veloci rispetto ai fiori di Bach e indicati per problematiche del nostro tempo.

Il ruolo delle essenze floreali è quello di catalizzatori, per trattare disturbi e squilibri emotivi, fisici e mentali.

La Terra partecipa come una componenete fondamentale nel silenzio, è atto linguistico, tacere efficacemente è un messaggio.

Ne “*La rosa di Paracelso*” (Borges J.L., *Opere*, Mondadori Ed., 1985, pag 1127), racconto di Borges, Paracelso, grande guaritore e mistico, raccoglie la rugiada dei fiori e un giovane uomo si mostra per osservare le capacità del maestro. Come prova per diventare suo allievo, chiede di far rinascere dalle ceneri una rosa che ha gettato tra le fiamme del caminetto acceso, ma ammonendolo, Paracelso rifiuta, accomiatandosi dal giovane. Una volta solo, pronuncia una parola a bassa voce e riforma la rosa dalle ceneri raccogliendo il pugno di cenere nel caminetto.

Cercando il soddisfacimento delle loro richieste, bruciano il fiore coltivando piaceri, desideri, mettendo al primo posto la superbia, l'apparenza, ponendo come obiettivo la rinuncia, il deserto prenderà possesso di tutte le terre.

Piantando alberi Yacouba Sawadogo, “*The Man who stopped the deser*”, ha intrapreso il recupero di terreni abbandonati totalmente, ha fermato il deserto attraverso il lavoro e il recupero delle tradizioni tipiche del Burkina Faso, sostenendo che tutte le terre possono diventare aree desertiche, considerate gravemente danneggiate dalla siccità e senza la possibilità di far crescere

niente, poichè da millenni, tecniche di agricoltura burkinabè, ripropongono gli stessi processi di coltivazione. Gli uomini possono perfezionarsi riprendendo le tradizioni di chi ha vissuto prima di loro, nutrendo il corpo dalle radici, per dar vita ad un fusto a splendide foglie, meravigliosi fiori profumati e colorati.

Le Essenze Australiane derivano da un'antica tradizione molto popolare tra gli Aborigeni che hanno frequentemente utilizzato i rimedi floreali.

In questo infinito mare cosmico tutto è in costante dinamismo, nulla rimane immutabile, ma allo stesso tempo tutto lo è.

L'illuminazione, il confondersi tra l'io separato con la totalità dell'essere universale, è l'integrazione della realtà in cui ci si trova a vivere, in questa danza, che crea mondi differenti nelle dimensioni, che si specchiano perchè identici nell'essenza, percepire la sostanza interiore delle cose è un lampo improvviso del tutto simile all'esplosione che ha dato inizio all'intero universo visibile, prendere con sé questa energia ed espanderla all'esterno è esperienza illuminante, metafisica.

Coloro che hanno dimostrato di avere interesse per il processo con cui si è trasformato il fiore, lasciano cadere il pupazzo che li guida e spezzano l'identificazione, non è importante il significato delle singole parole, è importante tentare di afferrare il senso e quando si sgancia la mente, questo avviene.

4. Il Fusto, le Radici e la Spagyria Alchemica

“Quando la psiche che percepisce e le cose percepite, soggetto e oggetto, si fondono assorbendosi a vicenda, avviene ciò che si può definire esperienza metafisica” (Zolla E., Archetipi, Marsilio Ed, 1988, pag 7).

Gli spagiristi riuscivano a formulare rimedi naturali utilizzando le corrispondenze per prepararli, ogni parte anatomica della pianta manifesta l'influsso cosmico dei pianeti sulla materia, è collegata al Cosmo e ne riassume in sé le virtù e le qualità stabilendo le corrispondenze tra cosmo, natura e uomo: per il benessere della persona, gli spagiristi creano il prodotto spagyrico riconoscendo in tutte le forme viventi dell'Universo i segni. Il sistema a cui fare riferimento è la Dottrina delle Firme o Teoria delle Segnature, stabilisce che le piante svelano la loro funzione benefica sugli organi regolati dagli stesse segnature, per definire l'immagine globale del Mondo, del Sistema Solare, la natura ha riposto in tutte le piante dei segni che le svelano. Le impronte, gli influssi nella natura dei Sette Astri Primordiali possono garantire il massimo del loro effetto, in termini di efficacia, con caratteristiche che richiamano uno specifico pianeta nella pianta. Le segnature permettono di utilizzare i segni per ristabilire la salute in un organo, attraverso le piante e si possono curare squilibri fisici emotivi e mentali, estraendo da esse gli oli essenziali, le sostanze minerali. Gli Spagiristi, che erano astronomi ed erboristi, seguendo l'astrologia, sostenevano che l'Universo è stato formato da un essere vivente unico che racchiudeva in sé tutte le creature affini a lui e utilizzavano questo legame del pianeta con le piante e con gli elementi naturali, fuoco, terra, acqua, aria. L'enigma del mondo diviene mito cosmogonico nell'applicazione della Teoria delle Segnature, per la produzione delle essenze spagiriche è fondamentale l'ampia visione. Questo aspetto rappresenta una parte molto importante nella medicina di Paracelso, egli sviluppa il concetto di firmamento interno all'individuo, che è formato dagli stessi elementi che compongono il firmamento celeste. Le piante sono portatrici di una “firma divina” che consente, a chi è in grado di coglierla, di utilizzarne le virtù curative.

Si utilizzano piante fresche raccolte in zone incontaminate od a basso inquinamento, le tinture contengono poco alcool, dal 10% al 20% e non sono

tossiche se il dosaggio prescritto è rispettato, sono inoffensive e senza effetti secondari conosciuti.

Solitamente un buon spagirista sottopone le piante a un controllo di qualità prima di utilizzarle per la produzione ad un'analisi delle impurità, come la presenza di erbicidi, pesticidi e di metalli pesanti.

Ogni essere ha una vibrazione, in tutto ciò che esiste su tutti i piani della manifestazione, i dodici settori celesti superando i quali è possibile l'evoluzione, le dodici fasi della manifestazione attraverso cui la materia deve passare per il compimento della Grande Opera, rappresentano le dodici Porte che la barca solare di Ra deve percorrere lungo il “fiume sacro” per attraversare lo Zodiaco.

Le forme di energia presenti nel Sistema Solare rappresentano la parte di Cosmo visibile dalla Terra e quindi in esso risultano fondamentali. Sono energie più riconoscibili e di conseguenza più attive in questo livello, un capitolo importante della storia della Terra.

In Spagyria ci si immagina che per ottenere risultati siano necessarie attrezzature speciali capaci di estrarre una qualche parte nella pianta materiale, ma occorre solamente aprire la pianta spagyricamente.

Le essenze spagiriche non contengono solamente sostanze organiche ma materiale inorganico come i sali minerali e gli oligoelementi.

Paracelso, partendo dall'applicazione dei Principi Alchemici, conia il termine “Spagyria”, tutte le parti della pianta sono correlate con i pianeti e danno luogo a rimedi che contengono l'essenza della pianta, diverse parti della stessa pianta vengono separate per ottenere i principi purificati e una volta riunite, possono declinare in modo diverso la stessa funzione.

Il contenuto di informazione permane a livello quantitativo ma cambia a livello qualitativo.

Lo sviluppo di ogni parte della pianta è influenzato da uno specifico pianeta e osservando i segni che ne determinano la forma, si può risalire alla corrispondente virtù planetaria e tramite le differenti tappe di produzione, si sprigiona tutta la forza collegando le forze cosmiche ad ogni pianta.

Osservando l'uomo e la natura, Santa Ildegarda, chiamata la *Prophetissa teutonica*, ha raccolto oltre duemila rimedi, promuovendo l'autoguarigione, in senso mistico, per Santa Ildegarda è la “*Viriditas*”, energia vitale che fa

esplodere gemme, alberi in primavera, donne quando partoriscono, che si trova nelle piante ed anche nelle pietre. E' quell'energia di ogni cosa animata e inanimata che conferisce il potere curativo alle sostanze naturali, una struttura somigliante ad un organo corporeo può guarire quell'organo, virtù che si ritrova anche in musica. La mancanza di *Viriditas*, la potenza vivificante, responsabile dell'equilibrio e del benessere psicofisico dell'uomo, è la causa di ogni malattia, per Ildegarda.

L'osservazione dei fenomeni naturali ha permesso agli antichi di conoscere l'uomo, quello che accade, il rapporto tra ordine e disordine, intorno al punto di equilibrio instabile, nei "punti di biforcazione", necessario in ogni trasformazione, nell'imprevedibilità creatrice della natura, è insita la differenza tra questi due, nell'aumento del caos o entropia, una combinazione di caso e necessità, è implicita la nascita di un nuovo ordine.

La tendenza che esiste all'interno della materia è che l'ordine si alterna al disordine e in esso trova la sua matrice, come nella cellula. L'agire del Caos è il significato di ordine precostituito o Spirito del tempo, che si oppone al disordine. Tutto ciò che esiste è fatto da energia, colorato, ogni cosa che esiste ha motivo, tutto è collegato da vibrazioni di luce, suono, è intelligente, è mantenuto insieme da una sincronizzazione armoniosa, per Paracelso.

Il pendolo a cui è impressa una velocità, per giungere con velocità nulla sulla verticale, in corrispondenza del punto critico, potrà ricadere all'indietro con il caratteristico moto oscillatorio, variazioni minime nell'intorno del punto a cui è destinato dalle leggi della loro evoluzione, oppure procedere in avanti cominciando a roteare intorno al perno.

L'evoluzione attraversa sette metalli governati da sette pianeti: Rame-Venere, Piombo-Saturno, Stagno-Giove, Ferro-Marte, Argento-Luna, Argentovivo-Mercurio, Oro-Sole. Il Sole e l'Oro sono collegati al plesso solare e al cuore, hanno efficacia sul sistema immunitario, sull'artrite, sulla circolazione, la Luna e l'Argento alla zona ombelicale, agiscono su disagi cerebrali o di stomaco, Venere con il Rame alla zona renale, hanno efficacia sul sistema genitale, ormonale. Marte e il Ferro sono legati alle braccia, hanno efficacia su cistifellea e fegato, Giove e lo Stagno sono legati alla zona diaframmatica, sono efficaci sulle malattie polmonari e sul fegato. Saturno e il Piombo sono collegati al collo,

efficaci su milza, ossa e la muscolatura. Mercurio e il Mercurio o Argentovivo corrispondono alla zona lombare, agiscono sull'intestino, sul sistema linfatico e sui tessuti come la pelle.

La concordia degli opposti sano e malato sono facce di una stessa medaglia, passato corrisponde al futuro e viceversa, il cerchio ben rappresenta questo processo, l'espansione del cosmo si manifesta sul piano fisico, l'uomo è un essere totale e ogni sua parte collabora con l'insieme, il riflesso permette di evolvere ed entrare nel livello sovracausale dove tutto coesiste in una rete di informazioni sintonizzata su frequenze sottili, si sperimentano il tempo presente, la sincronicità degli eventi, dove non c'è separazione.

La cura naturale parte dall'osservazione del tutto, la sintetizza mediante indagine di "firme" divine nella materia, l'uomo è il piccolo mondo microcosmo che ha parte in tutto, le parti del corpo umano sono in relazione con il Mondo macrocosmo delle stelle e dei pianeti. Il termine Zodiaco deriva dal greco "zodiakos", "zoon diakos", ossia "ruota, cerchio di animali". Schemi ripetitivi rivissuti continuamente vanno a influenzare comportamenti che saranno salienti nella vita, con il riflesso che i pianeti, chiamati come gli Dei dell'Olimpo, determinano nelle vicende del genere umano, i loro influssi vengono rintracciati in tutte le cose sulla Terra.

Nei tempi antichi è nata l'Astrologia che studia gli astri nelle vicende umane e gli eventi determinati dai Segni dello Zodiaco al momento della nascita; nata in Mesopotamia si è diffusa soprattutto nel Medioevo in tutta Europa e nel resto del Mondo.

Nei Calendari Lunari si trovano le indicazioni per i lavori in campagna, raccogliere erbe officinali e piante da radice come barbabietola e ravanello, o da frutto come fagioli e piselli, piantare ortaggi e cereali, è consigliato con Luna Crescente, ad esempio per seminare piante e per potare alberi con radici profonde, sono favorevoli Luna Piena e Luna Calante, l'imbottigliamento del vino è ideale in fase di Luna Crescente e si consiglia di imbottigliare la prima Luna Nuova di primavera per ottenere vini frizzanti e in fase di Luna Calante per vini da invecchiare. Per comprendere la nascita, il sesso del bambino, è importante vedere la Luna che governa la natura ciclica delle fasi femmine nel periodo mestruale e anche l'acqua e le maree. L'elemento acqua, associato alla prima

matrice tra le “Matrici Perinatali di Base” indentificate durante respirazione olotropica da Grof, unisce elementi della vita fetale ad aspetti cosmici, è l'esperienza dell'unità cosmica, in uno stato di estasi, sicurezza e di protezione, il feto vive la condizione ideale, un continuo soddisfacimento di tutte le sue necessità. Con l'esperienza di inabissamento cosmico legata ai primissimi momenti della nascita, nella seconda matrice, si trova l'elemento terra. L'esistenza viene alterata quando l'equilibrio originario intrauterino, si incontra con la fase tre, appena prima di sperimentare la rinascita. L'elemento fuoco corrispondente alla terza matrice, il cui simbolo classico è la fenice, è il processo della lotta per la nascita. I Quattro elementi possono essere ricollegati alle quattro fasi che portano la nascita del bambino, vissuti in maniera fisica, già alla nascita, nel ventre materno, d'importanza fondamentale per la formazione e l'evoluzione spirituale. Il corpo, in un miscuglio di agonia ed estasi, morte e resurrezione, è spinto attraverso il canale del parto nella quarta fase con un'esplosione, si fa esperienza della lotta, all'apice della matrice quattro, flussi di energia dell'ordine cosmico percorrono il feto, si ha la nascita indipendente e ci si sente purificati e depurati, l'aria è l'elemento associato, percepito al primo respiro collegato all'esistenza. (*Grof S., L'ultimo viaggio, Feltrinelli Ed., 2007*)

Le energie cosmiche dei pianeti sono correlate con i Quattro Elementi Terrestri e Quattro Elementi vengono associati a quattro simboli, il triangolo con la punta verso l'alto rappresenta il fuoco, il triangolo con la punta verso il basso rappresenta l'acqua, dall'unione del triangolo di fuoco con la base del triangolo dell'acqua si ottiene il simbolo dell'aria e dall'unione del triangolo d'acqua con la base del triangolo di fuoco si ottiene il simbolo della terra.

La parte più alta e pura presente in ogni parte dell'Universo, di altissima vibrazione, viene indicata come Quintessenza, essenza quinta, spirito, etere, quinto elemento estratto dai primi quattro, mezzo in cui si propaga la luce oltre il limite terreno.

Rimanere nell'utero che ci protegge o uscire, pone davanti alla scelta tra la paura e la vita, trasmutando la paura in esperienza di vita si può rinascere, l'eterno ritorno regna sovrano, inganno cosmico creato dal Dio Vishnu.

Ci si accorge che “in realtà” la realtà non è altro che Maya, apparenza, per gioco, sapienza è quando si cela dietro un'apparente follia aver compreso, la

madre del Buddha è Maya; solo grazie al suo simile la malattia può guarire, non per opposizione.

Per Paracelso l'Universo è un sistema di somiglianze in cui “*ciò che è in alto è come ciò che è in basso*”, ogni parte dà e riceve per quanto la sua natura consente, ogni essere che si trova nell'Universo contribuisce alla sua formazione secondo la sua natura e costituzione, coopera con azioni che competono al suo ruolo e alle sue funzioni.

Spagyria deriva dall'unione di due verbi greci: “*spao*” estrarre, tirar fuori e “*agheiro*” unificare, ricongiungere, scopo della Spagyria è tirare fuori, estrarre l'essenza della pianta, del minerale, della persona per poi giungere all'Unità rimettendo insieme ciò che è separato.

Il rimedio spagirico agisce sul sistema dei vasi energetici collegati ai concetti metafisici e informa con i Tre Principi Sale, Mercurio e Solfo, corrispondenti a Corpo, Anima e Spirito, nutrendo gli organi su tutti i livelli con questa informazione, con gli aspetti archetipici nella materia, e riequilibra malattie.

La Croce degli Elementi diviene fondamentale per il passaggio da una dimensione limitata allo stato cosmico, questa danza di trasformazione si fonde con gli influssi eterici dall'asse orizzontale Aria-Terra (Sale) all'asse verticale Fuoco-Acqua (Sale Filosofico), sincronizzata a livello fisico. Interferenze e distorsioni del corpo eterico portano alla comparsa di squilibri nel corpo fisico, il corpo eterico dell'uomo, rende vivo il corpo fisico e lo mette in comunicazione con l'Universo attraverso le piante. Il gheriglio della noce assomiglia alle circonvoluzioni del cervello ed è utile per i disturbi di quest'area, la foglia della polmonaria assomiglia al tessuto del polmone ed è consigliata per bronchiti e tubercolosi, il fiore della calendula assomiglia al sole e aiuta ad attenuare scottature e infiammazioni. Le radici vanno raccolte nel tardo autunno, dopo le prime brine col sereno e con tempo stabile, al mattino o all'imbrunire, le foglie ed il fusto, prima della fioritura, in giornate assolate e prive di vento, nelle ore della mattinata e non oltre mezzogiorno; nelle stesse condizioni si raccolgono fiori e frutti.

I Tre Principi possono essere sotto due forme, volatili se si possono esprimere in libertà e fissi quando non possono esprimersi compiutamente, queste due forme rappresentano la condizione dell'essere umano.

L'asse verticale con Fuoco e Acqua rappresenta il Volatile, l'asse orizzontale Aria e Terra è il Fisso. L'asse orizzontale stabilisce l'influenza delle pulsioni corporee sui pensieri e il rapporto tra i pensieri, rappresentati dall'aria, e la loro materializzazione sulla terra. L'asse verticale porta l'essere umano dalla dimensione terrestre a quella cosmica, la spinta spirituale rappresentata col fuoco si realizza con l'estasi, la spinta emotiva rappresentata dall'acqua si realizza con il flusso vitale; la materia viene purificata dallo Spirito, poiché l'acqua, riflesso del fuoco, sarà mossa dal fuoco, che a sua volta si rifletterà nell'Anima come Spirito Cosmico, acqua e fuoco sono rappresentati simbolicamente dai due triangoli speculari.

Il Mercurio si trasforma allora in Spirito mercuriale o Mercurio Filosofico, il Corpo sarà saldamente in mano all'Anima e lo Solfo Filosofico discende nel corpo.

In questo modo i due principi sono riconciliati perchè il Sale nella parte inferiore è collegato alla terra, fredda e secca e nella parte superiore è connesso all'aria calda e umida. Il simbolo costituito da due semicerchi, è lo Solfo, quello superiore, e il Mercurio quello inferiore.

L'elemento Fuoco è collegato allo Solfo, di natura calda e secca, di natura fredda e umida il Mercurio è associato all'elemento Acqua, il Sale ha duplice natura e opera la stabilizzazione tra le forze opposte Terra e Aria, Solfo e Mercurio, dissolvente, è spinta espansiva verso l'alto e coagulante verso il basso.

La produzione della tintura spagirica è basata su 3 tappe essenziali: la fermentazione, la distillazione e la calcinazione.

Per ottenere gli oleoliti, si mette la pianta nell'olio di ricino in infusione per quaranta giorni, si filtra il composto e si calcina in forno a combustione naturale. In questo modo l'equilibrio idrosalino della pianta si mantiene, per estrarne tutti i principi se ne conserva il contenuto di oli essenziali e si amplifica il suo potenziale formativo e informativo.

La fermentazione in acqua, libera gli oli essenziali caratteristici della pianta e in base al tipo di pianta può durare da parecchi giorni a diverse settimane poichè si sviluppano dei cambiamenti strutturali del materiale vegetale. La fermentazione è un modo per produrre l'etanolo per estrarre dalla massa vegetale le sostanze aromatiche. La massa vegetale è sottoposta a una corrente di vapore per recuperare l'etanolo prodotto durante la fermentazione delle piante, seguita

dalla distillazione in cui il prodotto che si ottiene viene filtrato. Per eliminare ogni traccia di sostanze tossiche (alcaloidi) potenzialmente pericolose e per estrarre i sali minerali e gli oligoelementi, il residuo di distillazione viene sottoposto a calcinazione e si ottiene una polvere di colore biancastro che va rimescolata nel distillato filtrante per le tinture o all'olio.

Il presupposto alla base di tutto il lavoro è che il luogo dove nascono le piante sia in equilibrio con i quattro elementi: col giusto angolo di incidenza solare e lunare, al riparo dal vento e dalle correnti, protetto da eccessiva esposizione al sole, senza violente o eccessive precipitazioni.

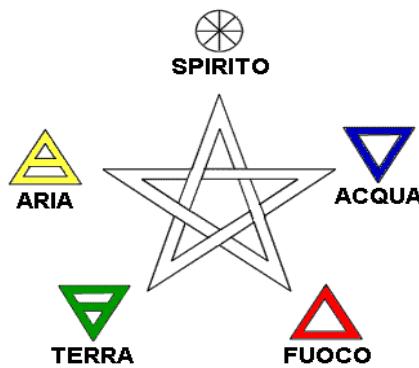
Gli elementi muovono l'informazione vibrazionale verso la creazione e la preservazione dell'equilibrio energetico, sono identificati, nei Tarocchi, dai quattro semi e il quinto è la parte superiore di ogni carta.

Lavorando con i Quattro Elementi si giunge all'Unità una volta estratti e purificati separatamente, e, ricongiunti armoniosamente sono ciò che sta al di là e al di sopra.

Nella Spagiria la putrefazione è seguita dalla fermentazione in acqua, la distillazione è aria, poi seguono filtrazione, terra, e calcinazione con il fuoco, riunendoli si crea la Quintessenza o Elixir, l'etere.

Così come gli elementi, l'Opera alchemica non è un ferreo alternarsi di operazioni fra loro slegate ma è un costante circolare, separare, riorganizzare, sublimare e trasmutare, queste le successioni.

Dalla combinazione dei Quattro Elementi con i Tre Principi Sale, Mercurio e Solfo che sono presenti nell'essere umano, si ottengono i 12 Segni zodiacali ($4 \times 3 = 12$) che sono alla base della manifestazione su questo piano, colui che attraversa i 12 Segni dello Zodiaco e le stagioni ad essi collegate, sarà spirito immortale e incorruttibile, capace di vedere ed ascoltare ciò che è nascosto. Per gli alchimisti, attraverso l'Arte Alchemica è possibile andare su piani sempre più elevati, i Quattro elementi sono collegati a quattro corpi, il corpo grossolano, il corpo sottile, il corpo causale e il corpo sovracausale, quattro livelli di coscienza. Il livello grossolano riguarda il corpo fisico con organi di percezione sensoriale e azione, il livello sottile rappresenta aspetti subconsci e inconsci, la mente, mentre il livello causale è la matrice, il sovracausale la sensazione che siamo separati da tutto. (Figura 1.4, Stella a cinque punte degli alchimisti)



Paracelso si riferisce alla tintura come a una sostanza nobile che colora tutti corpi umani e li cambia in un'essenza superiore, la Tintura al Rosso e l'Argento Vivo trasformano ogni corpo in oro, il corpo fisso della Magnesia è il fermento della luna, il seme femminile, che consuma lo Solfo rosso, lo sperma maschile, il fermento del sole. Il rosso è un colore che non di rado, seppur in misura inferiore al bianco e al blu, accompagna le sacre rappresentazioni. Mentre il rosso è il colore dello Spirito, del divino, in sé divino, il blu rappresenta la creatura che liberandosi dalle passioni terrene attraversa la soglia mentre il bianco rappresenta la purezza, la nuova vita che è stata preservata. Attraverso una relazione sottile con l'Anima e la comunicazione con l'Anima della Natura e l'Anima del prodotto, lo scopo della Spagyria consiste nell'imitare la Natura ma allo stesso tempo deformare la Materia Prima per liberare l'Anima Primordiale inevitabilmente origine del tutto, punto di origine di ogni essere e di ogni creazione in potenza, associata all'energia, al duplice Sole, il Sole Spirituale ed il Sole Nero nell'Ombra.

Nel processo alchemico in quanto percorso individuale brucia maggiormente l'acqua resa corrosiva, rispetto al fuoco a fiamma lenta.

L'uomo è il pentagono perchè rispettando le leggi della natura immagazzina questa energia e la trasmette, arriva a comprendere la Natura, con i Tre Principi. Al principio Sale si collegano i minerali della pianta, al Mercurio corrisponde la linfa, al principio Solfo appartiene la parte oleosa, ciò riconduce alla Materia Prima.

Gli Elixir sono prodotti con piante che vengono colte all'alba, con la loro acqua, la rugiada, fonte di forze contrapposte che sono alla base della nascita, per la rinascita di un nuovo Io, di nuovi ordini che emergono. La parola elisir viene

utilizzata come sinonimo di lievito, della Pietra Filosofale, energia interiore che aumentando penetra tutti i corpi, ultimo grado di trasmutazione dei corpi naturali, è il liquido che sgorga dalla fontana della giovinezza, mantiene giovane il corpo, porta tutte le sostanze imperfette alla perfezione, è pura coscienza, pura consapevolezza.

La luce lunare, penetrando in profondità ed eliminando le cellule morte, attiva la formazione degli zuccheri, la fermentazione è la chiave che apre gli elementi ai segreti della Natura, permette di liberare liquidi zuccherini che i vegetali hanno nella loro composizione, per il nutrimento dei lieviti.

Applicando la tintura tramite l'Alchimia, si può cambiare la natura intima delle persone, trasmutare la materia, le cose e ottenere l'Oro che è il fermento dell'Opera, è la Pietra Filosofale resa pura, perfetta dall'Opera.

Le tinture spagiriche vanno assunte sotto forma di gocce a digiuno. Le gocce possono variare da 2 a 5 a seconda del trattamento, 7 nel caso acuto.

La Luna è importate perché rigenera le parti danneggiate, favorisce la cicatrizzazione dei tessuti vegetali. La Luna utilizza la luce che le arriva dal Sole, il 93% della luce lo assorbe e lo trasforma in calore che disperde rapidamente, il restante 7% viene mandato alla Terra e riflesso. Il periodo di ventotto giorni che la Luna impiega per percorrere il moto intorno alla Terra, essendo suo satellite, è uno strumento ideale per comprendere le influenze astrali che collegano il corpo al cosmo.

La Luna è il pianeta che esercita l'influenza maggiore sulla Terra, i raggi lunari hanno un ruolo fondamentale per la germinazione dei semi perché penetrano nel terreno per alcuni centimetri e benché modesti, attivano nella notte alcuni scambi nutritivi che invece vengono inibiti dall'intensa luce solare.

L'uomo che legge le "corrispondenze armonicali" come un'armonia geometrica, non percepisce più le influenze cosmiche e la Ruota dello Zodiaco diventa una spirale, non un peso che lega, che porta verso l'alto e ridiscende verso il basso.

I dodici Segni zodiacali vengono suddivisi in base al genere (classificazione binaria), alla natura (classificazione ternaria) e agli elementi (classificazione quaternaria). Ogni Segno rappresenta un numero, nella classificazione binaria, in base alla sua collocazione nella Ruota e si distinguono i Segni maschili, con

numeri dispari e i segni femminili, con i numeri pari, i numeri dispari sono collegati al cielo, i numeri pari alla terra.

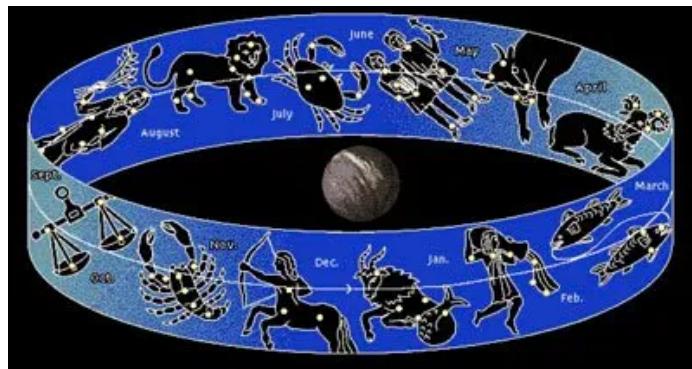
Nella classificazione ternaria ciascuno è collegato ad un momento del ciclo stagionale a Tre Croci, che esprimono la natura dei Segni, li dividono in quattro collegati tra loro dal segno della croce. I Segni che formano la Croce Mobile si trovano alla fine delle stagioni, preparano al mutamento, i Segni della Croce Fissa si trovano al centro delle stagioni e rappresentano la concretizzazione, i Segni della Croce Cardinale stanno all'inizio delle stagioni, aprono le nuove fasi, si hanno così tre gruppi da quattro, i quattro gruppi da tre si ottengono nella classificazione quaternaria, tre Segni di ciascun elemento formano un Grande Trigono, lo Zodiaco si divide in quattro parti, avremo così il Grande Trigono di Fuoco, di Aria, di Acqua e di Terra, triangolo perfetto corrispondente ai quattro elementi. Il Trigono Ariete, Leone, Sagittario corrisponde al Fuoco, il Trigono di Terra comprende Toro, Vergine e Capricorno, il Trigono d'Aria ha Gemelli, Bilancia e Acquario, il Cancro, lo Scorpione e i Pesci compongono il Trigono d'Acqua.

L'anno solare inizia con l'Ariete, Segno di Fuoco, all'equinozio di primavera poi al solstizio d'estate, il Cancro con l'Acqua, dopodiché, il Segno d'Aria, Bilancia porta all'equinozio d'autunno e si completa il ciclo con la Terra al solstizio d'inverno, con il Segno del Capricorno.

La primavera corrisponde ai tre Segni Ariete, Toro, Gemelli, al Cancro, al Leone e alla Vergine, l'estate, dalla Bilancia al Sagittario l'autunno e l'inverno termina con i tre Segni finali. Dall'Ariete alla Vergine si compie la materializzazione e l'involuzione che poi evolve, dalla Bilancia ai Pesci, verso una sempre maggiore spiritualizzazione.

Le conoscenze astrologiche sono state indirizzate per interpretare la posizione dei Segni Zodiacali, dei pianeti e la loro relazione con l'uomo, i Sette Archetipi Cosmici sono i Sette piani di manifestazione attraverso i quali si diviene consapevoli del nostro rapporto con la natura e con il cosmo.

Ogni essere umano nasce con un Dono specifico che corrisponde al punto di nascita. Lo Zodiaco è compensazione di tutti i contrari, simbolo di trasformazione e di ripetizione, è una ruota che gira all'infinito e rappresenta la Legge fondamentale, regola il divenire cosmico. (Figura 2.4, Lo Zodiaco)



L'Ariete è l'Archetipo di ogni inizio e trae i suoi significati simbolici dal mito del Vello d'oro, dall'agnello portato sulle spalle dal Dio Hermes, dal rito dell'Agnello sacrificale che annuncia un periodo di resurrezione e rinnovamento, in cui è necessario abbandonare tutte le identificazioni legate al corpo e all'identità profana per rinascere di nuovo. Nel mitraismo si credeva che tutte le ricchezze della terra fossero state originate dal sangue del Toro celeste, sacrificato dal Dio Mithra, che aveva fecondato il suolo. Con Toro il corpo viene associato all'ambiente originario, al sistema di riferimento individuale e con Gemelli ci si volge dall'interno verso l'esterno, con Mercurio che promuove le varie attività come il gioco, il linguaggio, la comunicazione e il trasferimento di notizie da un luogo all'altro della terra. Nel segno del Cancro gli esseri scelgono il luogo dove situarsi, al Leone viene associato il Sole con il suo potere di emanare e fornire energia, con la sua capacità d'amare la terra. Con la Vergine si stabilisce un confine preciso tra l'interno e l'esterno, scegliendo gli obiettivi delle proprie azioni, il raggio del Sole invece che emanare all'esterno viene deviato verso l'interno, come Ercole, che nella sesta delle sue dodici fatiche riesce a deviare il corso del fiume Afeo. Allora si potrà trovare una terra vergine, mai toccata, data in dote ad ogni uomo alla sua nascita e sepolta nelle profondità del suo cuore che finalmente diviene accessibile. La condizione è il passaggio attraverso la morte, infrangendo proiezioni e forme pensiero, poiché solo in tale modo il tocco del fuoco può risvegliare il corpo addormentato di Osiride, dopo un letargo durato quanto l'intera vita.

Nella Bilancia le ore di oscurità superano quelle di luce, gli ostacoli che non sono altro che il riflesso dell'ignoranza di se stessi, il mondo è uno specchio fedele e si incontra la realtà dell'essere all'esterno, in ciò che gli corrisponde. Nello

Scorpione la luce, l'energia, l'attenzione che irradia dall'Io si risvegliano nel mondo circostante fino a diventare luce, energia, attenzione a ciò che si trova al di fuori dell'Io. Il corpo inconsapevole di sé, disperso nel mondo come il corpo di Osiride, si rianima, si sviluppa come un essere indipendente e stabilisce il suo rapporto con l'universo che lo circonda.

Il Capricorno è il simbolo della meta ultima a cui tende ogni cosa, la natura pratica e l'abbandonarsi agli istinti non sono in contraddizione con la spiritualità, perché tutto appare come qualità dell'Io e il Sé si trova al di là di queste determinazioni. Il Segno dell'Aquario è caratterizzato dal potere di irradiare l'energia di Saturno, capace di scorgere in ognuno la scintilla dello Spirito al di là delle differenze. Con i Pesci le energie si dirigono di nuovo verso l'Essere e si ritorna all'Unità.

I Segni sono rappresentati parlanti o muti, popolando di mostri, belve e animali fantastici lo Zodiaco, seduti o in piedi, con sembianze umane o animali, fecondi o sterili, affascinanti o spaventosi, capaci di volare nei cieli o di scendere nella terra, come anomalie e simboli di eventi naturali, gli alchimisti considerano i 12 Segni dello Zodiaco, i miti ad essi collegati, le 12 fatiche di Ercole.

L'Ariete è rappresentato rampante o accovacciato, generalmente volge la testa all'indietro, talvolta salta attraverso un cerchio che rappresenta l'equinozio. Il Toro può essere raffigurato accovacciato o pronto alla corsa, rivolto in avanti, i Gemelli, due giovani abbracciati o per la mano, sono rappresentati in piedi o seduti, il Cancro è sempre visto come un grosso granchio, il Leone appare quasi sempre rampante, porta una corona di stelle in casi eccezionali, la Vergine è rappresentata alata, castamente vestita o come donna nuda, la Bilancia è raffigurata con lo strumento i cui piatti sono simbolo degli equinozi, lo Scorpione è l'animale stesso, il Sagittario con un arciere dal busto di uomo e dal corpo di cavallo, che può avere doppia testa e doppia coda, il Capricorno è rappresentato da una capra con la coda di pesce, l'Acquario è talvolta con una semplice brocca da cui esce acqua in abbondanza, ma più spesso un giovane che rovescia la brocca verso i Pesci, sia tenendola davanti a sé, sia capovolgendola da sopra la spalla, i due Pesci, raffigurati parallelamente, sono rivolti l'uno verso l'altro con la bocca verso la coda dell'altro. I Segni dello Zodiaco possono avere quattro

significati, queste figure mitologiche incarnano attributi mistici e divini, metafore dei diversi passaggi dell'Opera Alchemica.

Lo Zodiaco aiuta a comprendere il significato profondo della vita, rappresenta i sette stadi evolutivi dell'uomo, i Sette Archetipi caratterizzano i sette stati dell'animo umano, corrispondenti ai sette pianeti, i sette stadi di purificazione alchemica, per la continuazione del viaggio attraverso gli archetipi ai quali i simboli sono collegati e può essere un'utile traccia.

Lo Zodiaco può essere uno strumento di guarigione, ogni preparazione, ogni sostanza e ogni organo hanno una propria identità astrale, sia la patologia che la cura, perché ogni astro governa valori archetipici, che la mitologia attribuisce loro in base alla natura propria di ciascun Segno e al carattere.

Contenendo i segni di una realtà diversa, le piante seguono un percorso sincronico con quello dei pianeti.

Kranich, individua ad esempio che il Sole si occupa delle gemme e del fusto, Mercurio delle foglie, Venere dei fiori, Marte dei frutti. (*Kranich E.M., Il linguaggio delle forme vegetali*, Ed. Antroposofica, 1979)

La Quinta essenza e i quattro elementi si ritrovano anche nella Ruota dei Nativi; legno, fuoco, terra, metallo e acqua sono connessi tramite pentagramma nei cicli di controllo/inibizione e generazione della Medicina Tradizionale Cinese.

Seguendo i ritmi della natura, secondo Paracelso, la raccolta della materia prima deve verificarsi tra il Segno dell'Ariete e quello del Toro, per l'estrazione della Quintessenza, è una raccolta che può essere coronata dal successo soltanto se, nella costellazione dell'uomo partecipano Ariete e Toro.

L'Ariete è il movimento vitale che porta all'azione, è l'energia del seme, è lo slancio che dà inizio ad ogni cosa che contiene in sé la vita e scalpita per venire alla luce, primo Segno governato da Marte, il quale conferisce energia attiva e forza maschile, primaverile, istintivo e coraggioso.

Il Toro, Segno gaudente e generoso, è la forza impulsiva dell'Ariete che prende forma, pronto a raccogliere il seme dell'Ariete nella terra feconda, Venere che governa il Segno, gli conferisce determinazione, propensione al lavoro, pazienza. Nei Gemelli il seme germoglia e la vita è in movimento, tutto è interconnesso, si manifesta, i Gemelli, richiamati dalle nuove esperienze, pieni di idee e curiosi, capaci di apprendere e comunicare, sono governati da Mercurio, che dona

destrezza. Nel Segno del Cancro, la necessità di creare una famiglia si manifesta con un nuovo inizio, la Luna domina con introspezione, maternità, allattamento, infanzia, nutrimento, casa. Il Cancro vive intensamente le emozioni con dolcezza e fantasia, porta al Leone che è il seme diventato frutto, pieno, maturo, legato all'amore, al cuore, con innato il bisogno di dare e di ricevere, come il Sole che lo governa. Dopo l'esplosione del Leone, avviene una purificazione, è il momento della mietitura, si raccolgono i frutti e si separa il grano dalla pula e la Vergine, un Segno orientato al servizio, alla pulizia, porta metodo e precisione. Mercurio gli dona concretezza e pacatezza, poichè la Vergine è un Segno con grandi capacità di calcolo e cura del particolare, puntuale e preciso, ama purezza, essere utile ad uno scopo.

La Bilancia ricerca l'equilibrio, intellettuale e diplomatica, è mossa dal desiderio di condivisione con gli altri, governata da Venere, cerca bellezza e giustizia; Scorpione, Segno della trasmutazione, sensuale, ammaliante, intelligente, stratega, governato da Marte, giunge alla trasformazione come un guerriero trionfante, lasciando la corazza che lo riveste.

Il Sagittario, il maestro, la guida, il viaggiatore, dopo la trasformazione ha una direzione da perseguire, una meta, che è l'ascesa verso la spiritualità. Il Sagittario utilizza tutti i sensi a disposizione per apprendere dalla vita e goderne, governato da Giove. Il Capricorno, concreto e responsabile, paziente e ambizioso, Segno di elevazione, è l'uscita dalle acque, dalle emozioni e rappresenta la conoscenza di sé guidati da Saturno che scandisce il tempo. Il Capricorno è, il potere, il sapere come l'Acquario, segna la libertà dalla pesantezza, l'accesso alle acque superiori del cielo, l'uscita dai limiti. L'Acquario spirito ribelle con la genialità, l'estrosità, è la rivelazione, l'eccentricità, il senso di libertà, le energie liberate oscillano tra i desideri individuali e la dimensione globale. I Pesci, governati da Giove, rappresentano il mondo spirituale, la fede, la dimensione del sogno, l'intuizione, i Pesci vivono le emozioni con grande intensità ma cercano la concretezza. Estremamente fantasiosi, i Pesci ritornano al seme che tutto contiene e si ricomincia un nuovo ciclo vitale. La via per coniugare la dimensione individuale alle leggi cosmiche appare chiara. Il cielo sta all'interno dell'uomo insieme ai pianeti e agli astri, operando nei Quattro Livelli di Coscienza, i Tre Principi insieme ai Quattro

elementi (3+4=7) danno origine al Sette, portano al Ventotto (7X4=28), la durata del ciclo femminile, nell'elaborazione degli Elixir, viene sottolineato il protagonismo del corpo, posto al centro della maggior parte delle figure dello Zodiaco, chiunque può affidarsi per il suo viaggio a Madre Terra o Padre Cielo, a forze energetiche vitali, alle 4 direzioni per ritrovare l'unità, “*Dall'unità estraete il numero ternario e riconducete il ternario all'unità*”. Le piante, mantenendo un equilibrio dinamico, attraverso un linguaggio muto, promuovono un processo di guarigione nelle memorie profonde del corpo, le sostanze vengono liberate dalla loro tossicità, in piccole dosi possono essere curativi anche i materiali più velenosi, “*è la dose che fa il veleno*” secondo Paracelso, accreditato come il “padre” della tossicologia moderna.

Ciò non si realizza studiando semplicemente ma sperimentando, attraverso l’Alchimia, al di là del velo dell’illusione, nella “realità”.

Vediamo un’immagine sfocata di noi stessi, parziale, in singole aree di intervento professionale, il corpo dell’uomo descrive una situazione, benché ricolmo di pietre preziose, che incentiva all’acquisizione di una mentalità specifica nell’esercizio di ogni professione, con una grande determinazione si può compiere il progetto per il quale siamo venuti qui e anziché restare su una piccola parte del tutto. Sapendo riconoscere i mille modi in cui vengono trasmessi gli idiomati antichi e moderni, è possibile vincere la paura della morte, dell’ignoto, per accedere alla totalità del proprio potenziale.

La reazione difensiva interiore può portare ad ostentare un’apparente coraggio nell’andare a fondo nel proprio intimo ma l’inganno può essere superato trasformando la paura in amore.

La rapidità della risposta non dipende dalla quantità d’informazione ma dal numero di informazioni che passa anche in un solo gesto, la dinamica dell’universo verso cui tendiamo porta ad uno stato di maggiore entropia e il contenuto informativo medio di un messaggio, la quantità dell’informazione, è minore se maggiore è il grado di entropia.

Dal magma caotico la realizzazione del rimedio spagirico ha come obiettivo il liberare le sostanze di partenza dall’eccessiva impurità o tossicità per poi riunirle di nuovo, la pianta non si batte per il bene o il male ma è tra il bene e il male, la Spagyria è un metodo per la purificazione e la raffinazione della mente e

dell'anima, dovunque l'uomo può trovare se stesso, attraverso la forza del pensiero positivo.

Considerando la pianta in generale, l'unità dinamica degli opposti diventa una oscillazione tra due punti ricavando due poli opposti, il moto circolare appare come un'oscillazione tra due estremi, se il movimento lungo la circonferenza viene proiettato su uno schermo. Nel prodotto stesso gli estremi sono unificati e superati, cinque gocce agiscono principalmente a livello del Sale dei Filosofi, sulla struttura, sul corpo, tre gocce hanno effetto sul metabolismo, sull'anima, il Mercurio Filosofico, una goccia ha effetto sullo Solfo dei Filosofi, sulle cause profonde, sulla forza di volontà.

Durante una sindrome acuta normalmente una o due volte al giorno è una cadenza media che risulta generalmente valida, in casi particolari e in concentrazioni bassissime è consigliabile una assunzione ravvicinata che può arrivare ad avere una cadenza di due ore o addirittura anche di dieci minuti. Aumentando la potenza in proporzione al grado di purezza raggiunto, rappresentano le soluzioni più equilibrate perché sono capaci di conciliare innovazione e tradizione.

L'alchimista da albero secco diviene un albero fiorito da cui prendere i frutti, l'Alchimia è la scienza della trasformazione interiore dell'uomo, lo scopo è quello di far germogliare l'individuo.

A questo proposito il Barone Von Bernus, in una citazione dal libro *Alchimia e Medicina*, ci svela una strada: «*la “luce della Natura” è il dono che cade in grembo come un frutto maturo a chi ha percorso la via iniziatrica e a chi l'ha raggiunta. Ma coloro che si accingevano alla Grande Opera al solo scopo di produrre l'elixir di vita e di fare l'oro, non raggiungevano mai la “Luce della Natura” ed erano destinati a brancolare nel buio ad occhi chiusi per tutta la vita*» (*Von Bernus A., Alchimia e Medicina, Ed. Mediterranee, 1987, pag 20*).

Un essere umano in cui il divenire è ancora intatto, ma non in atto, nemmeno come inizio.

L'uomo assume in sé delle forze che appartengono alla sua stessa natura prendendo un medicamento tratto dai minerali e dalle piante.

Interagendo con una minuscola porzione delle innumerevoli variabili, in termini formalizzati, in una realtà sociale multiforme, si determina ciò che non è adatto

o ciò che è adatto alla nostra evoluzione. Questo porta ad una conoscenza condizionata del mondo individuale e di noi stessi, a vedere la realtà quotidiana in modo selettivo, le nostre esperienze intervengono in un dato evento con una parte automatica, senza rendercene conto, siamo sempre condizionati psicologicamente dalle informazioni ricevute, scegliamo in base agli altri anche le nostre preferenze e nella scelta la nostra coscienza non è mobilitata.

La Natura, affinchè il frutto si rinnovi ciclicamente, sia sempre riflesso di una speranza nuova, una circumambulazione che rappresenta l'origine, fornisce una nuova possibilità, una nuova nascita, un nuovo Bambino Divino, un nuovo Sè, ed è per questo che, quel centro che muove il tutto, è una allegoria del tipo di conoscenza che persegue l'Alchimia, è l'intuizione che si forma, l'unione con l'Assoluto.

La Mela è il frutto dell'Albero della Vita e della Conoscenza del Bene e del Male, rappresenta un archetipo arcaico antico come il mondo.

Coraggio, energia, la vita è andare verso l'evoluzione, lo Zodiaco può essere visto come una cammino e può essere seguito dal punto di vista del viaggiatore. Il viaggio può essere in solitario o alla guida di un gruppo, con il supporto magari di qualche compagno più esperto che procede con qualche altro compagno nella stessa direzione per un certo tratto, questo trasformerà il cammino di chi affronta il viaggio in una spedizione.

Sullo sfondo dell'armonico movimento delle sfere, la felicità è da ricercarsi nell'unico momento in cui è possibile vivere e agire, nell'esistenza e nell'adesso, nel vivere presente "Qui ed Ora", "*Hic et nunc*", in questo disegno che è stato indicato da noi, unici artefici e creatori.

Come nel processo spagirico, il tempo è solo un ordine di accadimenti, la Quintessenza racchiude gli elementi necessari alla trasmutazione dal caos. La pianta ancora fresca viene spezzettata con le mani e lavorata, la fermentazione può essere agevolata con l'aggiunta di zucchero, di acido tartarico, incrementando la quantità di elementi azotati, di minerali e di vitamine, oppure utilizzando ossigeno per favorire la formazione dell'alcool. Alla conclusione della fermentazione, dalla distillazione, si trae l'acquavite, nella soluzione idroalcolica si estrae la parte della pianta solubile in questi solventi, così come nell'olio viene estratta la parte liposolubile. Dopo tre mesi si procede con la filtrazione e la

torchiatura, il prodotto deve riposare tre mesi con il suo “*caput mortum*” costituito dai sali insolubili e non incorporati, la parte liquida riposa e le parti solide vengono calcinate, si riunisce il liquido con il solido e si ottiene il rimedio, una volta ricongiunte tutte le parti; questo porta la trasformazione continua.

Nel percorso spagirico la pianta passa dallo stato solido, allo stato gassoso e liquido per arrivare al rimedio spagirico, il quale, ripercorrendo il processo inverso, dà nuovo corpo alla pianta, la personalità di un vegetale si esprime in modo dinamico nel tempo.

Il concetto dell'eterno ritorno è ben rappresentato dall'immagine uroborica, per la correlazione e condivisione delle singoli parti in cui ognuna specchia le altre, nell'agire delle stesse forme che possiamo equiparare all'uomo, all'eternità del sistema, alla sopravvivenza della Materia, del Sistema Natura, di cui siamo specchio.

L'incontro con la dimensione del mito è espressa nel mondo onirico e la Croce Cosmica realizza la fusione attraverso di esso, la funzione mediatrice dell'Anima, centro di comando, prende posto nel cuore, Corpo e Spirito ritrovano la loro identità polare, l'accordo tra il Volatile e il Fisso si realizza nell'Anima.

“I miti vivono nella coscienza dell'uomo e come tali sono eterni” citando Jung, è come se si trattasse di un doppio, gli animali mitologici visitano la mente addormentata e penetrano nel sogno, lasciando un'impronta che comunica e questa possibilità è attivata dall'Anima, enzima o catalizzatore alchemico e l'ambiente che accoglie è acqueo e fa lievitare l'impasto.

Elisir significa lievito che indica una moltiplicazione, fa moltiplicare l'energia spirituale, è un processo nascosto che promuove la funzione guaritrice del corpo, l'essere in relazione con se stessi; tutto il processo avviene nell’*“aqua mercurialis et vitae”* per Paracelso, dove i due sposi (Re e Regina) si uniranno, le divinità animali possono essere raffigurate e rappresentate come creature ibride, spesso dotate di corpi con fattezze umane e testa o arti di animali.

I Tre Principi, secondo Paracelso, si possono riunire attraverso la Quintessenza, i Tre Principi Vitali estratti nei tre Regni, vegetale, animale, minerale, compongono il rimedio spagirico, la Quintessenza o Elixir spagirico.

Il Sale si può ricollegare al neutrone che permette a cariche opposte di stare in equilibrio all'interno di un atomo, l'elettrone, che ruota intorno al nucleo, si può

ricondurre al Mercurio, principio passivo, capace di adattarsi ai cambiamenti, lo Solfo, principio attivo, solare, si può assimilare al protone. Quando l'elettrone passa al livello superiore, effettua il salto quantico e arriva l'evoluzione al Mercurio Filosofico e quando ridiscende porta questa energia e l'informazione al nucleo che raggiuge lo Solfo e il Sale dei Filosofi, una pulsione vitale dirompente e selvaggia, una sinfonia inebrante dell'universale realtà del cosmo che affascina e inquieta, chiaro associarsi al Caos e alla Materia Prima in un eterno deflagrare di rumore e silenzio, vita e morte, estasi e terrore, creazione e distruzione.

A differenza dell'energia che si mantiene costante in un sistema isolato, l'entropia, al contrario, cresce nel corso delle trasformazioni, fino a raggiungere un massimo e al crescere dell'entropia, diminuisce l'energia utilizzabile.

Il secondo principio della termodinamica ci dice invece che non tutti i processi conservativi sono possibili e che esistono infatti trasformazioni in cui non avviene la conversione di tutto il calore utilizzato in lavoro ma si disperde e in altre parole, l'energia impiegata sarà maggiore di quella ricavata.

Abbiamo già individuato spesso questa fase operativa che è stata associata ad un ordine decostituito, lo stesso colore nero a cui si associa il Caos, rimanda a quello stato d'animo dove non vi è luce, vitalità, forza.

Un sistema termodinamico evolve verso una situazione di equilibrio, corrispondente ad un massimo di entropia, oltre il quale non sono più possibili cambiamenti, la nozione di entropia esprime l'irreversibilità dei fenomeni naturali in quanto indice della degradazione dell'energia.

Invece il moto attivo degli opposti che forma il centro e genera il frutto è un movimento dinamico che porta alla manifestazione naturale dell'energia e mostra lo strumento preferito dal caos.

Finché la nigredo non scompare, la “cauda pavonis” non annuncerà l'aurora e l'albedo non sorgerà nel nuovo giorno.

La Materia non scompare ma cambia forma e diventa energia, l'anima unisce come tensione.

Quando un Essere Umano muore, il colore nero del caos associato alla vergine Nera, genera il suo figlio migliore, il lapis ermafrodito.

Il Sale nasce dall'interazione dell'azione dell'uomo e la sua volontà, Solfo, sulla natura stessa e le sue informazioni, Mercurio.

Ed è forse questa la qualità più grande della natura, quella di trasformarsi e migliorarsi, nel “dialogo” tra gli opposti, gli aspetti opposti che la natura comprende nell'anima mercuriale che la contraddistingue.

“Ecco quello che dovete seguire, essere semplici, restare naturali, avere pochi interessi e pochi desideri” Lao-tzu dice nel “*Tao tê ching*”.

Quello che siamo è il risultato di ciò che pensiamo, i fatti psichici possono venir proiettati all'esterno e ponendo molta attenzione a ciò che pensiamo, possiamo controllare i pensieri che albergano la nostra mente, imparando attraverso un processo ciclico di separazione e riunione, la Grande Opera che progredisce attraverso tentativi ed errori.

L'approccio alchemico ci dice che non è tanto il gesto o il pensiero ad avere un'influenza ma è la sua valenza antagonista ad avere significato caotico che porta timore, tutti gli opposti sono interdipendenti, il loro conflitto non può mai finire con la vittoria totale di uno dei due poli ma sarà sempre una manifestazione dell'azione reciproca tra l'uno e l'altro che consente di esercitare gli scambi di informazioni fra tutte le forme di vita ed è lì che avviene il confronto, il supporto reciproco, solo noi possiamo imprimere una svolta significativa alla nostra vita, raccogliere ed immagazzinare energia per i momenti di maggior bisogno, un alchimista è un contadino che con il suo carro prepara il terreno, semina, raccoglie, e compie così l'Opera. La “*Viriditas*” od “*Opera al Verde*”, l'anima che “anima”, rappresenta l'operazione che precede la “*Rubedo*” e in alcuni casi è inserita tra “*Nigredo*” ed “*Albedo*” oppure omessa e rende attivo il processo per l'adesso, trasforma la materia solida dall'alto e dal basso, che l'estate, il passaggio fra “*Albedo*” e “*Rubedo*” chiamata anche “*Citrinitas*” od “*Opera al Giallo*”, trasforma in sostanza gassosa, “*Rubedo*”. L'uomo, guidato dalla luce dell'Io e imparando da successi e fallimenti, procede per la sua strada, presente pienamente, con attorno i dodici Segni zodiacali, cosciente dell'ordine precostituito, che dà qualità alla vita.

Tutti i cicli naturali si ritrovano in pienezza e sterilità così come in periodi di crescita e riposo, tutto ciò che vive sulla terra, tutta la nostra esistenza è continuamente attraversata da fasi cicliche, le fasi del processo corrispondono a

4 elementi, alle 4 fasi del giorno e alle 4 stagioni di guarigione.

La matematica Angelique Keene afferma: «*Lo spazio della complessità è quello stato che il sistema occupa e che si trova tra ordine e caos. È uno stato che abbraccia il paradosso; uno stato in cui l'ordine e il disordine convivono simultaneamente. È anche lo stato in cui il sistema può realizzare ed esplorare il massimo in quanto a creatività e possibilità diverse*» (Keene A., *Industrial and Commercial Training, Complexity theory: the changing role of leadership*, 2000, vol.32, n.1, pag 15-18). Rispondere al telefono, recarsi a lavoro, consumare i pasti, diventano preziose occasioni e i meccanismi di difesa, come paura di sporcarsi, commettere atti violenti, bestemmiare, farsi o fare del male, trovare disordine o sporco, pensieri di controllo, hanno una importanza limitata rispetto alla nuova necessità di adattamento.

Una quantità incredibilmente varia di sistemi naturali, a diverse scale di grandezza, è costruita seguendo il principio “*tensegrity*” più efficiente e meno dispendioso. L’atomo di carbonio, la molecola dell’acqua, le proteine, le cellule, i tessuti, gli esseri umani e tutte gli esseri viventi usano il principio della tensegrità perché le strutture così concepite sono molto leggere, stabili. E’ il principio architettonico di tensegrità che Fuller coniò fondendo due parole “*tensile*” e “*integrity*”. E’ il sistema costruttivo preferito dalla natura, gli svariati legamenti della colonna vertebrale sono capaci di sostenere il corpo senza applicare forzepressive alle vertebre e ai dischi intervertebrali, per queste caratteristiche si utilizza il termine “*tensegrity*”, Donald Ingber ha portato a comprendere la Biotensegrità, creando la “*Sinergetica*” per spiegare la struttura cellulare e le coordinate della natura.

Il modello olografico della realtà è accettato dal mondo della fisica e questo ha dato una prospettiva unica, ciò che esiste spiritualmente ha un corrispettivo materialmente; il fisico David Bohm, con un modo di pensare fuori dagli schemi, fu un sostenitore del “potenziale quantico”, dell’infinitamente piccolo, della libertà della fisica di esplorare ogni ipotesi con occhi nuovi, dell’“ordine implicato” in cui materia e mente convivono in sintonia.

La tensegrità è molto importante perché la stabilità è garantita grazie a un meccanismo di incroci di linee tensionali, vettori di energia che si incontrano nei punti agli angoli di un dato contorno. Punti di passaggio che definiscono il

contorno, i vertici, sono il risultato dell'intersezione dei vettori energetici, il termine “*polyvertexia*” rappresenta queste forme strutturali secondo la descrizione accurata fatta da Fuller.

Gli elementi tesi costituiscono un insieme connesso e si ha un aumento globale su tutti gli altri ad un aumento locale della tensione su uno qualsiasi degli elementi, i vertici sembrano essere i più rappresentativi delle cellule del corpo e in maniera più evidente dei tessuti connettivi, le ossa del corpo, gli elementi resistenti a compressione, cioè i montanti, muscoli, tendini, legamenti, sono elementi resistenti a trazione. Tutta la materia, organica e inorganica, è composta dagli stessi elementi, la sola differenza risiede nel modo e nelle geometrie con cui si dispongono gli atomi nello spazio tridimensionale.

Fuller descrisse le cupole geodetiche come forme tridimensionali, matrici di Tetraedri, la cui costruzione si basa sull'estensione di alcuni principi base dei solidi semplici come il Tetraedro, l'Ottaedro e solidi con numero di facce maggiore che possono considerarsi approssimazione della sfera, basate su vettori e sistemi comuni tramite attrazione elettromagnetica e gravitazionale atomica, con accordi energetici cristallini.

Con tenacia, capacità di vedere il potere del lottare e la paura per superarla senza mollare, difendere i propri confini per ciò che si vuole, è possibile aprire la porta del soprannaturale, depositaria di tutta la Sacra Legge, in grado di piegare le leggi dell'Universo e di cambiare forma, osservando simultaneamente passato, presente e futuro, adattabilità, mimetismo, astuzia, capacità di osservazione, saggia pianificazione, capacità di raccogliere e conservare l'energia per i momenti di maggior bisogno, portano al cambiamento e all'autotrasformazione, presagio di cambiamento.

Il Tema Natale può essere un'utile traccia per scoprire ciò che siamo, per comprendere i pianeti che influiscono alla nascita, i tratti della personalità in accordo con gli astri, il tesoro celato, la strada da seguire, le difficoltà da affrontare, le opportunità di cambiamento, scegliendo gli obiettivi indicati dalla voce del Sé che inizia ad essere ascoltata ed ascoltare.

La lettura del Tema Natale parte da quattro punti, Fondo Cielo, Medio Cielo, Ascendente, Discendente per la definizione della Carta del Cielo: il Fondo Cielo suggerisce da dove si arriva, il viaggio compiuto prima della nascita e il bagaglio

che portiamo, il Discendente rappresenta il rapporto con gli altri, il Medio Cielo indica le aspirazioni e gli obiettivi principali che si potrebbero raggiungere, l'Ascendente indica il percorso di realizzazione e come ci esprimiamo nel mondo. La posizione del Sole indica il Segno Zodiacale, incarna la forza, la figura del padre, la potenza, il calore, esprime come ci manifestiamo nel mondo, la posizione della Luna mostra emozioni, sogni, esperienze e sensibilità e il rapporto con la madre, occorre vedere il settore determinato o la Casa, nella quale il transito di un pianeta esercita la sua influenza e la configurazione, cioè l'effetto degli Aspetti che riceve il transito. Il momento della nascita non è casuale ma avviene in funzione del destino che abbiamo scelto, il Tema Natale, come una mappa, può indicare i contenuti energetici e, come uno spettacolo di danza, ha le ambientazioni date da Segni, i ballerini sono i sette Pianeti principali, la musica è composta dalle Case e gli Aspetti fanno il balletto coreografico. Osservando la posizione che ricopre, la relazione che intrattiene e le caratteristiche del Segno in cui si trova, lo Stellum, dopo i due Luminari, può prevalere sul Segno o sull'Ascendente, è l'incontro di tre o più pianeti in congiunzione nello stesso Segno o in una Casa.

Il corpo possiede una finissima capacità percettiva sempre attiva, in grado di distinguere ciò che è positivo da ciò che non lo è per noi ma le nostre scelte a seconda del nostro stato d'animo, cambiano e non sono totalmente libere. Ciò che percepiamo viene costantemente posto in relazione anche solo incoscientemente, con vecchi ricordi o precedenti esperienze e questo processo è rapido, più dei processi coscienti, gli strumenti sono solo mezzi per arrivare ad uno scopo, in una persona dal momento in cui avviene il risveglio, tutte queste informazioni possono fornire spunti interessanti sulle caratteristiche dominanti della personalità, mostrano doni, attitudini da sfruttare e superare per poter evolvere.

Il Fuoco è il solo capace di compiere la trasmutazione dei metalli con fuoco interiore, energia, entusiasmo, idealismo passione, fede, ma allo stesso tempo esprime violenza, distruzione, avidità, irritabilità, distruzione, intolleranza, gelosia, impulsività e al Fuoco è associato il Sole con Marte. Maschile, creativo, attivo, vivace, altamente purificante che dal suo centro irraggia vita, forza, calore, luce, elemento della pienezza, della vita, dell'estate, collegato al Sud, il

Fuoco è considerato come il più rarefatto e spirituale degli elementi, composto da Caldo e Secco. A ciascuno dei quattro elementi vengono associati svariati significati simbolici, dei pianeti, una stagione, una direzione.

L'Acqua è associata all'autunno, all'Ovest, alla Luna, a Venere, è simbolo di fluidità, purezza, intuito, passione, sensualità, emozione, purificazione, compassione ma anche di dipendenza e attaccamento, l'acqua è un elemento femminile, passivo, Freddo ed Umido.

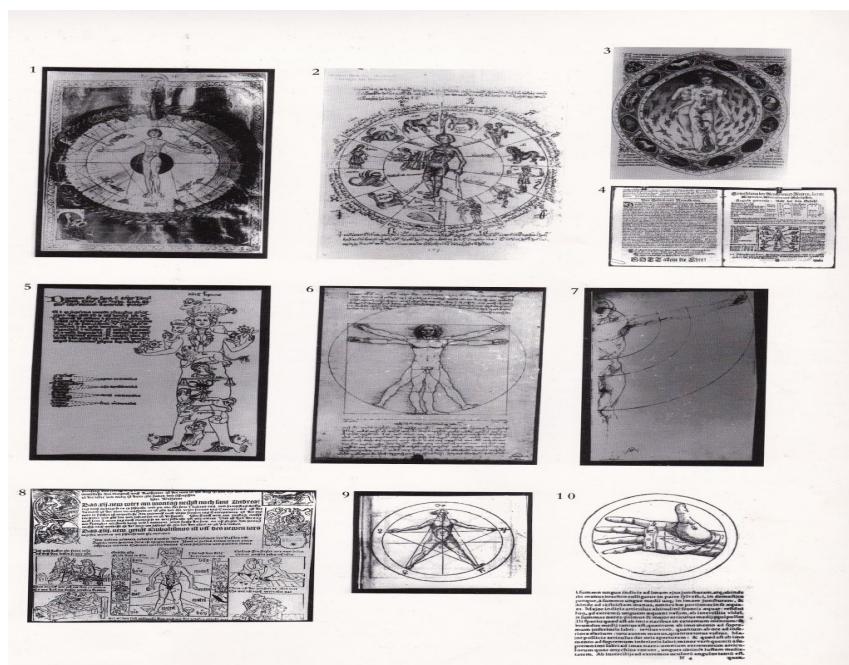
La Terra è l'elemento protettivo e della stabilità, fertilità, materialità, è simbolo di praticità, affidabilità, fertile e stabile, rappresenta le radici familiari, il fondamento, solida, piena di resistenza e forza ma anche lenta, corrisponde all'inverno, al Nord, a Saturno, al Freddo e al Secco.

L'Aria maschile, attiva, leggera, Calda ed Umida associata all'Est, a Giove e Mercurio e alla primavera, è l'elemento della crescita, della creatività, associato alle facoltà della mente e dell'intelletto: comunicazione, ispirazione, socievolezza, scambio, intelligenza, saggezza, vivacità oppure ansia, dispersione, indecisione, fuga dalla realtà. Per l'ossigenoterapia iperbarica che è l'utilizzo terapeutico di ossigeno in apposite costruzioni dove viene raggiunta una pressione superiore a quella atmosferica, l'ossigeno viene mandato, puro al 100%, in camere iperbariche per la guarigione da intossicazioni da monossido di carbonio, cianuri e altri gas tossici o da patologie che bloccano la respirazione.

La Quintessenza, il quinto elemento è un ponte, una forza, tra il fisico e lo spirituale, spesso viene simbolizzato con cerchi, ruote o spirali ma ha corrispondenze meno chiare, è una virtù rinchiusa in ogni cosa ma libera in essenza. In molte tradizioni, per questo, è considerata uno strumento di guarigione, lo Spirito, rappresenta l'etere, la parte superiore, il Sé.

Tutti gli elementi sono creati dall'immenso vuoto o *Akasha* e ciascuno è connesso ad un *chakra*. Alla terra è collegato il primo *chakra*, all'acqua il secondo, il terzo al fuoco, il quarto all'aria, all'etere sono collegati i tre superiori e ne rappresentano un aspetto: il quinto *chakra* è collegato al suono, il sesto *chakra* alla luce e all'oscurità, il settimo *chakra*, il *chakra* della corona, rappresenta il pensiero, lo spazio. Gli elementi esistono in noi e ci aiutano a sviluppare i punti di forza e comprendere e valutare quelli di debolezza.

L'Opera alchemica ricorda il mondo superiore, contiene analogie e simboli che risuonano con tutto il macrocosmo, nel “*Bilderatlas Mnemosine*” di Aby Warburg, che assembla riproduzioni di opere diverse con montaggi fotografici, dieci fotografie presentano l'uomo posto al centro e circondato da segni astrologici e planetari, marcato e costellato. (Figura 3.4, *Bilderatlas Mnemosine*, particolare, di Aby Warburg, Germania)



La struttura nella sua organizzazione anatomica rappresenta il Sale, che è legato al mondo della chimica, il Mercurio e lo Solfo appartengono al mondo della fisica. Nessuna chimica prescinde dalla fisica per cui il Sale resta sempre il prodotto di energia e informazione. La costituzione chimica della cellula è il Sale, prodotto dei primi ma a sua volta anche la struttura, il DNA, da cui agiscono le due forze, veicolo materiale d'informazione.

Alcune cellule staminali su ordine programmato, iniziano a dare sviluppo all'ectoderma che si differenza e si colloca nello spazio come programmato.

“Mascherata” a noi stessi, la Ruota dello Zodiaco si espande in una Spirale, diretta verso altro scopo. Jung nel suo lungo viaggio nel Libro Rosso, lascia Intelletto e Spirito del Tempo ed entra nel Caos, deserto, Inconscio collettivo dal quale è creato il mondo. Un'azione per un fine, che attribuiamo ad una scelta, è una messa in atto, movimento, intenzione, prodotto continuo, il moto perpetuo, costanza del moto con una serie di leggi fisiche che ne regolano il movimento.

Uscire dall'inganno cosmico per giungere all'innocenza, alla giocosità, alla gioia, alla fiducia e alla fede, genera apertura, per riconoscere il proprio scopo al servizio dell'Universo. Nello Zodiaco oltre ai quattro elementi si individuano i Tre Principi, Sale, Mercurio e Zolfo: i Segni dall'Ariete al Cancro rappresentano il Corpo, Sale, i Segni da Leone a Scorpione rappresentano l'Anima, Mercurio, i Segni da Sagittario ai Pesci rappresentano lo Spirito, Solfo.

Tutti i simboli, tutte le scritture, si possono comprendere ed interpretare secondo quattro significati, o quattro sensi, coperti da un velo, che si svelano a chi è capace di penetrarli: “*si possono intendere e deonsi esponere massimamente per quattro sensi*” (*Alighieri D., Convivio, II, cap.I*), “*O voi ch'avete li 'ntelletti sani, mirate la dottrina che s'asconde sotto 'l velame de li versi strani*” (*Alighieri D., Divina Commedia, Inferno, IX, 61-63*).

Ogni fioritura primaverile è preceduta all'inverno, stagione in cui la vita si cova, apparentemente rallenta ma potenzialmente si resetta per trovare nuove energie alla ripresa primaverile ma ben lungi dall'essere una stagione senza vita è il grembo fecondo di nuova vita.

La *Nigredo* rappresenta la morte e anche la rivitalizzazione, quindi a sua volta il disordine può rappresentare l'ordine migliore possibile.

Il vuoto potenzialmente pieno fermato, caratteristica di Mercurio, adopera in maniera erronea le stesse leggi del caos e utilizzandolo, viceversa, avremmo oscurità.

“*Unisci ciò che è completo e ciò che non lo è, ciò che è concorde e ciò che è discorda, ciò che è in armonia e ciò che è in contrasto*” (*Eraclito, Frammenti, 540-480 a.C.*).

Andare oltre i limiti abituali, viaggiare nei Reami della Fantasia, realizzare una connessione nei Mondi superiori, andare verso le proprie realizzazioni permette di riconoscere i propri limiti ma anche di generare autostima per trovare radicamento nell'energia femminile di Madre Terra e protezione.

Dopo la notte primigenia dell'Opera “al Nero” e lo stato interiore di travaglio, la terra è parzialmente trasformata in acqua e ascende sotto forma di vapore.

E proprio nel contesto di questo superamento del tempo, al di sopra delle vicissitudini del tempo, la corona esprime la vittoria finale, l'inizio dell'Opera è la morte del drago. La spada della Parola, lo scudo e l'elmo della Fede, la cintura

della Giustizia, la calzatura dell'Apostolo, una battaglia in cui si combatte con verità, la vittoria sta dalla parte di chi soffre per dare la vita.

«*Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto*» (Apocalisse di Giovanni, 12, 1-2).

Dal drago morto si levano vapori, il drago subisce una trasmutazione, non è una fine.

La battaglia è da un lato la Donna celeste e dall'altro il Drago ma sotto cova un'altra realtà, la forza è apparente segno di debolezza e la debolezza è segno di forza, i due personaggi sono incestuosi ma regali.

Da una parte si ha la debolezza dell'umanità e la fecondità è il dono che assicura la vittoria finale. La luna è sotto i piedi della donna la quale la domina pienamente, ha una corona di stelle intorno al capo, la sua eternità raggiunta, espressione dell'umanità e dall'altra parte c'è il Drago, massima forza, la più ripugnante manifestazione di bestialità. (Figura 4.4, Scena dell'Apocalisse, affrescata, Battistero di Padova, Giusto de' Menabuoi)



Sarà del figlio partorito dalla donna, la pienezza della vita, simbolo positivo portatore di benessere e novità, ricchezza e vita, che fa emergere nuovo significato proprio dalla morte come trasformazione, creazione.

Nell'Opera si procede dall'interno verso l'esterno, le prime fasi sono interiori al crogiuolo, dove i vari elementi raccolgono attributi e qualità.

L'Alchimia o “Agricoltura celeste”, con prove da superare con dedizione, permette la trasformazione dell'uomo rispettando le leggi di natura con volontà, impegno.

“Non ti chiedo chi sei, è cosa di nessuna importanza per me, non puoi fare nulla né essere nulla, se non ciò che io racchiudo in te.” (Whitman W, *Foglie d'erba, Il canto di me stesso*, Penguin Ed., 1855, 40, pag. 94).

La vittoria finale sarà a favore dei vinti, che hanno svelato il loro dono.

Vivere la distruzione dei sensi che hanno irretito nell'inganno della sensazione, affinché la conoscenza della dimensione sottostante sia insieme lo specchio dell'Universo, materia prima intelligente, e la ragione che costruisce l'Essere Umano nel tentativo di mettere ordine dopo che il mondo emotivo e il mondo del tempo sono stati bloccati nel loro intervento sulla coscienza, è un frammento nella condizione esistenziale dell'individuo.

Tutta l'esistenza è continuamente attraversata da fasi cicliche, di cui sappiamo la periodicità, ad esempio l'alternarsi delle stagioni.

L'Alchimia insegna ad osservare i segnali della vita, la capacità di vivere la dimensione spirituale, a vivere nel mondo al di là della materia, dove esistono altre sostanze per nulla distinte, sono reali ma non dipendenti da ciò che accade nel Mondo.

I quattro elementi si susseguono nella ciclicità stagionale, attraverso lo Zodiaco, sottolineano il cambio stagionale, procedendo secondo un moto a spirale, ogni segno astrologico è collegato a uno specifico elemento e a uno dei dodici sensi. In questo momento storico di grandi trasformazioni per l'evoluzione dell'uomo, del sistema solare e del cosmo di cui facciamo parte, questo permetterà lo sviluppo di una percezione amplificata e di nuovi filamenti del DNA.

I cicli mensili della luna, il ciclo solare delle quattro stagioni e quello diurno segnato dal sole ci mostrano il segreto dell'immortalità: quando un ciclo raggiunge il suo punto culminante esso comincia a declinare, quando l'ombra scompare del tutto inghiottita dalla luce, essa è destinata a ricrescere.

Nel cammino interiore ci sono prove da superare per raggiungere le tappe del viaggio, la spinta motivazionale porta all'obiettivo finale, l'auto-realizzazione.

Descrivere la natura dell'anima o l'anima della natura è impresa ardua ma può trasparire dal suo velo ad un occhio attento.

Nella cosmogonia orfica, Fanete o Fanes, che significa “luce”, nasce all'interno di un uovo cosmico, come Cristo all'interno della grotta e Mitra armato di spada, è chiamato anche Protagonos, primo nato e Erikepaios, donatore di vita, dalla

quale è derivato tutto l'Universo, figura primigenia, il nome più che “luce” significa “messo alla luce, mostrato”, dal verbo *Phanestai* “colui che si manifesta” o “epifania” altro termine che ha la stessa radice semantica. Zeus deve inghiottire Phanes per acquisirne il potere cosmico e diventare definitivamente il nuovo re dell'Universo. Lo stesso Jung in “*Simboli della Trasformazione*” lo associa a Eros e al simbolo della libido quale potenza creatrice e primigenia, l'Energia Vitale. Lo Spirito vitale viene rappresentato da una figura dall'aspetto giovanile alata e sul petto tre teste di animale, toro, ariete e leone, avvolto da spire di un serpente, come principio equilibratore dell'Essere Umano. (Figura 5.4, Fanete, tavoletta, Galleria Estense, Modena)



Il mito di Fanete e dell'uovo primordiale che emerge agli albori dell'universo, come principio vitale, fanciullo divino per Jung, rappresenta la vita che dal caos prende forma, forma perfetta, che nasce dall'uovo cosmico deposto da Chronos, Tempo e Ananke, Necessità e sembra associarsi all'ordine da cui si genera tutto. Semplicemente allargando le braccia, ci rendiamo conto di come sia espandersi attraverso le direzioni, sinistra, destra ma anche davanti, dietro, in alto e in basso.

Ogni punto sta a simboleggiare un obiettivo lungo la Coscienza di Sé, da raggiungere e armonizzare nel corso dell'evoluzione del proprio divenire Essere Umano.

Il grafologo Max Pulver ha indicato che ciò che porta male, a sinistra, il passato, a destra le cose buone o il futuro in quella che è codificata come la moderna grafologia. Il termine “sinistro” viene usato anche per indicare un incidente, qualcuno spaventoso, mettendo in evidenza come si percepiscano le direzioni dello spazio e più in generale dello spazio grafico, come archetipiche, cioè dando ad ogni direzione un significato.

Le piante dipendono dall'identificazione con l'eroe attribuito al pianeta, il messaggero degli Dei, connesso con il Grande Spirito, con il Divino.

Gli oli di Calendula e Iperico curano arrossamenti e bruciature, le piante collegate al Sole, sono piccoli soli, sembrano tutte luminose e ricche come Girasole, Olivo. Calendula, Iperico stimolano il sangue, l'energia vitale, bilanciano l'azione del Sole sostenendola dove manca e alleviandola dove è troppa, nel corpo umano il Sole governa il cuore e le arterie principali.

Le piante del Sole sono tutte quelle con fiori gialli e quelle che tendono a orientare le foglie o i fiori nella sua direzione, come Tarassaco, Calendula, Iperico, Girasole. Si tratta di piante tonificanti, stimolanti, rigeneranti, riscaldanti, parola chiave: vita, positività. Archetipo del Padre, sorgente di luce, dispensatore di vita, elemento fuoco, espressione del principio maschile, dell'intelligenza, il Sole governa il cuore, la circolazione, la ghiandola pineale, gli occhi e la vista. Le caratteristiche principali di queste piante sono forza, resistenza fisica e capacità di recupero, sul piano fisico svolgono un'azione a supporto del cuore, come Arancio, Limone, Rosmarino, Pompelmo.

Luna regina delle acque, il suo infuso viene bevuto con la Camomilla, che ne richiama tutte le caratteristiche legate alla femminilità, al senso materno e all'infanzia, prevalentemente da bambini. Le caratteristiche principali della Luna sono la passività, la gentilezza, la delicatezza, il freddo e l'umido. Parola chiave sentire, il suo elemento è l'acqua, le piante associate sono quelle con piccoli fiori bianchi o giallo pallido, come il Gelsomino, e piante con foglie succose argentate, come la Salvia, o che vivono in prossimità dell'acqua, come la Ninfea, le piante lunari sono raffreddanti, emollienti, lenitive, legate alla nascita e alle emozioni. Archetipo della Madre, la Luna rappresenta la notte, i cicli, la variabilità, il cibo, il nutrimento, l'espressione del principio femminile,

l'immaginazione. Tutte le funzioni elettrolitiche, i liquidi corporei, il sistema linfatico, la digestione, la riproduzione, sono governate dalla Luna.

Le piante di Venere sono calmanti, depurative, diuretiche antinfiammatorie, come *Melissa*, *Menta*, *Betulla*, *Sambuco*, *Bardana*, hanno una forma bella ed elegante e un odore molto profumato come *Rosa* e *Mirto*. Parola chiave piacere, Venere rappresenta la forza che attrae e genera, l'energia del femminile nel suo aspetto sensuale e affettivo, la femminilità, il nutrimento e la fertilità, la bellezza, l'armonia, la grazia, l'arte. L'Archetipo di questo pianeta è l'Amante, rappresenta l'attrazione, l'abbraccio, la seduzione, ciò che dona piacere. Venere governa la pelle, la nuca, la gola, la bocca, la laringe, la circolazione venosa, le ovaie, gli ormoni femminili e la fertilità.

Le piante associate a Giove ricordano la forma del fegato, hanno fiori blu, come la *Cicoria*, si tratta di piante con proprietà antispasmodiche, balsamiche, emollienti, antinfiammatorie, tonificanti e calmanti, come *Bergamotto*, *Vaniglia*, *Anice Stellato*. Giove, simbolo di potenza e di comando, di vitalità, crescita, energia, rappresenta sapere, conoscenza, saggezza, l'espansione. Dona energia e protezione, governa la crescita, il metabolismo, la circolazione arteriosa, le gambe e le cosce, l'elasticità dei tessuti, presiede alle funzioni epatiche e al fegato, a milza e pancreas. Parola chiave conoscere, Giove, Archetipo dell'Innocenza, è legato alla convivialità, al godere pienamente della vita, al piacere, alla fortuna e all'appagamento. Il suo elemento è l'aria. Giove rappresenta la maturità, la giustizia, la legge, l'insegnamento, l'onore e la ricchezza, l'opulenza, la stabilità, è il fluido divino, porta energia nella terra, probabilmente inserito in un uovo primordiale.

Nel rapporto piante-pianeta Marte governa la circolazione a servizio del cuore, il Sole, Marte è il servitore del Sole e lo difende. Le piante marziali possono avere spine o aculei come il *Cardo Mariano* e il *Rusco*, o essere irritanti come l'*Ortica*. Marte sostiene le difese immunitarie del corpo, è associato al sistema muscolare, alla sessualità maschile, alla testa, al sangue e al ferro. Elemento fuoco, energia del fare, sforzo, volontà, infonde coraggio, energia, Archetipo del Guerriero, parola chiave, azione. Le sue caratteristiche sono attività, rapidità, combustione, forza attiva. Le piante hanno caratteristiche tonificanti, stimolanti

delle difese, riscaldanti, come l'Aglio e la Cipolla, afrodisiaci, antibatterici e antisettici come Pepe, Cannella, Timo, Origano.

Mercurio dinamico, veloce, comunicativo, rappresenta la mente, il pensiero e l'informazione. Il suo elemento è l'aria, Archetipo del Cercatore, della comunicazione e dell'eloquenza.

Mercurio governa parti del corpo che si sviluppano sotto forma di rete e sono legate all'elemento aria oppure deputate alla trasmissione di informazioni, al movimento, come nervi, intestini, braccia, spalle, mani, sistema nervoso e anche polmoni. Le piante associate risvegliano capacità comunicative, riflessi, concentrazione e logica, incentivano la capacità di calcolo. Parola chiave: movimento. Possono avere foglie pelose come il Verbasco o si tratta di piante depurative, stimolanti, addette alla circolazione e alla respirazione, toniche del sistema nervoso, come Menta, Basilico, Finocchio. Esse agiscono sull'eccitabilità, sull'impulsività, sul nervosismo, caratteristiche tipicamente mercuriali.

Saturno simboleggia il tempo, la saggezza, la conservazione, struttura, distacco isolamento. Il suo elemento è la terra, indica la strada, tra le piante di Saturno ci sono alberi sempreverdi, Cipresso, Pino e tutte quelle con le bacche nere come il Ribes Nigrum; è il pianeta della maturità, associato alla vecchiaia, la sua energia è frugale, prudente, solitaria, lenta, meditativa, antica, concentrata. Caratteristiche sono la freddezza, la lentezza, la pesantezza, l'austerità. L'Archetipo di Saturno è il Vecchio Saggio, la parola chiave è direzione. Saturno governa lo scheletro, i denti, le unghie, le cartilagini, le articolazioni, l'udito. Le piante sono sedative, come Incenso e Mirra con caratteristiche meditative che incentivano il raccoglimento, con proprietà astringenti, coagulanti, antiinfiammatorie, refrigeranti, antireumatiche come Ginepro e Artiglio del Diavolo, con effetti sul sistema scheletrico come l'Equiseto. Nella forma ricorda una colonna vertebrale e infatti la cura alchemica per la frattura di un osso prevede l'utilizzo di sali di equiseto. I sali di equiseto inseriscono grossi quantitativi di silice nel corpo, disponibili a trasformarsi in calcio, perché rispettando le leggi della natura, il simile va ricondotto ai termini più profondi. Se manca il calcio non ha senso assumerlo nella quantità occorrente per ottenere ottime calcificazioni in tempi brevi. (*Riviere P., La medicina spagirica vegetale e minerale, Falzea Ed., 2000*)

La Cimicifuga racemosa, dominata da Saturno, è chiamata “erba delle donne” per i suoi benefici in presenza di alterazioni del ciclo mestruale, è un’alleata preziosa come rimedio femminile, per i sintomi della menopausa, agisce su vampe di calore, ansia, sudorazioni notturne, irritabilità, tessuto osseo, problemi del sonno. È caratterizzata da grandi foglie e piccoli fiori bianchi, si tratta di una pianta erbacea perenne, alta fino a 1,5 m, originaria del Nord America, Canada, e degli Stati Uniti orientali, della famiglia delle Ranunculaceae, oltre che per i disturbi femminili, è utilizzata come rimedio per le malattie del sistema nervoso, per problematiche renali, per traumi legati a violenza, si trova nell’essenza *Black Cohosh*.

Le conoscenze sui neuroni verdi possono essere utili per comprendere i vegetali, possono fungere da modello nella sperimentazione, per il sistema nervoso, per il morbo di Parkinson e nelle terapie per l’Alzheimer, possono rivoluzionare studi e avere applicazioni diverse.

Una Romice, pianta che tinge di rosso, ha una segnatura che richiama il ferro all’interno del mondo minerale, Marte tra i pianeti, nel corpo umano, il sangue, antianemico per eccellenza, si usa come tonico perché particolarmente ricca di ferro e anche per la stitichezza.

La preparazione dei rimedi spagirici consiste nel purificare per estrarre le virtù curative, i Tre Principi, i principi Sale, Mercurio e Solfo purificati singolarmente e riuniti nuovamente, Paracelso e i suoi discepoli rivoluzionano l’approccio alla Medicina, il cambiamento prevede, in una prima fase, la crescita interiore e la manifestazione di questo nella vita quotidiana nella seconda fase.

Intermediaria tra le forze galattiche e i tre mondi, inorganico, organico, psichico, l’acqua che purifica, porta rivelazione e liberazione, rimanda al serpente mercuriale, al processo di evaporazione e condensazione utilizzato dagli alchimisti, simbolizzato dallo stesso serpente uroborico, alla fonte Mercuriale dove crogiolano gli elementi in metamorfosi e anche alla pietra filosofale. Le condizioni affinché maschile e femminile possano generare la nuova creatura, affinchè siano uniti dalla colomba dello spirito e dall’acqua nutriente, si trovano nella triplice fonte mercuriale che si rigenera da sola, si raccoglie nel bacino tondo o utero, dove gli elementi non confliggono tra loro, per ottenere la *conjunctio*, Natura e Cultura vengono riflesse nell’uomo e la

contrapposizione non ha più motivo di esistere, Mente, Corpo e Spirito si riuniscono e insegnano ad osservare i segnali, viene mostato l'essere completo e unico.

La vasca accogliente arrotonda il quadrilatero verso una forma circolare, passione e sentimento stanno lavorando nell'utero, il liquido amniotico contiene ogni elemento necessario alla creazione del nuovo essere, lo completano; materia e spirito sottoforma di seme, lo hanno formato, l'anima lo anima.

5. Gli Animali, i Minerali e il Percorso dell'Alchimista

Una iscrizione ricorrente che si ritrova in numerosi luoghi sacri è “SATOR AREPO TENET OPERA ROTAS”, cinque parole inserite in un quadrato che danno luogo ad una frase che rimane identica se letta da sinistra a destra, da destra a sinistra, dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto. La frase può essere tradotta come “*Il seminatore, col suo carro, tiene con cura le ruote*” ma può avere un significato e una rilevanza diversa: “opera” è il termine con cui viene designata la trasmutazione alchemica e “tenet”, dal latino “*tēnēo*”, è un vocabolo molto complesso e significa “*capire, intendere, comprendere, sapere*”, quindi “*Il seminatore, col suo carro, comprende le ruote nell'Opera*”.

All'origine dei simboli che divennero così popolari in epoche successive, il movimento nella Ruota di Medicina è circolare, in senso orario, aiuta ad allinearsi sul piano fisico, emozionale e mentale, dona potere, completezza, integrità, insegna a camminare nel cerchio per apprendere lezioni spirituali, a seguire il rituale solare.

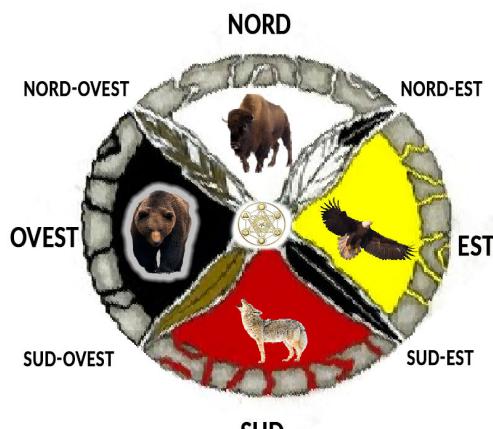
La Ruota di Medicina o Cerchio Sacro incarna le Quattro Direzioni, le dimensioni e i cicli della vita, simboleggia morte, nascita, la vita, la rinascita, ma anche la luce che si ottiene dalla conoscenza, dalla guarigione. Indica il percorso di vita, così come quello spirituale, pietre in cerchio con croci ai punti cardinali, creati nelle antiche comunità, richiamano la natura dell'uomo, il cerchio della vita, della salute, dell'Universo, il Sacro Cerchio, è il cerchio con la croce al centro, contiene molti simboli, la sua tradizione d'uso è legata alle 4 direzioni. Il cammino parte da Est e rappresenta illuminazione e chiarezza, dove risiede lo Spirito, Stagione primavera; ad Ovest, dove risiede il Corpo, si ha contatto con la dimensione spirituale, si lavora per spiritualizzare la materia, la Stagione collegata è l'autunno, introspezione e trasformazione, intuizione e morte intesa come rinascita, capacità di interpretare la vita, i simboli, “danzando da svegli”. Proseguendo a Sud, dove risiedono le Emozioni, il mondo dei desideri, troviamo gli attributi del bambino interiore, fiducia ed innocenza, amore e dono senza

condizione, la Stagione è l'estate; a Nord, dove risiede la Mente, abbiamo saggezza e conoscenza, intelligenza e strategia, la Stagione è l'Inverno.

Completiamo il cerchio con le direzioni intermedie: il Centro Inferiore è il numero 5 ed è detto Sede dell'Uomo, Sé Inferiore, il Sud Est corrisponde al numero 6 e qui risiedono l'autostima e l'amor proprio, il Sud Ovest corrisponde al numero 7, la spiritualità rappresentata in realtà, associata al Karma, la direzione Nord Ovest corrisponde all'8, alle leggi, alle regole. Il numero 9 corrisponde al Nord Est nel "conto dei venti" e con questa direzione completiamo il cerchio, acquisendo controllo e potere sulla vita, sulla morte. L'uomo dirige la propria energia, Dharma, ed è pronto a sedere al centro, il Centro Superiore, associato al numero 10, corrisponde al Sé Superiore.

Nel momento in cui ci colleghiamo all'energia della Ruota, attingiamo al suo potere, riusciamo ad essere focalizzati e percorrere la Ruota di Medicina in tutte le direzioni, puliti, in perfetto equilibrio, per poter realizzare la completezza.

Tutto ciò che ci circonda è considerata energia, è possibile creare la ruota con qualsiasi materiale che indica simbolicamente una ruota, le direzioni nello sciamanesimo dei Nativi americani, sono associate ai 4 elementi considerati 4 Spiriti, le 4 Sacre Direzioni, le cui energie possono essere invocate ed imbrigliate, legate ai Grandi Poteri. Lo si può fare ovunque. Può anche essere fatta di sassolini ricostruibile in qualsiasi luogo. Nella ricerca della situazione attuale, del "posto a sedere" o del "posto di danza" o ripercussione, la Ruota è un mezzo per comprendere le leggi cosmiche e morali, richiama sia il mandala sia il simbolo della svastica, è lo specchio dell'unione tra uomo e universo, interazione tra singoli elementi e forma complessiva dell'insieme, come il divino, non solo una semplificazione. (Figura 1.5, Le direzioni della Ruota e gli animali totemici).



Possiamo invocare ed assimilare i totem animali, una mediazione per sviluppare al meglio il proprio ruolo ed avvicinarsi al Grande Mistero lungo la Strada Rossa, rappresentazione di realtà che ha lo scopo di guidarci nelle fasi dell'esistenza.

Ogni membro del gruppo nella Ruota di Medicina, si appropriava della direzione mentale e spirituale, delle qualità dell'animale collegato ad ogni direzione, per potersi connettere con la Grande Madre. Ogni gruppo si identificava con uno spirito animale e pensava di discendere da un determinato tipo, specie, gli scudi portavano dipinto l'animale, ogni clan aveva striscioni sui quali erano raffigurate le immagini o il simbolo dell'animale, veniva tatuato sul corpo, messo nelle bandiere, nel nome dei gruppi etnici.

Ogni direzione ha in sé il potere del vento, un individuo deve percorrere la propria Ruota di Medicina in tutte le sue direzioni, la ruota del Samsara buddista o Tao cinese, il ciclo completo solare o Danza del Sole per poter realizzare la completezza spirituale e terrena, che simboleggia anche la corrispondente Luna. La Ruota di Medicina è una mappa che accompagna ogni essere vivente nel cammino dalla sua nascita fino alla sua morte.

Ciascun animale è dotato di caratteristiche ben precise che lo identificano, ben consapevoli dell'interconnessione tra tutti gli esseri viventi, i Nativi americani hanno saputo trarne preziose lezioni di vita.

Gli spiriti archetipali sono portatori di un messaggio ben preciso. Gli Animali, i vegetali e i minerali, corrispondono a guide spirituali, modelli di vita.

“Dalla luce rossa del cristallo si sprigionò un riverbero di sangue, e quando sollevai la pietra per scoprirne il segreto si svelò davanti ai miei occhi questo orrendo spettacolo: nel profondo di quel che ha da venire c’era l’assassinio. Il biondo eroe giaceva ucciso. Il coleottero nero è la morte che è necessaria al rinnovamento, perciò dietro di lui ardeva un nuovo sole, il sole del profondo”.

(Jung. C.G., *Il libro rosso*, Bollati Boringhieri ed., 2012)

Dentro ogni essere umano ci sono nove giude in tutto, nel Cerchio Sacro, due sono le guide che rappresentano maschile e femminile, sette sono le giude che corrispondono alle direzioni, Est, Sud, Ovest, Nord, Sopra, Sotto. L'Albero è il centro da raggiungere dopo un lungo cammino per poter armonizzare in sé le caratteristiche di tutte le altre direzioni e infine porsi al Centro, centro del Sé da cui mantenere un sano distacco.

L'Archetipo è una rappresentazione simbolica del viaggio attraverso la vita, energia dinamica di evoluzione che porta nell'uomo all'individuazione, garantisce la continuazione della vita, simbolo di esperienze dell'inconscio collettivo permette comunicazione, relazione, la forza dell'Archetipo è un bagaglio di contenuti.

Sole, Luna e Stelle sono gli ornamenti cosmici della Donna celeste, figura gloriosa, magnifica, che appare come una sublime regina, il sole, l'astro sovrano, è il manto che avvolge la luna, la regina della notte, la illumina e la sorregge, le dodici stelle, i Segni dello Zodiaco, le circondano il capo.

L'Eroe trafigge il drago, lo doma per liberare il principio femminile, la donna, ad esempio la principessa, la libido, l'eros deve essere annientato davanti al non-potere, l'eroe maschile conficca nel cuore del drago la spada della volontà, fa sbocciare le rose dalla sua impugnatura e riporta la vita dopo che la spada ha riposato nel corpo putrefatto. La spada viene costruita con fuoco e con acqua e si trasforma il Ferro nell'Acciaio che non si distrugge, il Ferro si può ossidare facilmente nell'uomo.

Nella simbologia ermetica la Caverna Oscura, corrisponde al caos, l'immagine del drago rappresenta una larga apertura ed abisso, non solo tenebre, caos, la fase al Nero, morte e decomposizione, ma anche spazio per vedere la luce, la trasmutazione espressa simbolicamente dalla semina e dalla terra in cui tutto risorge a primavera o dalla Quercia cava, “*chēne-chaino*” che significa “aprirsi”, “essere spalancato”.

Dopo il “Nero” inverno “*Nigredo*”, “*Albedo*” è Opera al Bianco, la luce, la divinità che nasce, è Horus.

La Coscienza dell'Uomo, seguendo il processo di individuazione che va dall'esplorazione dell'Ombra al riconoscimento con il Sé fino ad identicarsi con l'Altro, determina la coscienza collettiva *Coniunctio*, dopo il ritiro delle proprie manifestazioni.

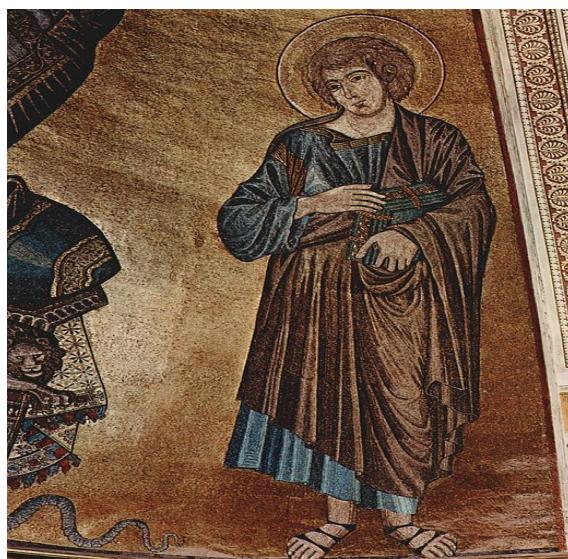
Amon-Ra, divinità solare egizia, immagine del fuoco, divinità più potente della mitologia egizia, re di tutti gli dei del Phanteon, viene ricondotto all'Archetipo del Sale d'Ammone o Sale Armoniaco perché realizza l'armonia, con l'unione tra l'Ariete, Ammon, immagine dell'acqua, dei processi di materializzazione e il Dio Ra, solare.

La presenza del drago in moltissime culture fa supporre che la sua immagine emerga dall'inconscio collettivo che conserva la memoria degli animali preistorici. In celtico la parola *Pendragon* indica il capo dei villaggi per i Celti il drago è l'animale più forte, più sacro, simbolo di protezione, del comando, deriva dalla divinità Tiamat, originaria della Mesopotamia, madre di tutte le acque. I Celti credevano negli animali come alleati e attribuivano ai loro clan intime associazioni con animali specifici.

Il Drago è importante come l'eroe, è il punto di biforcazione, affinché il sistema si evolva, deve far emergere nuovi significati e per fare ciò occorre un nuovo ordine ad opera del caos-disordine-drago che viene ucciso. Si versa il sangue sacro e si compie la salvezza, col sangue della Croce inizia l'era spirituale della fine del potere del Drago come attraverso il mistero pasquale dell'Agnello.

La nascita della civiltà sarà la spinta all'evoluzione spirituale dell'uomo, Jung definisce l'importanza dei rapporti, determinati dalla libido, come la somma dei tre steli con i cinque fiori, un ogdoade, diviso in libido esogamica e libido endogamica che favorirà l'uomo che diventerà un esade.

Nell'Ermetismo ritroviamo le chiavi per comprendere l'unione alchemica nel rituale della Comunione con il pane ricongiunto nel calice, pieno di vino (Figura 2.5, Mosaico, Cristo in trono tra la Vergine e San Giovanni, particolare San Giovanni con animali allegorici, Cimabue, Abside Duomo di Pisa).



Esistono quattro differenti tipi di draghi: il Drago di fuoco aiuta a superare gli ostacoli e conferisce qualità di leadership e di padronanza, trasmutazione,

maestria, energia, porta vitalità e coraggio, passione per dare vita a nuovi progetti. Il Drago d'aria favorisce gli eventi sincronici, lampi di genio e illuminazione, risveglia l'intuizione portando chiarezza, ascolto della voce interiore. Il Drago di terra rivela la nostra ricchezza, forza, potenziale. Con il suo aiuto, si trovano bellezza e volontà per produrre risultati concreti. Quando lo si invoca, occorre visualizzarlo lento e pesante, che porta l'abbondanza di Madre Terra. Il Drago d'acqua aiuta a lavorare sulle emozioni irrisolte, porta alla luce emozioni, ricordi e desideri dimenticati o rimossi, passione, profondità, emozione. Un drago d'acqua offre sostegno per affrontare dolorose esperienze del passato, può aiutarci a raggiungere un senso di pace e di equilibrio ritrovando la compassione e il coraggio di lasciar andare il passato.

Le figure tutte dell'Anima della Natura, attraversando morte e resurrezione, svelano la natura della nostra Anima, ciò che è celato, la condizione illusoria dell'uomo detiene la chiave per svelare noi stessi ed emergere.

Il guardiano da superare è il drago, non è un nemico, un mostro ma il supremo totem, la nostra immagine profonda, l'Ombra, ma anche capacità intrinseca di affrontare prove, cambiamenti. L'Ombra, come il seme, una volta sepolta nella terra, nasce e rinasce a nuova vita, tanto meno è incorporata nella vita più è nera e densa. La nascita alla nuova vita dopo la morte è il riflesso del divino, in altre parole è vitalità o come viene definita oggi in fisica, neghentropia o sintropia, che modifica un sistema da disordinato a ordinato.

L'alchimista raggiunge la perfezione in base allo spazio che vuole, con la salvezza del Bambino, si apre il passaggio. L'unico vero nemico siamo solo noi stessi.

In chimica, l'eccimero è formato dall'associazione di un atomo eccitato con un altro atomo non eccitato; l'eccimerazione di un prodotto per la cura della persona è l'eccimero di quel medicamento, un prodotto omeopatico, un prodotto erboristico, un farmaco. Una volta eliminata la parte chimica di sintesi, anche il farmaco allopatico ha una vibrazione, innalzando la quale è possibile renderlo più attivo e meno nocivo, per il fatto che è artificiale, non è vitale ma gli effetti collaterali di tossicità non persistono più. La parola "eccimero", formata da "ecci" e "mero" indica un pezzo puro, come ad esempio un cristallo, che ha ricevuto una eccitazione, una vibrazione, eccimero è il prodotto informato, da cui l'informazione si propaga a tutta la struttura.

Tramite elettrolisi l'argento viene trasformato in un colloide estremamente facile da utilizzare, con costi ridotti. L'argento colloidale venne accantonato nonostante la comprovata efficacia, per il sempre maggior interesse verso gli antibiotici, come la Penicillina.

L'alchimista applica ogni mezzo informativo per sostenere la parte terrestre dell'energia spirituale, nella speranza di rinnovare se stesso trovando sostegno in natura; impeccabilità della tecnica, sforzo straordinario, gli permettono di rinnovarsi, di perfezionare tutte le forme, con procedimenti analoghi a quelli utilizzati nella lavorazione dei campi, utilizzando piante e metalli in relazione al cosmo.

La parte oscura da conoscere e integrare in noi, per accedere al risveglio dell'anima, liberando il potere della natura, porta conoscenza. San Giorgio uccide il drago che è anche patrono dell'Inghilterra, il drago diventa un protettore di noi stessi.

Nell'Apocalisse, il drago viene concretizzato nelle parti seguenti alla 12 con le figure del drago d'acqua e di terra, il mostro del mare (13,1) e il mostro della terra (13,11), due Bestie. Complessivamente le Bestie sono quattro come gli elementi naturali. Il drago dà forza, potenza sovrannaturale, il trono, la podestà. Il drago ha 7 teste, numero che indica la completezza, le corna sono simbolo di forza e i dieci diademi sono tutti i numeri.

L'eroe, Sigfrido, nel libro Rosso, è ucciso nell'antro infernale, la sconfitta del Drago nella battaglia del cielo trova il suo compimento.

Esprimendo il nostro sé più profondo e luminoso, l'esperienza di vita può ottenere un accrescimento, spostare i limiti, porta alla definizione del proprio spazio vitale, inizia così il recupero e la crescita del potere spirituale e dei frammenti di sé.

Il drago per l'iconografia cristiana rappresenta il Diavolo, nel Libro di Giobbe è citato il Leviatano, drago marino, che contiene nei pezzi del corpo i suoi cittadini-sudditi. Le credenze cinesi affermano che alla morte un imperatore volasse in cielo sotto forma di drago oppure che quando il drago si alza in volo, la pressione sulle nuvole delle sue zampe porta pioggia. (Figura 3.5, Draghi)



Presso le antiche civiltà, il simbolismo aveva un ruolo fondamentale, l'individuo descriveva il mondo in cui viveva e il concetto di infinito, l'aspetto divino, attraverso simboli animali, vegetali, perché ogni essere vivente è in relazione. Gli animali racchiudono il potenziale dell'umanità, dell'essere, al grado lunare e le piante sono umanità al grado solare, i minerali rappresentano l'uomo al grado di Saturno, e questo potenziale viene risvegliato entrando in contatto con ognuno di questi Regni.

Talvolta gli animali diventano protettori e guide sia nel regno fisico che durante il viaggio nei mondi sottili, svelano immagini ed intuizioni, facilitano il flusso delle informazioni.

Simbologie che si ritrovano in tutte le culture sono: Coccinella associata a fortuna e spensieratezza, buona sorte, Leone guida e comando, Tucano teatralità e comicità spensierata, appariscentia, Unicorno andare oltre i limiti abituali, viaggiare nei Reami della Fantasia, realizzazione di una connessione superiore.

Fra le tante storie legate al totemismo cioè al connubio tra uomo e animale, ricordiamo la storia di Diarmaid, la sorte di questo eroe era legata alla vita del cinghiale. Il cinghiale rappresenta la forza solitaria del guerriero, molto diffuso in Gallia dove le insegne di guerra sono sormontate da aste che rappresentano dei cinghiali, nel calderone di Gundestrup è scolpito un cinghiale e molti guerrieri portano un elmo con l'incisione di questo animale sopra. Prydui era stato rapito alla nascita e poi deposto in una stalla dov'era appena nato un puledro, Culhwch nasce in mezzo ai porci, Cormac venne rapito da una lupa e allevato con i suoi

cuccioli, anche Re Artù è legato alla figura animale, il suo nome significa “figlio dell'orso”.

La simbologia degli animali si ritrova pressoché dappertutto, il simbolismo animale ha rappresentato una forma di totemismo, la zoolatria era culto religioso, già presente prima del 3000 a.C, tutto era circondato da sacralità e questo permetteva una visione microcosmica dell'essere umano nell'Universo, il sistema agisce come un tutto tra le parti, gli animali sono simbolo di un'entità naturale o soprannaturale che non è una guida ma piuttosto un compagno di viaggio.

Gli animali possiedono un significato particolare, Animali Totem o Animali di Medicina sono sensori simbolici che attingendo alla rete, connettono fra diversi livelli animale, vegetale, minerale, aprono la porta in modo che ogni persona possa manifestare il potere di ciascuna specie.

Per i Nativi Americani, l'animale è un modello da cui trarre lezioni per riscoprire il concetto di comunicazione per la vita. Il cerchio simboleggia i cicli di vita, è metafora della visione e dell'illuminazione, della Sacra Spirale che collega la dimensione terrena alle altre dimensioni chiamate da alcuni aldilà.

I pensieri scorrono danzanti accettando i cambiamenti la verità si dissolve e trova il suo punto di seduzione nella danza arrendendosi allo stato di grazia del ritmo dell'Universo, al rispetto dei ritmi scanditi dal tempo sulla Terra.

Il cerchio dello Zodiaco, i rosoni nelle chiese, sono rappresentazioni della rosa racchiusa all'interno del cerchio, l'uomo che sta dietro la passione diviene creativo nel gioco di simmetrie di ogni tipo, simmetria con la quale viene espressa la serie di parole e la musica delle parole.

Colui che riesce a cogliere l'ispirazione divina trasformandola in una meravigliosa creazione umana, porta a termine la volontà di Dio e la rende visibile al mondo come messaggio di amore e perfezione celeste.

La Rosa a otto petali è un altro simbolo di rigenerazione, simboleggiando anche riservatezza e silenzio, per questo veniva portata sulle tombe degli avi e ai defunti, la Rosa ed il loto hanno lo stesso significato di fioritura dalle spine o dalle acque putride.

Per Dalì la rosa rappresenta gli organi riproduttivi della donna, la mestruazione e l'Eterno Femminino Sacro. Una grande rosa rossa fluttua nell'immensità del cielo

blu nel dipinto “Rosa Meditativa”. Salvador Dalì sapeva ben coniugare la realtà e il sogno. (Figura 4.5, Meditative Rose, Salvador Dalì, Olio su tela)



“Come ogni rosa, così ogni artista ha il suo insetto”

“Crea artista! Non parlare! | Solo un soffio sia il poetare”. J. W. von Goethe

Affinché il seme fruttifichi occorre sotterrarlo nella terra, il Nero, la morte, l'Opera intrisa di *Nigredo* scava in profondità e l'oscurità della *Nigredo* è trasmessa con un'altra sfumatura. Il colore blu apre la via d'uscita dall'oscurità, dalla negatività, dalla critica, dall'isolamento, dai rimuginamenti, la fiamma blu dà valore al bianco, portando ad una riflessione profonda, si nutre col nero e trasmette l'arcobaleno, come un temporale, i colori dell'arcobaleno annunciano il bianco, risultato del prosciugarsi dell'umidità e risplendono nella coda del pavone con i suoi molteplici occhi.

«Perchè il creatore sia egli stesso il figlio che viene di nuovo partorito, deve voler essere anche colei che partorisce e il dolore di colei che partorisce» (Nietzsche F., *Così parlò Zarathustra*, Newton Compton Ed., 1975, pag 98).

L'Opera al Bianco corrisponde alla rinascita, alla fase animica, alla quale si giunge attraverso il blu, la sofferenza è un valore sul quale il bianco dell'*Albedo* può fiammeggiare e avviene il passaggio dal nero al bianco attraverso la girandola dei colori, la luce assoluta che scomponendosi nel suo riflesso può essere percepita dall'uomo che trova il suo culmine, il suo compimento, con il Grande Spirito, la stella a cinque punte o pentagramma. I colori che si riuniscono

nella ruota che gira, riflettono il bianco che rappresenta la pace, la pulizia, l'illuminazione, la purezza, l'innocenza ed è il più alto livello di comprensione.

L'ombra creata dall'uomo permette prima di osservare immagini riflesse per poi passare alle cose stesse, come nel mito della caverna di Platone, è il guardiano della soglia, nei colori si specchiano i pensieri e le azioni compiute dall'individuo che manifestano la realtà e possiamo scorgere il riflesso, l'affioramento dell'informazione per analogia, per deduzione simbolica.

L'uomo inizia ad avere una presa di posizione differente nei confronti di ciò che vede all'esterno, forme, quantità, numeri e nomi. Il colore produce onde vibrazionali nell'intuizione, o conoscenza dell'inconscio e si contrasta il pensiero forte e definito.

Uno degli emblemi più significativi della manifestazione del Divino è il Pentacolo, la stella a cinque punte inscritta in un cerchio che rappresenta il numero cinque, essenza del Pentacolo e il numero degli elementi. (Figura 5.5, Pentacolo)



Cinque incarna la forma e la formazione della vita, l'essenza stessa della vita, la Rosa a cinque petali sintetizza l'elevazione spirituale dell'uomo, oggetto prezioso che rappresenta l'evoluzione su tutti i piani.

La tradizione cinese tramite la Teoria dei Cinque Movimenti attribuisce alla Terra una quinta stagione, che si trova di passaggio della durata di 18 giorni, alla fine di tutte le stagioni, $365:5 = 73$, a ogni stagione corrispondono così 73 giorni. Il numero 73 è la somma delle lettere della parola *Chokmah*, *Sapi* sapienza, nel numero stellato centrato 73, $73=72+1$ ritroviamo 72, uno dei numeri che caratterizzano il tempo ciclico.

Il tempo è un modo per misurare come cambiano le cose, come vuole Aristotele, il tempo non è evidente ai sensi, si deve dedurre dalla regolarità dei fenomeni. Leibniz ha di proposito tolto la "t" al suo nome, per la sua fede nella non

esistenza di *t* il tempo, per Newton esiste un tempo che scorre di per sé, assoluto, vero e matematico, indipendentemente da cosa cambia o cosa si muove, per districarsi fra i due è necessario il terzo, Einstein, «Quale di questi due modi ci aiuta meglio a comprendere il mondo? Quale dei due schemi è più efficace?»

L'alchimista è un insieme di luci e ombre, intuizioni e dubbi, per ottenere la Pietra Filosofale, per accedere alla propria individualità, il cammino interiore prevede l'attraversamento di tre fasi fondamentali, Jung vede in queste tre fasi tre figure archetipiche: l'Ombra, l'Anima e il Vecchio Saggio.

Ci volle un frutto maturo caduto da un ramo per consentire a Isaac Newton di intuire la legge di gravità, l'Opera alchemica, Newton si è occupato di Alchimia e da Newton nasce la scienza ed è stato anche definito “l'ultimo dei maghi” rimasto dell'alchimia.

Il matematico e astronomo Keplero, introdusse le leggi della dinamica dei moti planetari e Newton dedusse dalle Leggi di Keplero, la forza di gravitazione universale. La mela perfetta indica simbolicamente conoscenza nascosta, questo emblema bello e potente, pur in questo periodo apertamente illuminato, viene proibito al genere umano dal serpente.

Tagliando orizzontalmente la mela, ogni seme può essere visto come simbolo del rispecchiare gli aspetti spirituali di questo simbolo universale, la mela tagliata rivela con i semi, una stella a cinque punte e ogni seme rappresenta un aspetto della stella, idea, nutrimento, conoscenza segreta, vita e misteri nascosti all'interno della terra. Si arriva, alla luce di questi significati, all'essenza della vita, al concetto d'infinito, al principio dell'essere, fonte inesauribile di conoscenza.

Osservando la natura, gli alberi e i cespugli hanno fiori composti da 5 petali e foglie e frutti con 5 suddivisioni, come si può vedere nella foglia d'edera. (Figura 6.5, Foglia d'edera con 5 punte)



La trama del campo elettromagnetico, di cui è fatta la luce e all'origine delle forze che fanno girare motori e l'ago della bussola, è un piano nella realtà fisica del mondo. Il mondo, oltre a questo, ha la trama del campo gravitazionale che è l'origine della forza di gravità, trama è anche lo spazio-tempo che tesse questa tela come una scacchiera in cui le pedine si spostano, una mossa è soltanto propedeutica a quella successiva e ancora a quella dopo, fino al vero scopo di vincere la partita. Per le pedine apparentemente l'obiettivo è finalizzato nella mossa stessa.

«Il Tao-tê-ching presenta problemi filologici di non facile soluzione e la laconicità del testo è esasperante, ciò nonostante non si sfugge al bisogno e al desiderio di rendersi conto del senso di quest'opera. Nei secoli, falangi di eruditi cinesi si sono impegnati ma il Tao-tê-ching è uno di quei libri che conservano inalterato il loro valore. La stessa oscurità del testo sembra renderlo più affascinante a interpretarlo e, negli ultimi cento anni, sono apparse anche numerose traduzioni in lingue occidentali. Se gli interpreti cinesi non concordano affatto tra loro, ancora maggiori sono le divergenze tra traduttori. Pur avendo appreso molto, non ce n'era nessuna che mi soddisfacesse tra le migliori traduzioni.» (Dall'introduzione al *Tao-tê-ching, Il Libro della Via e della Virtù*, di Lao-tzu, nell'edizione Adelphi del 1973, tradotto da Anna Devoto, pag. 11).

Una scelta va bene come l'altra ma proprio nel momento presente, una scelta può essere opportuna o meno per rappresentare una certa situazione. Il problema che si è voluto e la risoluzione possono essere utili se svincolati da riferimento a oggetti specifici.

Gli animali, a differenza degli uomini, scelgono in base all'ambiente e in base alle proprie esigenze interne, sono creature adattabili, interessati all'esterno ma con desiderio di uscire da se stessi e allo stesso tempo interessati a se stessi.

*“Credo che potrei voltare la schiena e andare a
vivere con gli animali, così placidi e contenti,
mi fermo e li contemplo per ore e ore.
Non si affannano mai, non gemono per la loro
condizione, non vegliano al buio a piangere i loro peccati,
non mi danno disgusto discutendo sui loro doveri*

*verso Dio,
nessuno è insoddisfatto, nessuno impazzisce per
smania di possedere,
nessuno s'inginocchia davanti a un suo simile, né
ad altri della sua specie vissuti migliaia di anni fa,
nessuno è rispettabile o infelice per la terra universa.” (Whitman W., Foglie
d'erba, Il canto di me stesso, Penguin ed., 1855, 32, pag. 77)*

L'Oro è il seme stabile che vivifica, il frutto della trasmutazione. La raccolta è simbolizzata dai frutti conseguimento della *Rubedo*, rossore, l'ultima fase.

Nella cultura antropocentrica, la Fenice ha assunto un ruolo importantissimo, rappresenta il bisogno di purificarsi, il processo di trasmutazione, il rinnovamento, il processo di evoluzione a favore di una nuova immagine o di un nuovo stile di vita che deve affiorare, può richiedere di sacrificare e bruciare una vecchia identità, magico uccello di fuoco vicino agli alchimisti, nell'antico Egitto era associata alla città di Heliopolis. Dopo aver vissuto per 500 anni si ritirava in un luogo appartato e costruiva un nido sulla cima di una quercia o di una palma, accatastava ramoscelli di pregiate piante balsamiche e intrecciava un nido a forma di uovo. Si adagiava e si lasciava consumare dalle fiamme cantando una canzone e rinasceva dopo 3 giorni, rinnovata nel corpo e nello spirito; poi volava ad Heliopolis e si posava sopra l'albero sacro simbolo non solo dell'anima immortale e della resurrezione ma anche di trionfo, nuova vita, longevità ed immortalità. La Fenice, dal momento che si crea da sé, non ha alcun Maestro, è un uccello unico, un essere solitario. Non si riproduce, può vivere centinaia d'anni, scopo della sua vita è riportare felicità sulla Terra, bruciando la vecchia identità a favore della nuova immagine o di un nuovo stile di vita che affiora, vivendo più a lungo, una Fenice è unica.

Il cammino inizia nella Caverna, come nella “*Repubblica*” di Platone, varcando la soglia dell'inizio; gli uccelli sono usati per rappresentare la tendenza dell'uomo al volo, la spiritualità, da qui il parallelo con i processi alchemici della Grande Opera, come risultato la spiritualizzazione completa e la rinascita della personalità, l'ottenimento della Pietra Filosofale. Il vecchio è comodo e il passaggio verso il nuovo stretto e faticoso, ma con coraggio il vecchio può essere abbandonato per andare in direzione del nuovo.

Il processo del lavoro alchemico comincia con il corvo, simbolo di *Nigredo*, seguito dal cigno per lo stato di *Albedo* e dalla fenice per lo stato di *Rubedo*. Il simbolo del pellicano rappresenta la forza spirituale e pellicano è anche il vaso per distillare, al meccanismo viene associato il fuoco, appunto la forza dello spirito.

«Se dopo un mese o due vorrai osservare i fiori vivaci e i colori principali dell'Opera, ovvero il nero, il bianco, il giallo citrino e il rosso, allora senza alcuna altra operazione manuale, ma solo con la regolazione del fuoco, ciò che era manifesto sarà nascosto; ciò che era nascosto sarà manifesto» (Tommaso d'Aquino, *Trattato sull'arte alchemica*, Newton Compton Ed., 1996, cap V, pag 69).

Attraverso la *partecipation mystique* ed emozionale, il pensiero o conoscenza astratta muovono la sensazione o conoscenza del mondo esterno, il sistema deve agire come un tutto.

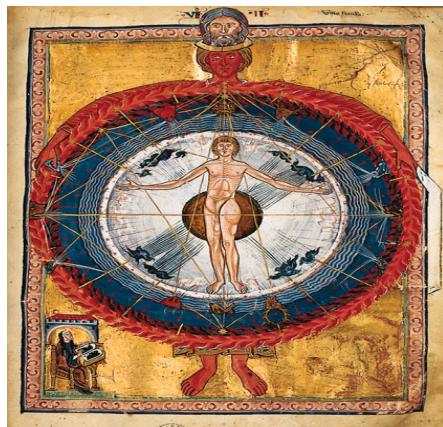
Il concetto d'infinito che c'è sotto, è la porta, tutti i processi in un sistema isolato conservano l'energia totale ma la canalizzazione e la connessione attraverso il contatto portano all'assorbimento dello Spirito, simbolo del progresso, dell'avanzamento, dell'espansione, per accedere alla conoscenza di ciò che di bello c'è.

Le cose esteriori sono solo immagini, l'immaginazione umana crea e l'immersione dentro le caverne permette di recuperare tutto ciò che è stato interiorizzato o rimosso che si può manifestare nel sogno.

Secondo il mito greco la rosa nasce dal sangue versato da Afrodite nel tentativo di salvare il suo amato Adone ucciso da un cinghiale, quindi simbolo dell'amore che resiste alla morte terrena e diventa e si fa eterno.

«Il mondo è divenuto per noi ancora una volta “infinito”: in quanto non possiamo sottrarci alla possibilità che esso racchiuda in sé interpretazioni infinite» (Nietzsche F., *La gaia scienza, in Opere*, Newton Compton Ed, 1993, pag 254).

L'uomo è nell'uovo cosmico, simbolo del cerchio e della ruota, la consapevolezza attraverso i sensi, rappresenta uno stato naturale, angeli cosmo e uomini rappresentano una Trinità di unione con se stessi, la consapevolezza del momento presente. (Figura 7.5, Illustrazione di Ildegarda di Bingen)



Alla base del tempo ciclico, Madre Terra che con le Radici aiuta ad affrontare la morte e la rinascita nella ciclicità della vita.

«Lina comunicò a Ippi la sua decisione di cadere. E si scusò per non averla coinvolta, ma era lei che aveva deciso di non cadere, era lei che aveva proposto alle altre la Nuova Legge, quindi toccava a lei tornare sui suoi passi. Ma ora voleva sapere cosa ne pensava Ippi, se aveva fatto giusto o no. « Non c'è giusto o sbagliato in queste faccende, Lina. Chi può dire? Tu hai agito per il meglio. E se hai deciso che cadremo, cadremo.» Si parlarono a lungo, Lina e Ippi. Passarono un giorno intero a discutere, a cercare di capire il senso, per una foglia, del rimanere o non rimanere attaccata all'albero.»

«A quel punto la terra ebbe l'idea di interpellare le radici stesse, che parlassero direttamente a Lina. Ma le radici se ne stavano ben sotterrate al caldo, dormivano profondo, e bisognò far di tutto per scuoterle dal loro torpore radicale. [...] A quel punto si risvegliò anche la linfa, che scorreva lenta e invisibile nel legno e disse: «Linfa? Parlate di me? Ebbene sì, io linfa vi farò salire fino in alto, attraverso il tronco e attraverso i rami, e diventerete il nutrimento delle nuove foglie...Voi sarete le nuove foglie!»

«Ma sì, ma sì, proprio così...lo Terra accolgo voi foglie. Vi sbriciolo, vi polverizziamo, faccio di voi un unico meraviglioso impasto con la mia sostanza terrosa..Voi diventate terra, e allora le radici...Radici! Radici!»

(Paola Mastrocola, *L'anno che non caddero le foglie*, Ugo Guanda Ed, 2016, pag. 131-132-139).

Gli archetipi danno senso alle forme, si compongono in un modo differente in ognuno di noi ma sono allo stesso tempo ingredienti comuni.

L'attività del pensiero produce vibrazioni nel corpo mentale dell'uomo, grazie a questa vibrazione è possibile distinguere una particolare energia da un'altra, le energie vibrano costantemente a diversi livelli di frequenza, il pensiero è qualcosa di vivo e molto penetrante capace di influire notevolmente sulla nostra realtà ma è solo la proiezione del mondo interiore.

La parola illuminazione evoca l'idea di un'impresa, la psiche è alla base di tutte le funzioni fisiche e di ogni attività inconscia ma essa è l'essenza che è la consapevolezza di pensiero, dal momento in cui i movimenti vengono appresi e memorizzati, l'attenzione cosciente può essere rivolta altrove, la guida avviene in modo del tutto automatico ed istintivo ma ci concentriamo per far attenzione al traffico circostante. Immaginiamo che la nostra memoria sia limitata solo alle ultime ventiquattrre ore e che tutto ciò che abbiamo vissuto venga cancellato, non avremmo più un'identità. Inoltre, consideriamo che potremmo condurre l'esistenza senza imparare nulla, proviamo a pensare cosa significherebbe, per esempio, guidare un'auto in assenza di tutti gli automatismi che si sviluppano, cambiare le marce, la frizione, accelerare, frenare, potendo far ricorso solo all'attenzione, concentrandosi su ogni azione, senza intrattenere rapporti con gli altri.

“Voglio avere dominio, posesso. L'azione è tutto. La gloria è nulla” Faust.

Per la Legge d'attrazione, tendedo a restringersi, a rimpicciolirsi, da porsi come volontà di servire, questa volontà diventa capace di dominio negando la logica del dominio.

Le parole hanno un significato ma i pensieri ad esse collegate e le tempeste che stiamo vivendo che emergono da esse, impediscono di comprenderlo. (Figura 8.5, L'Orco, Parco dei mostri, Bomarzo, VT).

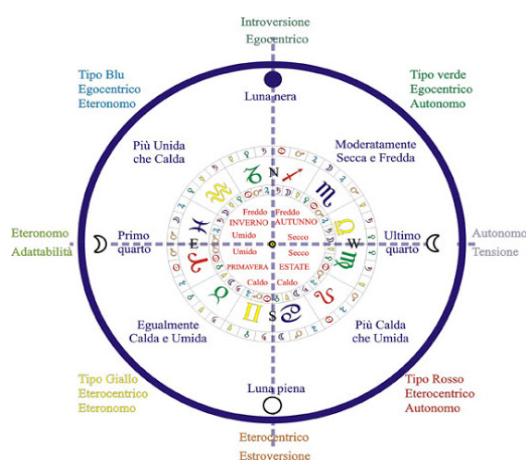


Prestando più attenzione alle sensazioni fisiche ci diamo la possibilità di avere maggiore libertà, piacere e dolore non sono esperienze assolute, sono due facce della stessa medaglia, appartengono a categorie diverse ma la consapevolezza è la più alta meta per essere.

“Più un essere è complesso, in base alla nostra Scala di Complessità, più esso è centrato su se stesso e per questo diventa più consapevole. In altre parole, più elevato è il grado di complessità in un essere vivente, maggiore è la sua coscienza; e viceversa”. (Von Franz M.L, “Alchimia”, Bollati Boringhieri Ed, 1994).

«Siamo nella nostra rete, noi ragni, e qualunque cosa venga da noi imprigionata qua dentro, non la potremmo acchiappare se non in quanto è ciò che si fa appunto prendere nella nostra rete» (Nietzsche F., Aurora, in Opere, Newton Compton Ed., 1993, pag 89).

Il Lüscher test è un test di psicologia alchemica, in cui vengono applicati postulati della Tradizione Alchemica, in chiave moderna, l'eccesso di adattabilità non permette di vivere debitamente le proprie pulsioni e si delineano quattro aspetti: rosso caratterizzato da eterocentrismo e autonomia, verde con egocentrismo e autonomia, giallo con eterocentrismo e eteronomia, blu con egocentrismo ed eteronomia. (Figura 9.5, Lüscher test)



Osservando ciò che nel corpo c'è, sappiamo gestire le emozioni, se si osservasse questo principio, il mondo sarebbe in pace e in equilibrio.

Iside porta in grembo suo figlio Horus e declina le offerte dell'angelo Amnael, vince la battaglia e l'angelo le rivela tutto ciò che sa sulla via alchemica. Kairos tempo qualitativamente distinto da quello governato da Kronos intento a

divorare i suoi figli, è un bel giovane che avanza rapido sui suoi talari impugnando un rasoio, segno del taglio netto tra il momento del suo comparire e quello della sua scomparsa, il momento in cui la divinità decide di agire e cambiare la storia. L'alchimista mette nell'Athanor se stesso, considera le proprie impurità come parte della “prima materia”, da qui il punto di partenza dell'esistere cioè essere in atto consapevolmente per il tempo che è dato.

Una contrapposizione può aiutare per ottenere beneficio e assistere gli altri con lo studio del corpo umano, del mondo che ci circonda, interagire senza fatiche, restituendoci all'attimo, al presente, senza generare equivoci e doppi sensi.

Mercurio è caratterizzato da due aspetti, è duplice, rappresenta gli opposti, il processo che va da uno all'altro è la medicina della gioia, della felicità, attraverso le informazioni di tutte le specie, insinuandosi in quelle realtà che sono le strutture.

Le cellule di Bénard, che non si muovono, sono una struttura organizzata spontaneamente in un fluido posto in mezzo a due superfici orizzontali, se la differenza di temperatura tra queste due superfici supera un certo valore critico, si creano moti convettivi e la spinta idrostatica e quindi la gravità sono responsabili della comparsa delle strutture esagonali delle celle.

Prigogine studiò queste strutture e le definì dissipative, in quanto realizzano un modo intelligente, ma imprevisto di dissipare l'eccesso di energia termica con l'istituzione di un ordinamento esagonale.

Lo stato che si viene ad instaurare di turbolenza non è caos, è una sovrapposizione di tele, di strati, in modo disordinato, che coinvolgono milioni di elementi, in circostanze particolari. Il sistema può stabilizzarsi nelle strutture dissipative, per struttura dissipativa si intende un sistema termodinamicamente aperto che lavora in uno stato lontano dall'equilibrio scambiando con l'ambiente energia, materia e entropia, le Celle di Bénard.

*“Benedetta sii Tu, universale Materia,
Durata senza fine, Etere senza sponde,
triplice abisso delle stelle, degli atomi e delle generazioni,
Tu che eccedendo e dissolvendo le nostre anguste misure
ci riveli le dimensioni di Dio”* (Teilhard de Chardin P., *Inno alla Materia, in Inno dell'Universo, Queriniana Ed, 1961*).

In uno stato dinamico, lontano dal punto di equilibrio, l'universo evolve verso stati di massimo disordine.

Tali equilibri dinamici si trovano ad esempio nella struttura spaziale delle particelle costituenti i cristalli, che può essere descritta come un insieme di punti, ciascuno dei quali può essere collegato a uno o più elementi corrispondenti alle rispettive posizioni e distribuiti regolarmente nelle tre dimensioni dello spazio. Il filare corrisponde ad uno spigolo reale o possibile e l'incontro di più filari si chiama nodo. Tre filari non giacenti sullo stesso piano danno origine al reticolo spaziale. Nel reticolo si possono individuare le celle elementari, le più semplici unità ripetitive di un cristallo. La ripetizione di una cella forma il reticolo cristallino. Il mineralogista francese A. Bravais dimostrò che esistono 14 tipi di celle elementari che portano le particelle a formare 7 sistemi cristallini di simmetria fondamentali e 7 derivati da questi per traslazione e compenetrazione. La ripetizione di un'unità strutturale o cella elementare avente una forma geometrica specifica, forma la rete attraverso la quale scorre l'energia vitale. I sistemi a loro volta si suddividono in tre gruppi, monometrico, dimetrico e trimetrico, in base alle costanti cristallografiche nello spazio tridimensionale, particelle che si susseguono ad una distanza fissa.

Tutti gli opposti sono polari e quindi costituiscono un'unità, “*tutti nel mondo riconoscono il bello come bello; in questo modo si ammette il brutto. Tutti riconoscono il bene come bene; in questo modo si ammette il non-bene*” (*Lao tzu, Tao tê ching, Gli Adelphi Ed., 1973, pag. 31*).

Vivere nel qui e ora in questo preciso istante aiuta a comprendere che il passato è la somma delle esperienze vissute e serve per accumulare conoscenza, imparando dagli errori, troveremo la nostra autentica evoluzione. Per ottenere corpi perfetti, per perfezionare ciò che non ha funzionato, verificare il percorso, occorre distruggere tutte le qualità e nella terra arata poi si può seminare l'oro e da corpi imperfetti ottenere corpi perfetti, attraverso la purificazione dei sensi e degli istinti. L'uomo in pienezza è come un'Arca di Noè che protegge e conserva tutte le specie.

L'androgino ermetico delle dualità che esistono tra materia e anima, visibile e invisibile, immanente e trascendente opera per ricomporle in coppie di opposti non oppositivi che rendono manifesta l'Unità primigenia del Creato, scopo ultimo

alchemico.

«*Qui me ne stavo e attendevo, nulla attendevo,
Al di là del bene e del male, or della luce
Godendo, or dell'ombra, tutto semplice gioco,
E mare e meriggio, tutto tempo senza meta,
E d'improvviso, amica! Ecco che l'Uno divenne Due
E Zarathustra mi passò vicino..»*

(Nietzsche F., *La gaia scienza, Appendice, tra le Canzoni del principe Vogelfrei, si trova "Sils-Maria"*, Opere, Newton Compton Ed, 1993)

Zarathustra, nato da Nietzsche stesso, è ombra che diventa figura, Bestia e Superuomo, sul filo di una progressiva astrazione dal bello dei corpi al bello in sé, genera nella caducità questo essere intermendio, una corda tesa sull'abisso, nell'effimero amore del proprio Io, genera i suoi discorsi nel bello della differenza.

L'Unicorno permette di far divampare il fuoco interiore, rappresenta lo Spirito divino, guida attraverso il bosco delle paure attraverso la potenza della spada, rappresentata dal corno, la scintilla. I colori del corno, nero alla base, bianco al centro e rosso in punta, corrispondono alle tre fasi principali dell'Opera Alchemica. L'Unicorno può essere cavalcato da una vergine nell'immaginario cristiano e nella tradizione medievale raffigura simbolicamente la congiunzione dei sessi, cavo all'interno è la coppa che riceve (utero femminile) e con la punta, rossa, penetrante fallo maschile, simboleggia unione tra cuore e la saggezza, determinazione e spiritualità, unisce gli opposti, purezza del manto immacolato e spada.

Unicorni, fenici, draghi, tutti gli animali hanno una “medicina”, bastano i comportamenti e le caratteristiche salienti per comprenderla.

La perfetta combinazione delle leggi del pendolo, contrastando il pendolo perpetuo, rappresenta il meccanismo che preesiste, le informazioni nascoste nella Natura, automatiche, che preesistono ma la combinazione di queste leggi consente di ottenere il moto perpetuo.

«perché nel vuoto qualsiasi punto materiale pesante, sospeso all'estremità di un filo inestensibile e senza peso, che non subisse la resistenza dell'aria, e non facesse attrito col suo punto d'appoggio, “avrebbe oscillato in modo regolare

per l'eternità.» (Eco U., Il Pendolo di Foucault, La nave di Teseo Ed., 2018, prima ed 1988, incipit).

Il moto perpetuo, permette al pendolo il movimento perpetuo.

L'effetto della combinazione del rapporto tra la radice quadrata della lunghezza del filo del pendolo e il pigreco o ancora la presenza di un dispositivo magnetico che comunica con il cilindro nel cuore della sfera, determina il moto del pendolo, che diventa "filosofale".

«Grande Spirito di Luce, vieni da me dall'Oriente con il potere del sole

nascente. Che ci sia luce nelle mie parole,

che ci sia luce sul mio cammino che io cammino.

Fammi ricordare sempre che tu dai il dono di un nuovo giorno.

E non lasciarmi mai opprimere dal dolore non ricominciare da capo.

Grande Spirito d'Amore, vieni da me con il potere del Nord.

Fammi coraggio quando il vento freddo cade su di me.

*Dammi forza e resistenza per tutto ciò che è duro, tutto ciò che fa male,
tutto ciò che mi fa socchiudere gli occhi.*

Lasciami passare attraverso la vita pronta a prendere ciò che viene dal nord.

Grande Spirito che dà la vita, affronto l'Occidente, la direzione del tramonto.

Fammi ricordare ogni giorno che verrà il momento in cui il mio sole tramonterà.

Non lasciarmi mai dimenticare che devo svanire in te.

*Dammi un bel colore, dammi un grande cielo per l'ambientazione,
in modo che quando è il mio momento di incontrarti, posso venire con la gloria.*

Grande Spirito di Creazione, inviami i venti caldi e rilassanti del Sud.

Consolami e accarezzami quando sono stanco e freddo.

Spiegami come le dolci brezze che spiegano le foglie sugli alberi.

*Mentre dai a tutta la terra il tuo caldo vento che si muove,
datami, così che io possa crescere vicino a te in calore.*

L'uomo non ha creato la rete della vita, è solo un filone.

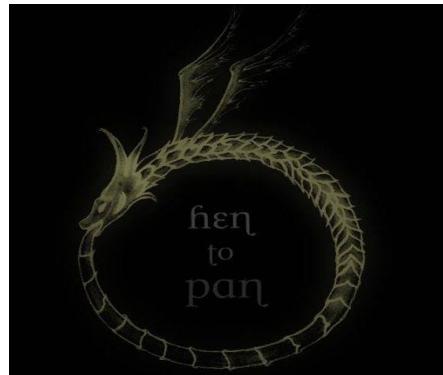
Qualunque cosa l'uomo faccia, lo fa a se stesso.»

(Sealth, capo Seattle della tribù dei nativi d'America, 1780-1866, Blake Island,

Preghiera alle quattro direzioni, www.animicamente.it)

Per l'ermetismo alchemico il mondo è un campo di energia e di creatività costante, ma indeterminato e indefinito, dato che tale energia è infinita. (Figura

10.5, Ouroborus)



L'accettazione dei cambiamenti, come in ogni ciclo, prevede l'attenzione e il rispetto dei ritmi, il potere del creare, la creatività, tutto è in eterna trasformazione anche la vita è ciclica ed ad ogni morte segue una rinascita. Tutto ciò che esiste nella creazione ha una natura dinamica, con la morte conosciamo la perfezione del cerchio, il potere della purificazione.

L'archetipo del Grande Padre, in forma di uomo, appare nei sogni, dopo aver preso coscienza e conoscenza dei suoi contenuti, trasfigura il carattere prospettico dell'esistenza, le intuizioni migliorano, per chi conosce l'esca, forniscono dei risultati dal punto di vista di una matematica della vita.

La matematica viene utilizzata per rappresentare una situazione, per confrontarsi, i concetti sono modelli frutto di osservazioni, partono con le forze della natura e quando acquisiamo saggezza la strada spirituale della crescita permette una comprensione maggiore del valore matematico.

Il problema della validità è un discorso che si è distinto dal momento formale procedurale, di coerenza matematica. Una certa visione non può pretendere quei contesti che si applicano per descrivere una situazione soprattutto se utilizzata staccata dalla materia, dalle resistenze, la sospensione del ragionamento ordinario si sviluppa attraverso il ragionamento organico, ogni conoscenza umana prende il via dai sensi, ogni sostanza, e l'oggetto dei sensi sono gli accidenti, per la filosofia di San Tommaso. Gli accidenti non possiedono un essere proprio, lo ricevono dalla sostanza, quando si comprende la sostanza che permette la conoscenza degli accidenti stessi, si ha conoscenza e la ragione perde il controllo.

Gli alchimisti utilizzano i colori per nascondere i segreti dell'Opera, i momenti fondamentali dell'Opera che si ritrovano in ogni trattazione sono: morte,

Nigredo, corrispondente al nero, all'inverno, alla notte; all'aurora corrisponde il bianco, rinascita, primavera, *Albedo*; all'autunno, al tramonto, al rosso corrisponde *Rubedo*, raccolta dei frutti. Il numero delle fasi può cambiare e se ne possono trovare 4, 3, 7 o 12. Alla vendemmia, al vino rosso è associato normalmente il rosso autunno, la *Rubedo*, il coronamento dell'Opera, da cui si distilla lo Spirito di-vino; Julius Evola indica un'ulteriore fase, rossa estate e autunno aureo in cui si raccolgono i frutti dorati come l'uva.

Le suggestioni offrono le chiavi d'accesso alle "cose supreme", potenza che genera, il segreto dell'acqua custodito nel tempo, il segreto della radice, tutto questo non è diverso dalla strategia della pazienza e della resistenza, gioco sconfinato, che permette di affrontare la conoscenza.

Una buona transizione si ha quando il maschio libera l'immagine del padre e la femmina quella materna e tale immagine si disintegra.

L'individuo è padrone di sé stesso e la volontà di verità è una scelta di individuazione a cui corrisponde un aspetto più sottile del conoscere, una visione delle cose e della coscienza comprensiva, includente la Natura.

La verità è solo un travestimento, diversi strumenti che usano l'energia per conoscere se stessi e chiamarsi per nome, sono solo un autoinganno, poiché la volontà è a tal punto lontana dal Sè, dalla Consapevolezza del Sè, che è uno strumento come il labirinto delle apparenze, comprende prima il lato Ombra, il mondo Altro, infine il senso del Sè.

Per chi si distende nell'orizzonte dell'apparenza o nel dissolvimento delle prospettive, si ha l'incontro con l'Anima nell'unificazione, nell'avventura che spesso avviene attraverso antichi rituali, il Sè è pronto a svelare, apprendere l'arte dell'infinito, della conoscenza.

Solo con la ragione siamo in grado di pensare, la ragione, le relazioni interpersonali, il mondo della ragione mediante ascolto, favorisce il mondo della descrizione, noi esseri umani lo usiamo nei gruppi, nelle formazioni sociali e nelle istituzioni e dalla ragione dobbiamo partire per pensare il mondo, mettetendoci a sedere, sarà il tempo di vagare in una sfera importante, seguendo il progetto dell'anima.

Per accedere alla conoscenza interiore, al potere dell'introspezione, alla connessione con il Grande Spirito, con il Divino, occorre osservare i segnali, i

fondamenti.

«Ciò che avviene quando si intraprende il percorso per realizzare i principi della quarta via divulgati da Gurdjieff e da Ouspensky è un processo che permette di acquisire consapevolezza e vivere in uno stato di presenza, integrando idee e principi con l'esperienza personale, uno sguardo dall'interno sul lavoro spirituale per sviluppare intelligenza emotiva e autostima per migliorare se stessi in maniera incrollabile e migliorare l'esistenza.» (Antonio S., *Questione di presenza*, Thirdforce Ed., 2020).

Il viaggio sciamanico è una delle prime esperienze di guarigione, suoni prodotti attraverso tamburi approfondiscono il tempo ciclico, i motivi che li collegano alle ragioni di uomini superiori, siamo così al regno della danza, un mondo semplice, di “spiriti liberi”. Voler divinizzare il mondo ignoto, incessante officina d'interpretazioni multiple, ci fa uscire dall'apparenza, espropriata dal posto di preminenza, nel determinare le scelte dell'individuo, da padrona dello stesso, applicandola per esempio, a situazioni come queste, diventa strumento dell'individuo.

Dioniso sovrano della danza, il dio smembramento di un'altra persona, con due facce che riguardano le scelte, si trova sulle porte e si fa portavoce della doppiezza: con una faccia guarda indietro e con una è rivolto davanti ma secondo dove guarda la prospettiva cambia, come il Giano bifronte Dio dai due volti per guardare futuro e passato.

In «*un mondo così sovrannamente ricco di cose belle, ignote, problematiche, terribili, divine*» (Nietzsche F., *La gaia scienza, in Opere*, Newton Compton ed., 1993, pag 262), si osserva lo sdoppiamento estatico dell'antitesi, della doppia voluttà e del doppio sguardo. Il confine dove avviene il rovesciamento, dove dove il Due diventa Uno e l'Uno diventa Due, il regno dell'incerto, rappresenta l'ultimo confine del mutevole che è capace di trasformarsi e che ha molti significati.

La razionalità mediante la quale il DNA contiene le informazioni per il processo di evoluzione genetico, può richiedere di esplorare la dualità di un'astratta dimensione dall'uno all'altro polo, proteine si legano a specifiche sequenze che permettendo sia l'espressione che la regolazione del DNA tutte le proteine necessarie per la specifica sequenza amminoacidica collaborano insieme e

comunicano tra loro, ragione e natura interpretano il messaggio spirituale e attraverso un codice, mettono in vita il corpo.

Il dolore è provocato dalla spada della “Parola”, è un dolore che mette la resistenza spirituale, ma anche quella fisica, a dura prova, nella storia dello sviluppo dell’umanità.

Per la guarigione della comunità, per alcuni riti, lo sciamano incontra nel Mondo di Sotto uno spirito aiutante, l’Animale di Potere e la fusione avviene per connettersi, proteggersi, per sentire lo spirito dell’animale dentro di sé. L’unione con l’Animale di Potere aiuta, attraverso il viaggio sciamanico, a contattare e superare le fasi dell’infanzia e di tutti i momenti di crescita, il rito dello *shapeshifting* permette allo sciamano di muoversi e percepire come un animale per rivelare che ogni essere ne ha molteplici dentro di sé.

L’unità degli opposti del mondo duale, la fusione, la prima *conjunctio*, è doppia perché si osserva se stessi nell’altro, si diventa coscienti dello stato dell’essere che unisce gli opposti, in uno specchio d’acqua non si mostra la faccia ma si vede l’immagine senza maschere, la seconda *conjunctio* è triplice perché unifica il Corpo con Anima e Spirito, la terza è quadruplice perché unifica i quattro elementi, i bisogni del corpo cessano di essere il solo richiamo, gli elementi si fondono nel corpo purificato con il Tutto, avviene quindi un’unione armonica, l’Anima e lo Spirito si uniscono nel Corpo, si allineano all’Unità nella Trinità.

Il verde, pura forza che fa sbocciare i fiori e i frutti, pur non apparentando, garantisce la bontà della trasformazione, passaggio nascosto, sia quarto che altri numeri tra le fasi alchemiche, resta celato, protetto come il seme nella terra che per tutto l’inverno resta sepolto nell’oscurità pur essendo il passaggio fondamentale.

L’uomo ritorna dotato di una consapevolezza nuova, trasforma il piombo in oro e come abbiamo già visto “visita l’interno della Terra e trova la pietra occulta” la finalità dell’alchimista è proprio questa indicata dalla parola “Vitriol”.

Le sette ghiandole, il sistema endocrino umano, svolgono un ruolo fondamentale per gli Alchimisti, che stabiliscono delle connessioni tra ghiandole e pianeti: l’epifisi, l’ipofisi, la tiroide, il timo, il pancreas, le surrenali e le gonadi, sono collegate, rispettivamente, con Saturno, con Giove, con Marte, con il Sole, con Mercurio, con Venere e con la Luna.

Apparenza sensibile la Luna, governa l'umidità, nell'acqua partorisce il re immacolato con l'abito purpureo, l'uomo rosso e avviene la congiunzione, la *conjunctio*, unione con la donna bianca, Re e Regina sono uniti nella fontana o nell'uovo filosofale.

Nella filosofia naturale aristotelica si hanno i primi riferimenti al nesso tra pianeti e metalli.

Il nome dei quattro metalli principali oro, argento, rame e ferro appare nell'*"Iliade"* per la prima volta, Achille, essendo rimasto privo delle armi e volendo tornare, dopo un lungo periodo di inattività, a combattere per vendicare la morte dell'amico, si rivolge alla madre Teti, pregandola di donargli un nuovo equipaggiamento. Teti ordina al dio Efesto (il Vulcano dei latini) di occuparsi della cosa, fabbrica di persona le nuove armi, fra le quali primeggia il famoso scudo per il quale Efesto utilizza oro, argento, rame e ferro.

Per ottenere una medicina che, aggiunta al mercurio formasse l'elixir di lunga vita e per trasformare in oro altri metalli, si escogitarono mille modi, alcuni venivano sottoposti a trattamenti alchemici ed erano poi considerati rari e preziosi. Achille, come trofeo, in un brano dell'*Iliade*, offre un anello di ferro considerato molto prezioso al vincitore delle gare svolte in occasione dei funerali di Patroclo. Le foglie di Achillea vengono utilizzate per curare delle ferite, sono frastagliate, con venature che assomigliano alle vene del corpo e alle venature di ferro. Il Ferro cura le ferite, alimenta il sangue e durante il parto si perde molto sangue e la carenza di ferro provoca anemia e astenia, esattamente attraverso il potenziamento, il ferro restituisce forza e buon umore.

I minerali sono sostanze formate da un'ordinata interazione di atomi, appartenenti ad uno o più elementi chimici, dall'aggregazione hanno origine più di 1.500 minerali. I minerali si trovano nelle rocce e si distinguono in due categorie: i metalliferi, dai quali si ricavano i metalli più importanti, e i non metalliferi, che non vengono utilizzati per fare i metalli. Un metallo meno nobile, per esempio il rame, sottoponendolo ad un processo di ossidazione che lo uccide facendolo diventare nero, viene poi resuscitato sbiancandolo in una lega di arsenico e mercurio, infine viene fatto diventare giallo rossastro ottenendo l'ultima perfezione, il colore giallo come l'oro e approfittando della distrazione di molti, venduto come pietra preziosa; una pietra preziosa che viene estratta

dalla miniera e purificata fino al raggiungimento della perfezione è come l'uomo che ottiene l'Oro solo con pazienza e perseveranza.

Gli astrologi ritenevano che ogni metallo fosse collegato ad un corpo celeste: l'oro, il più perfetto dei metalli, al Sole, il più perfetto dei corpi celesti, l'argento alla Luna, il piombo a Saturno, il rame a Venere, il ferro a Marte, lo stagno a Giove e il mercurio a Mercurio.

L'oro si ottiene allo stato puro attraverso vari processi, in natura si trova nelle miniere e nelle sabbie aurifere. Già in Mesopotania nel 4.000 a.c., come attestano recenti studi archeologici, l'arte orafa infatti, era praticata. Come dimostrano i reperti rinvenuti nelle tombe dei faraoni, da qui si diffuse in Egitto, lo splendore di tale arte raggiunse livelli altissimi presso questo popolo. Monili raffinati e preziosi testimoniano come l'oro fosse un metallo raro e molto apprezzato.

Luna un metallo molto pregiato, dall'aspetto bianco splendente, nei tempi passati gli uomini chiamavano ciò che serviva per fabbricare oggetti ornamentali e suppellettili d'uso comune, molto facile da lavorare e, a differenza degli altri metalli, soprattutto senza ricorrere a processi di raffinazione. In seguito ebbe larghissima diffusione e fu chiamato *hydrargyrum* che significava appunto *bianco splendente* e, perché non si confondesse l'argento nativo con l'argento vivo, i Latini gli diedero il nome di *Argento*. Gli Alchimisti indicarono con questo nome il Mercurio, metallo argenteo estremamente mobile.

Con questo nome gli antichi Cinesi e gli Indù chiamavano altri metalli ma per instaurare una comunicazione pacifica con l'Occidente, in virtù di quella contraddizione che era propria dell'impero Cinese iniziarono l'utilizzo della parola argento nel periodo medievale, soprattutto perchè molto facile da lavorare e da commerciare, per l'utilizzo dell'argento nella medicina non soltanto i ricchi ma anche le masse dei contadini si mobilitarono e viene documentato per la prima volta 7000 anni fa, successivamente, venne utilizzato anche dagli Egizi, dai Romani e dai Persiani. Verso la fine dell' 800 si cominciò ad usare un collirio a base di nitrato d'argento come profilassi neonatale. Durante la prima guerra mondiale, l'uso dell'argento era molto diffuso per curare piccole patologie, mal di gola, tonsilliti. In seguito l'argento venne dichiarato estremamente vantaggioso e riconosciuto anche in medicina tradizionale, risultò

anche l'antisettico più sicuro da usare su ampie parti del corpo. Con l'aiuto di contenitori d'argento, l'acqua si conservava molto più a lungo rispetto a diversi contenitori quindi si iniziò a conservarla in argento, senza capirne appieno i motivi, di come l'argento fosse in grado di contrastare le infezioni.

Verso il 4000-3500 a.C. sui monti del Medio Oriente si realizzarono le prime fusioni del rame, seguite da quelle di stagno e di bronzo.

La produzione di ferro dai rispettivi ossidi (ematite, magnetite) era già nota verso il 1500 a.C. sui monti dell'Armenia, ma solo verso il 1200-1000 a.C. il ferro cominciò ad essere prodotto su vasta scala ad opera degli Hittiti. Il ferro si ritrova in Europa, Africa e Asia, da qui la produzione si estese a tutta l'area circostante.

Il mercurio in alchimia era ritenuto l'elemento primordiale con cui ogni altro metallo risultava formato, Mercurio o Argento vivo, era considerato solvente per eccellenza perché contenente in sé tutti i diversi aspetti e qualità della materia. Il mercurio era già noto in tempi antichi in Cina e India, anche rinvenuto in Egitto, gli antichi ritenevano che il mercurio prolungasse la vita, curasse le fratture e aiutasse a conservare una buona salute.

Le società sciamaniche vivevano in rapporto armonico ed equilibrato con la Madre Terra.

L'albero fiorente era il centro vivente del cerchio, “*Nei tempi andati, quando eravamo un popolo forte e felice, tutto il nostro potere ci veniva dal Cerchio Sacro della Nazione, e finché quel cerchio non fu spezzato, il popolo fiorì.*” (*Neihardt J.G, 1962, passim*). Il simbolo del cerchio, orientato nelle quattro direzioni cardinali, era sacro per gli indiani e i quattro quadranti, come il quattro e i suoi multipli, rappresentavano le forze che davano nutrimento: l'est dava pace e luce, il sud dava calore, l'ovest dava la pioggia e il nord con il suo vento forte e potente dava forza e resistenza.

Se la tribù era in armonia Madre Terra forniva loro le erbe medicinali necessarie per condurre una vita sana e in equilibrio, ripari, nutrimenti, quello che questa profonda connessione donava. Se la comunità agiva in disarmonia, c'erano periodi di sofferenza.

James Sams e Davis Carson autori del libro “*Medicine Cards*” con le carte, hanno svelato il significato di 44 animali principali di queste tradizioni.

L'animale dell'est guida verso la realizzazione spirituale, protegge il sentiero dell'illuminazione dove risiede lo Spirito, rappresenta il mondo della Luce, il suo colore è il giallo e l'elemento fuoco, gli animali Aquila e Falco si ritrovano spesso tra gli animali dell'est. Orso, Cornacchia, Corvo sono gli animali dell'ovest dove risiede il Corpo che guida verso la verità personale e le risposte interiori, l'ovest rappresenta la direzione della manifestazione della forma i suoi attributi sono morte, introspezione, intuizione per spiritualizzare la materia, il suo colore è il nero o il blu e l'elemento la terra. Gli animali del sud proteggono, rivelano il bambino interiore, ricordano di essere umili, di aver fiducia e sono Topo, Serpente, Istrice, Tartaruga, Lontra, Civetta, Coyote, l'elemento è l'acqua, rosso il colore. Gli animali del nord guidano alla saggezza e sono Alce, Bufalo, Delfino, sacro guardiano del Respiro della Vita, qui risiede la Mente, il colore è il bianco e l'elemento associato è l'aria. L'animale del sopra ci ricorda che veniamo dalle stelle, è il guardiano del Tempo del Sogno, l'animale del sotto guida la stabilità interiore, l'animale del dentro protegge lo spazio sacro interiore, insegna come trovare la gioia nel cuore, l'animale del lato destro guida il lato maschile e lo Spirito, l'animale del lato sinistro guida il lato femminile, riceve abbondanza e aiuta nelle relazioni. Autostima e amor proprio si trovano a sud-est dove risiedono i concetti del numero sei, il sud-ovest corrisponde al numero sette, ai sogni, il nord-ovest corrisponde al numero otto, alle regole, il nord-est corrisponde al numero nove dove si ha la conoscenza e il controllo di tutto, il cerchio si completa con questa direzione.

Divina Madre Terra dona protezione e radicamento, l'uomo scopre se stesso interiormente scendendo al centro della Terra e inizia a svelare l'energia femminile, acqua negli abissi del mare, parola di creazione per spiegare l'esistenza, l'ombra lontana, per conoscere il fondo e raggiungere la ricchezza.

Tra una tintura del regno minerale e una del regno vegetale si identifica generalmente un archetipo puro in quella minerale mentre quella vegetale possiede una segnatura complessa planetaria e zodiacale, riunendo le due, si trova l'elisir di lunga vita.

«Identificarsi con la dea o le dee che governano la personalità, decidere quale dea coltivare e quale tenere a freno e sfruttare il potere di questi archetipi, che da sempre la tengono prigioniera, per diventare la perfetta eroina della

*storia personale per comprendere se stessi e guidare il proprio comportamento, imparando ad entrare in contatto con le energie psichiche che ci influenzano dall'interno.» (Bolen J. S., *Le dee dentro la donna*, Astrolabio ed., 1991).*

Da sempre l'uomo ha osato adornarsi di gioielli per ostentare il proprio "status". I cristalli sono belli e rari e sono in attesa di qualcuno che possa decifrarli, corrispondenze tra il Cielo e i tre regni della Natura si risvegliano attraverso la meditazione.

Uno dei primi usi di pietre preziose è stato osservato nella Grotta dei fanciulli di Grimaldi, dove una quadruplici fila di perle orna il cranio di un ragazzo.

Aristotele spiegava che le rocce e le pietre preziose, create dalla luce del Sole e delle Stelle, raggiungono la Terra dopo essersi condensate. Secondo la dottrina aristotelica gli elementi e gli umori svelano l'equilibrio tra il corpo e l'energia della natura. La bile nera, dal sapore aspro, è legata alla terra, il flemma, dal sapore salato, bianco, è legato all'acqua, il sangue, dal sapore dolce, è legato all'aria, la bile gialla, dal sapore amaro, è legata al fuoco. Un eccesso di bile nera è riequilibrato dall'umore sanguigno, l'eccesso di umido è combattuto dal secco e l'eccesso di caldo dal freddo, un eccesso di terra determina calcificazioni, un eccesso di fuoco infiammazioni. Partendo da questi principi, si giunge a una conclusione apparentemente logica e cioè se l'uomo cresce e si trasforma nel corso della sua vita, anche i metalli possono trasformarsi e crescere.

Ogni volta che osserviamo qualcosa, facciamo automaticamente delle associazioni, la coscienza registra tutto quello che vedete: alberi, pietre, fiori, erbe, uccelli. Ripercorrere la strada però dovendo menzionare con il relativo nome ogni cosa incontrata farebbe avanzare non più di qualche metro in un'ora. Le persone hanno una dimensione collettiva, sociale e cosmica, tutti in gioco tra generi vari altrimenti non si potrebbe più avanzare e la destinazione sarebbe la fine della gioia e della felicità.

Le pietre permettono di lavorare sul nostro mondo emotivo, sulle nostre convinzioni, sul nostro carattere, deducendone le proprietà terapeutiche e mineralogiche; uno dei sistemi che gli antichi astrologi usavano per confermare le informazioni e le teorie sul loro significato mitologico, consisteva nell'utilizzare le pietre nelle meditazioni, raccogliendo informazioni.

Pietre ed essenze sono dei semplici ausili al nostro sistema di convinzioni ed al nostro mondo emotivo, la pietra amplificando enormemente le capacità percettive, permette di vivere in modo molto più pieno, completo e responsabile la vita.

Si possono evidenziare diversi tipi di corrispondenze tra Segni dello Zodiaco, mesi dell'anno e minerali, associazioni che derivano dal pettorale di Aronne. A Gennaio si associano il Granato o l'Agata, a Febbraio Ametista e Zaffiro, a Marzo Acquamarina o Eliotropio, ad Aprile Diamante o Ametista, a Maggio lo Smeraldo, a Giugno Alessandrite, Pietra di Luna e Perla, a Luglio Rubino o Giada, ad Agosto il Peridoto o il Rubino, a Settembre lo Zaffiro o la Corniola, a Ottobre l'Opale o la Tormalina, a Novembre Quarzo Citrino e Topazio, a Dicembre il Turchese o lo Zircone. Le pietre facilitano il flusso delle informazioni, collegano il corpo fisico al corpo eterico, aggregandosi stimolano i tessuti del corpo, si spingono profondamente come canali d'irrigazione.

Le pietre ampliano le capacità percettive di chi le indossa, sul significato mineralogico e sulle proprietà sono stati compiuti ampi studi di tipo scientifico. Nel medioevo l'Olivina veniva usata per le sue proprietà protettive, è una pietra appartenente alla classe dei nesosilicati e del sistema rombico, si trova in vari gruppi di rocce metamorfiche di tipo dolomitico e di meteoriti, si presenta in masse di cristalli tozzi con reticolo prismatico, prende il nome dal colore giallo-verde della gemma detta anche Peridoto dall'arabo "*faridat*" o Crisolito dal greco "*kreusos litos*", pietra dorata.

Facendone l'oggetto delle proprie meditazioni, raccogliendo informazioni sul significato mitologico, mineralogico e sulle proprietà, portandole addosso, l'azione delle pietre si esplica e interagisce a tutti i livelli.

La pietra spesso è testimonianza d'arte, costume e cultura dell'epoca in cui è realizzato, con essa, si ottiene un gioiello, con l'abilità dell'orafo.

Quando si posseggono delle pietre esteticamente belle "*Quanto sono belle! I loro corpi mi convincono più che il mio proprio.*" Hugo von Hofmannsthal, si desidera mantenerle, dovrebbero invece essere semplici ausili, dei preziosi strumenti dai quali ricevere aiuto, tutto questo include forma geometrica, colore, dimensioni, ma anche sostanza psichica passiva e malleabile, bellezza, ordine, rarità.

«Le cavità naturali in ogni tempo destarono le curiosità dell'uomo: da esse s'alimentò la superstizione nell'antichità, trasse argomento di fantastiche leggende il Medioevo ed in esse scorse soggetto di studi l'età moderna. [...] Sono mille pubblicazioni geologiche, idrologiche, faunistiche paleontologiche e paleontologiche sulle caverne, ma sono brani, preziosi brani sparsi di un capitolo importante della storia della terra. Questo manuale fu scritto allo scopo di invogliare i giovani all'esplorazione delle caverne e di servir loro di modesta guida» (Caselli C., *Speleologia (Studio delle caverne)*, Ulrico Hoepli Ed. Milano, 1906, Prefazione).

Il lavoro interno può essere paragonato a quello di un minatore che ricerca l'oro e le pietre preziose e scava in una galleria.

Il corpo è la possibilità suprema del conoscere, la Pietra Filosofale, il “*Lapis Philosophorum*. In fondo alla caverna arde il fuoco della coscienza cosmica, il Sacro Graal che contiene vita eterna. Scoraggiandosi non si ottiene niente, perdiamo l'oro che avrebbe potuto essere trovato con la picconata successiva.

L'alchimista, se abbandona il lavoro, non beneficia di tutti i doni della Medicina Universale, le pietre hanno una peculiare energia vitale che viene trasmessa, rilasciata a chi le tocca, influenzando l'aura e rimuovendo i blocchi di energia.

Ciò che è più comprensibile è ciò che non può essere scritto, gli aspetti negativi dell'esistenza si sono trasformati in gioia, benessere.

Tutte le parti hanno un effetto e il rapporto diretto l'una con l'altra.

Non opposizione dunque ma uno scandaglio negli strati sotterranei, fino a lasciarsi cogliere, proprio alla radice.

«Io devo, al pari di te, tramontare, come dicono gli uomini, in mezzo ai quali voglio discendere. Benedicimi dunque tu, occhio placido, che puoi affisarti senza invidia anche in una felicità troppo grande!» (Nietzsche F., *La gaia scienza, in Opere*, Newton Compton Ed, 1993, pag 203)

Tramonta così Zarathustra con la volontà di tornare tra gli uomini, traboccando di una pienezza incontenibile che si dona.

«Benedici il calice che vuol traboccare, si che l'acqua, tutta d'oro, sgorghi da esso e ovunque diffonda il riflesso della tua pienezza di gioia! Guarda! Questo calice vuole ancora vuotarsi e Zarathustra vuole ancora diventare uomo» (Nietzsche F., *La gaia scienza, in Opere*, Newton Compton Ed, 1993, pag 203)

L'apologia della vita è la corporeità piena, si elargisce senza risparmio, questo rovesciamento è danza, forza, modulazione, centro perennemente ondeggiante, che continuamente infrange pregiudizi, il suono si ritrova e si smarrisce.

L'esagono assume il significato di unione ed armonia tra microcosmo e macrocosmo, nell'Albero delle Vita corrisponde alla Sephirah del Sole, il Fiore della Vita è inscrivibile all'interno di una struttura perfettamente esagonale, rappresenta la struttura interna del Creato, potente simbolo magico nelle ceremonie, se ne servì anche Re Salomone per il Sigillo. Nell'Alchimia rappresenta l'arte spagirica, l'esagramma è formato dall'unione dei due principi: l'Acqua e il Fuoco, ovvero Materia e Spirito, la quintessenza, quinto elemento che risulta dall'unione fra le due forze, si trova al centro del cerchio che rappresenta la dimensione ciclica dell'uomo. (Figura 11.5, Esagramma)



Il favo è un raggruppamento di celle esagonali a base di cera d'api, stessa forma delle celle di Bénard che si ritrova anche nell'ananas. L'Ape *Beech* è associata al miele, il favo, che lo contiene è l'ottimale organizzazione matematica dello spazio. Il miele è frutto dell'alchimia, è necessario alla conoscenza, mette a disposizione per tutti gli esseri viventi i poteri compasionevoli dell'Universo tramite mondo dei cieli e mondo terreno, dimensione materiale e spirituale.

L'ape è industrosa quando si tratta di portare a termine un compito che le viene affidato, sa difendere in modo intrepido le sue proprietà e la sua casa, di solito è citata in connessione con i fiori e con il polline, proprietà della sua casa.

Qualsiasi fenomeno naturale è accompagnato dall'emissione o dall'assorbimento di energia, i cristalli hanno la capacità di assorbire e trasformare la luce nella gamma degli infrarossi, delle radiazioni e delle microonde.

Il concetto di pietra è assai utilizzato, la Chiesa edifica il proprio sapere sulla Prima Pietra, nella Grande Opera la Pietra Filosofale è l'uomo stesso, la

Massoneria chiamata anche Libera Muratoria, fonda la propria filosofia sulla Pietra Grezza e sulla Pietra Perfetta.

Il pensiero si pone degli interrogativi, si volge criticamente all'analisi delle percezioni, entra in azione quando cerca risposte adeguate. Non soltanto abbiamo parecchie versioni che differiscono le une dalle altre, c'è tutta una serie di traduzioni e interpretazioni su cui bisogna stare attenti, gli aderenti ad un'ideologia mantengono vivi pensieri, sentimenti tali nella propria mente, l'energia creata da un gruppo, se più individui formulano all'unisono un'idea, ha una potenza complessiva superiore ai loro pensieri separati. Invece è necessario creare le forme pensiero che risultano tanto più potenti e resistenti quanto più forte è ciò che le ha generate, senza reagire automaticamente e scivolare in abitudini di comportamento automatico. A seconda dei pensieri che accettiamo di inserire nella nostra mente, attiviamo determinate vibrazioni che possono alimentare o meno il pensiero costruttivo, tendenze positive o distruttive. Un'egregora è un'entità collettiva creata dal pensiero di un certo raggruppamento di individui; la sua forza sta nel fatto che l'individuo affronta la sua esistenza con volontà di autorepressione. Le forme pensiero attraggono pensieri ed emozioni di natura simile, per questo motivo è davvero utile riunire persone che generano forme pensiero di alto livello, che mettono in luce i talenti, entrando in contatto con quella energia per comprendere che l'Universo e noi stessi siamo Uno.

6. Conclusioni, la Rosa Mistica e la Via della Rosa

La Rosa è quel sentire elevato che tanto desideriamo cogliere. Un fiore sorretto da quella pungente verità che insegna l'abbandono degli schemi e di quelle paure in cui abbiamo incasellato la vita.

Nel primo schema in cui l'uomo si trova, la sua nascita, è raccolto il sapere, il grande disegno della vita.

Quando usiamo la conoscenza per nascondere l'origine della realtà delle cose, quel sapere diviene il suo labirinto.

Da lettera in lettera emergono parole che fanno da ponte tra i sette mondi, solo il linguaggio della Rosa è capace di trovare la via per uscire e condurci verso l'essenza del sentire umano.

Un altro concetto utilizzato da Grof è quello dei sistemi Coex (sistemi di esperienza condensata), una stratificazione di ricordi che hanno un tema di base comune come abbandono, rifiuto, senso di colpa oppure esperienze positive, estatiche.

I campi morfogenici illustrati da Sheldrake e la forza interiore fanno da filo di collegamento tra intuizioni sugli aspetti anatomici, che spesso si acquisiscono durante gli episodi transpersonali e conoscenza profonda degli aspetti fisiologici e biochimici delle cellule, elementi coinvolti nel momento del concepimento.

La “memoria senza sostrato materiale” di Foerster, frutto di un’osservazione ricavata dallo studio delle esperienze transpersonali, sostenuta da prove, è come rivivere la propria nascita ma non è semplicemente una simulazione dell’evento originale, è anche un’esperienza di morte e rinascita spirituale, dopo, l’esistenza assume un differente e più profondo significato.

I processi impacchettati nel cervello rettile forniscono dettagli molto specifici dei tessuti, degli organi, delle memorie ancestrali, razziali e collettive.

«Per quanto religiosamente “emancipata”, la mente tecnologica mostra di aver ereditato la medesima discriminazione ai danni di se stessa quando tenta di assoggettare l’intero ordine umano al controllo della ragione cosciente. Essa dimentica che non si può confidare nella ragione se non si può confidare nel

*cervello, giacché la facoltà della ragione dipende dagli organi che furono sviluppati dalla “intelligenza Inconscia”» (Watts A.W., *La via dello zen*, Feltrinelli ed, 2018, pag 52-53).*

Non di ridurre la mente idiota, è la mira costante ma sviluppare la sua intelligenza innata e spontanea, senza forzarla, permette di far entrare in gioco la mente umana per la comprensione dei disturbi emotivi e psicosomatici.

La prospettiva allargata della psiche è fondamentale per conseguire esperienze di liberazione e offre nuove possibilità terapeutiche.

Nel lavoro scientifico di Ervin Lazlo, il “*campo subquantum*” mantiene la registrazione olografica degli eventi, nelle memorie del campo eterico, avvenuti nel mondo fenomenico.

Quando un Essere Umano muore, l'essenza della vita come principio dell'essere è rappresentato dal pentagono, se si taglia la mela orizzontalmente, i semi hanno una disposizione a stella a cinque punte e anche nell'ovulo, le fibre dei corpuscoli formano la stessa figura con i cromosomi centrali. La stella a cinque punte rappresenta l'Essere Umano, la percezione che spinge il soggetto umano equilibratore nel significato profondo, la sede vitale, la sua energia, tutto inizia con il 5. La punta di destra della stella sta a significare il sentire, non solo l'udire, che ne è un aspetto, ma come percezione d'insieme comprendendo e connettendo contemporaneamente gli elementi dell'universo. Il sentire è l'espressione del mondo emotivo attraverso la quale costruiamo le relazioni con ogni soggetto.

Il vedere è simboleggiato dalla punta sinistra della stella. Per vedere si intende non guardare la forma delle cose con gli occhi, ma la visione dell'essenza delle cose, la quale, pur essendo riferita agli occhi, è con l'intera totalità del corpo. Il vedere è vedere del corpo e i suoi effetti nel mondo, le sue tensioni.

Queste due punte si sviluppano in modo omogeneo a mano a mano che l'essere umano procede. Tanto più grandi sono le punte inferiori, tanto maggiore è l'avvicinamento dell'Essere Umano alla totalità di Sé stesso.

Il principio equilibratore è la punta di destra, rappresenta il Super-io e quella di sinistra l'Io.

Le due punte in basso tendono a svilupparsi lungo la Coscienza di Sé, lungo la via del Sè.

La punta centrale rappresenta lo Spirito, la volontà.

Il pentagono centrale è il voler Essere, la volontà esistenziale, il desiderio di percorrere la vita, le punte possono essere sbilanciate quando un Essere agisce privilegiando il mondo quotidiano della ragione, il super-io, o l'aspetto emotivo del mondo, l'io-psichistico, in cui concentrare la propria azione della propria vita. Quando il pentagramma centrale è regolare e tutte e cinque le punte sono uguali, si ha Coscienza di Sé lungo il Sè. La stella chiusa all'interno di un cerchio diventa il simbolo dell'Essere Umano nella consapevolezza cosmica, nel cerchio della vita, l'individuo viene esploso nel Mondo, questo è il significato del pentacolo. Il cinque è il numero che simboleggia le qualità dell'iniziato raffigurato dalla Stella a cinque punte, segno distintivo dei Figli di Ermete. Un 5 è un 5 per tutti e nella numerologia significa una e una sola cosa, in qualsiasi punto della Terra ci si possa trovare. La nascita è rappresentata dal numero cinque che non ha scelto, la stella a cinque punte racchiusa in un cerchio rappresenta l'esistenza rivolta alla ricerca spirituale, allegoria della lavorazione nel crogiolo alchemico.

Questo modulo di cinque esiste più profondamente anche a livello molecolare.

Tutti i fiori comprendono lo schema a 5 petali: le rose (con fragole, more e mele), i garofani, i gerani, le viole, le primule, le eriche (con rododendri, azalee e mirtilli), le leguminose, le solanacee (con pomodori, patate, peperoni e melanzane). Oltre a schemi basati sul numero 5, in natura la liberazione nel cinque come quintessenza, è l'espansione che trasmuta la Materia, in biologia principi fondamentali molto comuni sono anche quelli basati su 2 e 3 e i loro multipli, ovvero sulla crescita per moltiplicazione.

Il quadrato nel cerchio dell'Assoluto è uno degli emblemi più significativi della manifestazione del Divino, questa manifestazione avviene attraverso il potenziamento ai massimi livelli dell'energia femminile, sacro grembo femminile che accoglie, nutre e dà alla luce il Divino, in grado di dare forma ad amore, potere e abbondanza.

Iside, Ishtar, Cibele, Astarte, Afrodite, Pandèmia, Venere, Persefone, Demetra. Queste divinità rappresentano tutte la Grande Madre. Significato centrale sempre il medesimo, la forza dei simboli del fiore. Il fiore, sacro alla dea, è il fiore legato a Maria, dalla notte dei tempi racchiude le divinità femminili, è la

rosa. «Imparai ben presto a conoscere meglio questo fiore. Sul pianeta del piccolo principe c'erano sempre stati dei fiori molto semplici, impreziositi da un solo giro di petali, che non occupavano molto posto e che non davano fastidio a nessuno. Facevano la loro comparsa nell'erba, al mattino, per poi sparire alla sera. Ma questo fiore era germinato un giorno da un seme portato da non si sa dove, e il piccolo principe aveva tenuto sotto stretta sorveglianza questo germoglio, che non assomigliava a nessun altro germoglio. Avrebbe potuto trattarsi di una nuova varietà di baobab. Ma l'arbusto smise presto di crescere e si preparò a fiorire.

Il piccolo principe, che assisteva alla formazione di un enorme bocciolo, aveva sentito che l'aspettava una fioritura miracolosa, ma il fiore non finiva mai di prepararsi per essere bello, protetto nella sua camera verde. Sceglieva con cura i colori. Si vestiva lentamente, sistemandosi i petali uno ad uno. Non voleva certo sbocciare tutto sgualcito, come il papavero. Non voleva apparire che nel pieno della sua raggiante bellezza. Eh, sì! C'era della civetteria! La sua misteriosa preparazione si prolungò dunque per giorni e giorni. E poi, un mattino, giusto nel momento in cui il sole si levava all'orizzonte, fece mostra di sé.

Il fiore, che si era preparato con tanta meticolosità, disse sbadigliando:

— Ah! Mi sono svegliato proprio in questo momento... chiedo scusa... sono ancora tutto scarmigliato...

Il piccolo principe allora, non poté trattenere la sua ammirazione:

— Quanto sei bello!

— Sì, è vero — rispose dolcemente il fiore. — E sono nato al sorgere del sole...

Il piccolo principe immaginò che non fosse troppo modesto, in compenso era così commovente!

— Penso che sia giunta l'ora della colazione — e aveva subito aggiunto — avrete la bontà di prendervi cura di me...

Il piccolo principe, tutto emozionato, andò a procurarsi un innaffiatoio pieno d'acqua fresca, per servirlo al fiore.

Così, ben presto l'avrebbe tormentato con una vanità un po' ombrosa. Un giorno, per esempio, parlando delle sue quattro spine, aveva detto al piccolo principe:

— Potrebbero venire delle tigri con i loro artigli!

— Non ci sono tigri sul mio pianeta — aveva obiettato il piccolo principe — e poi le tigri non mangiano l'erba.

— Io non sono erba — aveva risposto dolcemente il fiore. — Mi scusi...

— Non temo le tigri, le correnti d'aria invece mi fanno orrore. Non avete per caso un paravento?

«Orrore delle correnti d'aria... ce ne sono di occasioni, per una pianta, aveva sottolineato il piccolo principe. Questo fiore è molto esigente...»

— Alla sera mi riparerete sotto una palla di vetro. È troppo freddo qui da voi. Questa messa a dimora è stata fatta male. Là da dove vengo io...

Ma si interruppe. Era venuto sotto forma di seme. Non poteva mica conoscere altri mondi. Umiliato per essersi lasciato beccare a imbastire una balla con tanta ingenuità, aveva dato due o tre colpetti di tosse, per mettere il piccolo principe in difetto:

— Questo paravento...?

– Lo stavo cercando, ma mi avete fermato a discorrere!

Allora lui si era sforzato di tossire per fargli venire i rimorsi.

Così il piccolo principe, malgrado la buona considerazione che l'amore gli ispirava, aveva incominciato a dubitare di lui. Aveva preso troppo sul serio delle parole senza importanza, e si era immalinconito.

«Non avrei dovuto dargli ascolto» mi confidò un giorno «non si deve mai dare ascolto a un fiore. Ci si deve limitare a rimirarli e annusarli. Il mio fiore profumava il mio pianeta, ma io non potevo gioirne. Quella storia degli artigli, che mi aveva infastidito così tanto, mi avrebbe invece dovuto intenerire...»

*Mi confidò ancora: «Non lo capii. Lo avrei dovuto giudicare da quello che faceva, non dalle sue parole. Mi profumava e mi illuminava. Non avrei mai dovuto scappar via! Avrei dovuto indovinare la tenerezza che si celava dietro le sue piccole astuzie. I fiori sono così contraddittori! A quel tempo ero troppo giovane per sapere come amarlo.» (Saint-Exupéry A., *Il piccolo principe*, 1943, cap VIII).*

Nell'iconografia della mistica cristiana la rosa è apprezzata da tempo immemorabile, per bellezza, profumo, per il suo colore rosso. La Rosa divenne per i Cavalieri Templari, uno dei simboli più sacri, il cui uso portò a farla divenire una sorta di segno di riconoscimento unitamente a quello della Croce Patente.

L'elemento fondamentale dell'armamento del cavaliere templare è la spada che reca il simbolo della croce sull'elsa e simboleggia il Verbo Divino, la lama, nella sua lucentezza, è come un doppio specchio dove il cavaliere può vedere riflessa la virtù e il vizio in una dualità che viene simbolizzata, appunto, dalla duplicità della sua forma.

I cavalieri avevano almeno una croce, sugli scudi, dipinta su di loro, tatuata, con la quale essere seppelliti.

Le rose sulla croce sono la rappresentazione dell'esistenza che affronta il calvario della croce, le prove dolorose e impegnative della vita, rappresentate dalle spine della rosa; tramite l'amore terreno, negli elementi, l'amore della rosa permette alla croce di essere raffinata, grazie all'influsso dei pianeti e delle costellazioni.

Uno dei più importanti simboli rosacrociani raffigura cinque rose sulla croce, una al centro ed una su ogni braccio.

Simbolo antichissimo dell'amore, la rosa è il fiore sacro guardiano del Respiro, indica la coppa che raccolse il sangue di Cristo.

Questo simbolo è rappresentato anche dall'Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci, che passa dalla crocefissione nel quattro, nei quattro elementi grossolani della materia, al cerchio universale del numero 8.

Il numero 8 rappresenta la fecondità, la prosperità, nella cultura cristiana, la festa più importante della Madonna è l'8 dicembre, l'otto dona la capacità di raggiungere risultati duraturi, un trono, l'"al di là", la salvezza dell'anima. Il numero 8 è legato al Femminino Sacro, così come la rosa.

Fanno riferimento al simbolo anche la "Ruota ad Otto Raggi", la "Ruota della Vita" o "Ruota dei Chakra", la "Stella a 8 punte", la "Ruota della Fortuna", la "Ruota del BaGua", la "Croce delle Beatitudini", il "Rosone a 8 petali" raffigura la rigenerazione che porta all'infinito, la "Rosa dei Venti", con 8 petali che indicano le direzioni, catalizza anche l'energia del pianeta Venere, il cui ciclo astronomico corrisponde a 8 anni sulla Terra. Questo numero è considerato un simbolo riconducibile alla capacità di raggiungere gli obiettivi centrandoli, quindi rappresenta l'essenza che racchiude la concentrazione suprema, "dono segreto degli artisti".

Il Divino mette a disposizione di ogni individuo energia ispiratrice e quando si riesce ad assorbirla tutta si ha l'ispirazione divina allo stato puro, *Atsamadhiman chakra* si colloca all'altezza della spalla sinistra, racchiude in sè il segreto dell'artista, libero da qualsiasi blocco, delinea un perfetto equilibrio tra istinto e ragione, al massimo della sua potenza.

Danzare significa oltrepassarsi, alla radice del valore dell'essenza metafisico, il movimento della ruota diviene danzando nuovo inizio, imparando a danzare si può passare oltre di sé, generarsi e rigenerarsi ogni volta.

Zarathustra, filosofo e danzatore dionisiaco, come corpo nel caos, come legge nascosta del caos, è la vita che giunge alla sua trasparenza, tanto più si seduce con i sensi nella danza, quanto più astratta è la verità che si vuole insegnare; illumina i segni del divenire, l'alleggerirsi della vita, nell'eterno creare e distruggere, costituisce la grande liberazione dal dolore, farsi corpo della vita.

«[...] per la Donna Selvaggia la sua forza sta nell'adattarsi al cambiamento, nella sua capacità di rinnovarsi, di danzare, di urlare e di ringhiare, nella sua profonda vita istintuale, nel suo fuoco creativo. Non dimostra la sua coerenza con l'uniformità ma piuttosto con la sua vita creativa, la percezione coerente,

l'oculatezza, la flessibilità, la destrezza. La sua promessa, se non la contrastiamo, è che ci farà vivere con pienezza, rispondenza e coerenza.[..] giura fedeltà al suo Sé interiore. [...] Se per i bambini la socializzazione è importante, uccidere la creatura interiore è uccidere il bambino. [...] Il recupero richiede parecchi ingredienti: onestà nuda, resistenza, tenerezza, dolcezza, collera, humor. Combinati insieme, compongono un canto che richiama l'anima. Quali sono i bisogni dell'anima? Stanno in due regni: la natura e la creatività.[..] guarire e fiorire. Se ci limitiamo a “essere superstiti” e non cerchiamo di andare verso la fioritura, la nostra energia e il mostro potere nel mondo risulteranno più che dimezzati. [...] Essere la bambina superstite al di là del tempo debito significa iperidentificarsi con un archetipo ferito. [...] Fiorire e non soltanto sopravvivere, è il diritto che ci spetta alla nascita in quanto donne. Se qualche volta almeno vi hanno dato dell'insolente, dell'incorreggibile, della sfrontata, della furba, della ribelle, della rivoluzionaria, dell'indisciplinata, siete sulla via giusta.

Esercitate la vostra Donna Selvaggia, Ándeles.»

(Pinkola Estés C., Donne che corrono coi lupi, Frassinelli Ed., 2007, pag.197-201).

Goethe compose “*Il Divano occidentale orientale*”, mentre affrontava la poesia persiana, la mistica islamica e la fluida ispirazione, è un libro di poesie ispirato ai versi del poeta persiano Hafez. [...]“*crediamo di muoverci liberamente nell'infinito, eppure siamo sempre confinati al centro del cerchio della nostra vita, e l'anello dell'orizzonte è più che una semplice illusione ottica. Ma a colui a cui questo avviene, a lui crescono le forze, ed è come se il cerchio lo fortificasse a sua volta. Nel suo cuore si rinnova incessantemente il divino.*

[...] qui, nel *Divano occidentale-orientale*, siamo posti, come non mai, entro la cerchia del vivente”. (Goethe J.W., *Il Divano occidentale orientale*, Einaudi Ed., 1990, pag 380).

“All'attimo direi: Sei così bello, fermati!

Gli evi non potranno cancellare la traccia dei miei giorni terreni.

Presentendo una gioia così alta io godo adesso l'attimo supremo”.

(Goethe J.W, Faust Urfraust, Grazanti Ed., 1994, pag. 1041)

“E da allora sole, luna e stelle possono continuare tranquillamente il loro corso:

io non so più se sia giorno o notte e tutto il mondo mi scompare intorno.”

(Goethe J.W., *I dolori del giovane Werther*, Feltrinelli Ed., 1774, lettera del 19 giugno), sta qui la radice della gioia, nell'innocenza del conoscere, del bene e del male, nell'innocenza del fanciullo che porta in sé l'oblio.

La natura umana, il corpo, gli istinti, il desiderio, la risata, si specchiano nel gioco della superficie, “*Birra che frizzi, tabacco che morda e una servetta in gala son quanto va meglio al mio umore*” (Goethe J.W., *Faust*, Penguin Ed., 1831, parte I, cap 2), la struttura abissale s'inabissa nell'acqua, l'occhio profondo del mare, resta catturato; i valori morali smascherano il nulla dei valori nei quali l'lo si proietta dal fondo, ci rimanda alla specularità infinita del desiderio, senza fondo, del desiderio senza incontrarlo mai, dove gli inganni, sia a livello materiale sia a livello animico, nella superficie che è superficiale, non danno possesso ma gioco della superficie.

«..verdi, morbide valli e prati, il regno della danza. Ci fu mai un'ora migliore per essere lieti? Chi ci canterà una canzone, una canzone mattutina, così assolata, così lieve, così aerea, che non impaura i grilli, che i grilli anzi invita a cantare e a ballare insieme?» (Nietzsche F., *La gaia scienza*, Newton Compton Ed., 1993, pag 163-164)

Il suo autosuperamento, la generazione, avviene a partire dal caos, occorre avere in sé il caos per poter generare una sé stessa danzante. In un'epoca di barbarie a cui piace il non-essere, parlare con toni foschi della morte, la favola del mondo vero, bello, buono in questo mondo inferiore, vale questo confronto, “*questa musica nera come i corvi*”, questa disumanità, non hanno accenti minacciosi o desiderio di vendetta, sono attaccati nella non-verità per ridurre a nulla la volontà di verità dei grandi legislatori e fondatori di religioni, che crearono le tavole delle Leggi.

Si rivela il carattere assoluto della metafora, la massima volontà di conservarsi nel corpo, a qualsiasi costo.

La creatività è idealistica, una terra incognita dalla quale prende la volontà di generare; il fabbro interno, senza volto e senza nome, non fissato come soggetto e come autocoscienza, dà vita al corpo, il Creatore.

Sullo sfondo dell'armonico movimento delle sfere, in una scena tipica delle opere medievali e barocche in cui Dio e il Diavolo discutono sull'ordine del mondo, si

svolge il colloquio fra Mefistofele e Faust.

Il poeta Goethe nel poema “Faust” esprime il suo rapporto con la stessa opera, “*Mi tornate vicine voi figure mutevoli che siete presto apparse, un tempo, all'occhio incerto. E io mi proverò ora, a fissarvi?*”, la salvezza di Faust, nuovo e unico ciclo nella storia, è necessario dolore e molta metamorfosi, l'interiore travaglio.

Nella sua lunga evoluzione creativa, Goethe enuncia l'idea a lui cara, che sta alla base di tutto: “*Erra l'uomo finchè cerca*”.

Dobbiamo dunque pensare all'individuo animale come a un piccolo mondo che esiste in sé, con mezzi propri, ha una propria ragion d'essere.

«*Io amo colui che ha l'anima così traboccante da dimenticare se stesso e tutte le cose che sono in lui: tutte le cose diventano così il suo tramonto*» (Nietzsche F., *Così parlò Zarathustra*, Newton Compton Ed., 1975, pag 48).

Mefistofele lancia la sfida: traviare Faust; Faust e Mefistofele sono i simboli della polarità dell'anima di Faust uomo. Nella Dedica e nel Prologo, Goethe ci avverte che si tratta di un gioco della fantasia, di simboli dello spirito, di arte. Goethe ha scelto i simboli per la sua concezione del Mondo in vari campi: dall'antichità classica e dalla natura, dalla tradizione cristianofeudale e altri, invece, creati da lui stesso. Goethe ci rappresenta la tragedia del moderno studioso, “*la mente in tumulto che lo mena lontano*” “*del cielo pretende le stelle più belle e della terra i piaceri supremi*”. Tutta la sua scienza e conoscenza sono inutili, l'errore è cioè condizione per giungere alla verità, esprime il travaglio, che implica il poeta, la positività della lotta e dello sforzo, della tensione e del tentativo, in rapporto con l'opera. Evocati dal suono delle campane, arrivano i ricordi della sua fanciullezza, dopo una passeggiata nella quale lo ha seguito uno strano barboncino nero. Appare Mefistofele che propone il suo patto a Faust: gli procurerà ogni sorta di piacere, lo doterà di tutto su questa terra, se dopo la morte Faust gli concederà il dominio sulla sua anima. Faust risponde scommettendo che i godimenti terrestri non riusciranno mai a placare in lui la sua tensione di mutamento: “*E che vuoi darmi, povero, povero diavolo? L'hanno i tuoi simili compresa mai la mente umana quando tende all'alto?*”. Infatti si tratta di una scommessa, più che di un patto, la scommessa viene firmata con una goccia di sangue e ha inizio la tragedia in una serie di scene di vita, una

passeggiata in una strada, in un giardino, un chiosco con monologhi drammatici, Goethe descrive la passione di Faust, i trucchi che Mefistofele usa per farlo incontrare con Margherita e l'amore tenero, ingenuo e indifeso che Margherita nutre per Faust. Faust è sconvolto dalla passione, inquieto, si rende conto che l'amore li travolgerà, pensa di lasciare Margherita, la fanciulla: “*Lei, la sua pace, dovevo scalzare! Dovevi, Inferno, avere questa vittima!*” ma il tentativo di sfuggire al destino è inutile, Faust lo sa: «*Che la sua sorte crolli su di me e con me lei si annienti!*». Gli eventi precipitano quando Faust consegna a Margherita un sonnifero da dare alla madre perché non si svegli quando, nella notte, verrà da lei. Con l'episodio di Margherita, Faust entra nella vita dell'amata con la sua passione e con il desiderio, i limiti posti alla conoscenza umana vengono dominati con la purezza dei sentimenti di Margherita, con la bontà e la sua mitezza, i due si attirano. Mefistofele conduce Faust verso la grande festa di Satana che ha luogo nella notte con una folla di streghe e stregoni. Improvvvisamente Faust scorge la figura femminile, “*pallida e bella, una giovane sola e lontana*”, Margherita è come se fosse già morta.

La tragedia di Margherita culmina con la scena alla fontana, è iniziata ormai, quando Mefistofele con Faust vive nel Sogno nella notte di Walpurga, quello di cui hanno bisogno, la natura e le forze naturali danno oblio e ristoro, il presente non esiste. Margherita, condannata a morte per infanticidio, dopo aver avuto un figlio da Faust, con la morte della madre, uccisa dal sonnifero e la morte del fratello, è imprigionata. Margherita comprende Faust, con la mediazione della sua apparenza sensibile la vita è afferrabile. Soltanto che Faust è stanco e sfiduciato, Mefistofele gli ha tenuto nascosta la verità ciò che lo unisce al demonio. Sopravviene l'alba, dall'oltretomba, Margherita ripetere il nome dell'amato, mentre muore le concedono la salvezza eterna.

“*Il sole mi resti alle spalle!..soltanto nei colori del suo riflesso ci è dato possedere la vita*”, il sole mattutino accende quattro tappe dell'ascesa. Prima Faust è portato da Mefistofele alla corte imperiale e Goethe inserisce molte delle sue esperienze di uomo di Stato a Weimar, piccolo Stato che Goethe riuscirà a trasformare in una capitale dell'arte. Faust accetta di discendere alle Madri, alle origini, nella galleria oscura, per trovare Elena di Troia ed esaudire il desiderio dell'Imperatore, riesce a evocare Elena e tende le braccia per

stringerla a sè; lo stesso Mefistofele dubita, a Faust appare Elena ma l'apparizione si dissolve e svanisce come la bellezza perfetta, la meta superiore nella vita per Faust. Goethe esprime tutto il suo amore per gli antichi, ninfe, grifoni e titani rappresentano l'antichità classica nel suo simbolo più nobile. In un mondo a lui estraneo, Mefistofole poco a suo agio e beffato dalle lamie, finisce per assumere l'aspetto della Forciade con un solo dente e un solo occhio. Il successivo passo è la ricerca della via, l'incontro di Faust, anima moderna, e la bellezza antica di Elena, porta all'unione dei due mondi. Dall'unione nasce Euforione, che in breve tempo nasce e muore: dionisiaco, principio di vitalità possente, simbolo della poesia, ma anche del poeta Byron figura di poeta romantico ammirato come diabolico spirito lascivo da Goethe.

Faust scende all'Ade per cercarvi Elena, Faust sale verso l'alto, fra le peccatrici dove però rappresenta l'azione drammatica e per lui intercede Margherita Amore nella tradizione faustiana, l'essere che fu Margherita lo guiderà a una nuova vita, Faust viene quindi salvato per grazia di Dio, nella forma dell'Eterno Femminino, il principio della salvazione è enunciato “*L'eterno Elemento Femminile ci trae verso l'alto*”.

“*Quello che è indicibile qui si è adempiuto. Ogni cosa che passa è solo una figura, quello che è inattingibile qui diviene evidenza.*”

“*Chi si affatica sempre a tendere più oltre, noi possiamo redimerlo*”

Faust muore e la sua anima immortale va verso l'alto.

“*E ho sognato che lo scopo, l'essenza della vita conosciuta, che passa, consiste nel formare e determinare la nostra personalità per la vita ignota, che è eterna.*” (Whitman W., *Foglie d'erba, Pensare al tempo, Penguin Ed.*, 1855, 8, pag. 551).